

L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXIV

AGOSTO-SETTEMBRE, 1930 (Anno VIII)

N.° 8-9

Le Aziende Agrarie Coloniali premiare dall'Istituto Coloniale Fascista

Si deve all'Istituto Coloniale Fascista, la istituzione di una speciale onorificenza al merito della colonizzazione. Ogni anno, alcune fra le imprese agrarie coloniali che a giudizio dei diversi Governi ne siano meritevoli, riceveranno questa particolare distinzione.

L'iniziativa ha un significato nobilissimo. Essa aderisce bene all'attuale fase della nostra azione coloniale, che tende ad esaltare fra tutte le altre attività, quella rivolta alla colonizzazione agricola. Ovunque, nei nostri possedimenti africani, i problemi agricoli hanno assunto, per volere del Governo Nazionale, un importante sviluppo; e alla loro graduale soluzione collaborano l'Amministrazione Coloniale e benemeriti colonizzatori.

I problemi delle trasformazioni fondiari ed agrarie, sono nelle colonie difficili e complessi. Non si tratta di gestire aziende agrarie che già esistono, ma di creare tali imprese in ambienti economicamente primitivi, fra difficoltà di vario genere collegate alle condizioni agrologiche, economiche, sociali, politiche.

Nell'economia dei popoli primitivi prevalgono ordinamenti colturali più o meno estensivi, per larga parte basati sugli allevamenti animali e sulla coltivazione di poche piante; le eccezioni, che pure esistono numerose, non infirmano tale affermazione d'ordine generale. Spetta ai colonizzatori, di provvedere allo studio e all'impianto di nuovi ordinamenti produttivi, che possano, meglio di quelli esistenti, corrispondere alle esigenze di agricoltori evoluti, muniti di capitali e di capacità tecnica. E poichè gli esempi di bonifiche di questa natura mancano, o sono rari e scarsamente istruttivi, la scelta dei nuovi ordinamenti deve in una prima fase assumere un carattere sperimentale o quasi. Non sono solamente problemi tecnici che vanno risolti, ma soprattutto problemi economici, di tornaconto.

Discende da ciò la varietà e complessità dei compiti che devono essere affrontati dai colonizzatori pionieri. Ed è un giusto riconoscimento di tali difficoltà, la legislazione di favore, gli aiuti di vario genere che l'Amministrazione Coloniale, attraverso i suoi organi competenti, concede ai concessionari.

Quando poi, ragioni d'ordine politico, consiglino di prescegliere ordinamenti colturali capaci di risolvere, oltre al problema economico, altri problemi quali ad esempio quello del popolamento, allora accentuandosi il distacco fra gli ordinamenti in uso presso le popolazioni indigene e quelli cui si vuole giungere, il processo diviene maggiormente complesso e di difficile soluzione. È questo il caso della politica di colonizzazione della Libia, rivolta all'incremento demografico.

Queste premesse vogliono mettere in luce le grandi benemerenze dei pionieri, che il paese deve abituarsi a considerare come i maggiori artefici del nostro divenire coloniale. Sono essi che lavorano e soffrono per dar vita a quelle imprese che, se devono risolvere un problema di economia privata, assolvono pure una funzione di utilità pubblica, in quanto valgono a creare una preziosa esperienza che illuminerà la via ai futuri coloni. Nell'attuale fase di depressione economica mondiale, la fragile economia di tanti paesi coloniali, soffre i più gravi effetti. Il crollo dei prezzi delle principali materie prime e derrate agricole colpisce tutti, ma particolarmente coloro che lavorano nei paesi più poveri e difficili. Di tali crisi risentono quindi anche le nostre colonie; il che è venuto ad accrescere le difficoltà dei colonizzatori ed a porre molti importanti problemi per fronteggiare la crisi, analogamente a quanto vanno facendo le varie nazioni coloniali.

Vi è ancora invece troppa gente che dedica delle vane parole ai problemi della valorizzazione agraria delle colonie e che crede di rendersi benemerita prospettando i più complicati problemi, con leggera superficialità e dannoso ottimismo. La virile conoscenza delle difficoltà, se elimina a priori i deboli e gli impreparati che sono sempre indesiderabili, facilita invece il sorgere di imprese sane e durature, le sole utili nelle colonie, come altrove. Fra l'altro la faciloneria eretta a sistema, offende in certo modo i pionieri, in quanto fa ritenere di agevole soluzione, ciò che è invece lenta e dura conquista; essa svaluta, inconsapevolmente, il difficile compito che spetta agli agricoltori.

* * *

Nell'anno in corso, primo di applicazione della iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista, vennero concesse le seguenti onorificenze.

MEDAGLIA D'ORO

S. A. R. il Duca degli Abruzzi (Somalia)

Avv. Pietro Casciani (Eritrea)

Conte Ulderico Sottocasa (Tripolitania)

Cav. Giuseppe Grammatico (Tripolitania)

Società Anonima Colonia Libica del Fascio Milanese (Cirenaica).

MEDAGLIA D'ARGENTO

Dott. Alessio Colletto (Somalia)
Giuseppe Arfelli (Somalia)
Cav. Guido Cortini (Tripolitania)
Adriano Ostuni (Tripolitania)
Cav. Antonio Briccolani Bandini (Tripolitania)
Diego Matera (Tripolitania)
Ing. Federico Gravina (Tripolitania)
Avv. Domenico Catitti e Vincenzo Trifoni (Tripolitania)
Clemente Nahum (Tripolitania)
Cav. di Gr. Croce Alessandro Chiavolini (Tripolitania)
Gruppo Concessionari di Mellita (Tripolitania)
Comm. Gino Ravà (Tripolitania).

Sono pochi nomi di eletti. Non v'è dubbio che molti altri avrebbero meritato un particolare riconoscimento per l'attività svolta. Ma sempre, quando si debbano scegliere in una massa numerosa i pochi migliori, le difficoltà sono gravi e in certo senso insormontabili. Tanto più che l'Amministrazione nella equa valutazione dei singoli meriti deve scendere a considerare molti altri elementi che non sono a tutti facilmente accessibili.

Del resto, al disopra del riconoscimento dei meriti personali dei premiati sta il significato dell'iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista che vuole essere una esaltazione dell'opera svolta dagli agricoltori nelle colonie. Altri, molti altri, riceveranno il segno della distinzione negli anni futuri.

* * *

L'attuale movimento a favore della colonizzazione agricola, deve essere accolto con vivo compiacimento dagli italiani; lo è particolarmente per noi che da moltissimi anni, assai prima del salutare avvento del Fascismo, agitammo i problemi dell'espansione coloniale quali essenziali fattori della potenza della Patria.

E l'animo grato dei colonialisti deve rivolgersi all'opera illuminata del Governo Nazionale, dei Ministri, dei Governatori che hanno saputo dare un deciso colpo di timone verso la graduale soluzione dei problemi della valorizzazione agricola delle colonie.

« L'Agricoltura Coloniale », nel suo ventiquattresimo anno di vita, offre in questo fascicolo una documentazione altamente significativa dell'attuale laboriosa fase di valorizzazione delle colonie, che rappresenta la risultante di molte, intense ed illuminate attività, cui hanno portato valida collaborazione i vari organi dell'Amministrazione Coloniale, sotto la guida dei Servizi della colonizzazione e dell'agricoltura.

A. M.

MEDAGLIE D'ORO

SOCIETÀ AGRICOLA ITALO-SOMALA (Somalia)

Di questa grande impresa, la maggiore delle nostre colonie, sono note le alte benemerenze. S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, illuminato ideatore e tenace realizzatore dell'impresa, vi dedicò e vi dedica una cospicua parte della Sua fervorosa e multiforme attività.

L'accurata scelta del comprensorio da bonificare, a seguito di una lunga missione esplorativa voluta e diretta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel basso e medio corso dell'Uebi Scebeli (1919-1920); lo studio di un programma di importanti lavori idraulici sull'Uebi Scebeli, nella regione dello Scidle e di vaste trasformazioni fondiari ed agrarie nei terreni resi irrigabili a mezzo di tali opere; la soluzione felice data al problema della terra mediante accordi con le popolazioni del luogo; il largo finanziamento dell'impresa; la grandiosa organizzazione creata per risolvere i problemi relativi alla bonifica del territorio, dal campo sanitario a quello delle comunicazioni, dei trasporti ecc.; la rapida esecuzione delle opere previste fra difficoltà di ogni genere, ecc. segnano altrettante tappe dell'opera sapiente, organica, animata da un fervore e da uno spirito di continuità che è ben raro trovare nelle grandi imprese, svolta dalla Società Agricola Italo-Somala, sotto l'Augusta guida del Principe Sabauda.

Un'ampia relazione sui lavori eseguiti dalla S. A. I. S., venne pubblicata in questa stessa Rivista, dovuta alla penna del compianto amico e collega Giuseppe Scassellati Sforzolini, Direttore Generale della Società e collaboratore devoto e valoroso di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Le opere idrauliche e di canalizzazione costruite sull'Uebi Scebeli comprendono una diga, uno scaricatore di superficie, uno scaricatore di fondo e un edificio di presa. La Società può disporre di sei metri cubi d'acqua al minuto secondo per l'irrigazione dei terreni bonificati sulla sponda sinistra del fiume. Una grandiosa rete di canali, con migliaia di manufatti, regola la circolazione dell'acqua irrigua che viene poi allontanata, insieme alle acque di pioggia, a mezzo di una opportuna canalizzazione di scolo.

Il compimento dei lavori di trasformazione fondiaria ed agraria, richiese uno sforzo che può definirsi colossale, se si pensa che le terre bonificate erano invase dalla boscaglia e che nulla esisteva nella regione; e si concretò nella messa in coltura di circa 4.500 ettari di terreno, perfettamente sistemati per l'irrigazione, divisi in sei

Aziende munite di tutto ciò che può occorrere per un normale funzionamento.

Bisogna pensare che la terra dovette essere disboscata, dissodata, livellata, divisa in unità poderali di opportuna ampiezza, dotata di fabbricati rurali, di stabilimenti industriali, di officine ecc.

La Società coltiva, in rotazione, diverse piante e soprattutto cotone, canna da zucchero, banano, granturco, sesamo, ecc. con una tecnica colturale sempre più perfezionata. Un modernissimo zuccherificio permette la lavorazione delle canne, nella stessa azienda.

Il sistema di conduzione delle terre costituisce un'altra importante benemerita della Società. Una grande impresa di tipo capitalistico, non può, in paesi poveri di braccia, poggiarsi sull'impiego di mano d'opera salariata avventizia, ma deve tendere a dare una soluzione duratura al problema del lavoro umano occorrente. La Somalia mancava di tradizioni e di esempi, anche in questo campo, nonostante le acute e profetiche segnalazioni di Romolo Onor. Ma se relativamente facile è porre il problema, assai arduo diventa il conseguirne la pratica soluzione. Ebbene, la Società Agricola Italo-Somala, a mezzo di un particolare contratto di cointeressenza che lega già alla terra da vari anni alcune migliaia di indigeni, riuscì a dare una soluzione nuova e soddisfacente al problema della mano d'opera. Le famiglie mantengono in tal modo con la Società rapporti continuativi di lavoro, si sentono maggiormente legate al potere e vivono in speciali piccoli paesi creati nelle stesse aziende. A nessuno sfugge il significato non solo economico, ma sociale e politico, di questi contratti.

Sta di fatto che anche nel comprensorio di Genale, dove in un primo travagliato periodo si dovette ricorrere al regime salariale, per una provvida iniziativa del Governo della Colonia si tende ora a diffondere la forma di cointeressenza, secondo due particolari tipi di contratti dettati dal Governo stesso.

L'attuale attività della Società Agricola Italo-Somala, dopo la fase del primo impianto e della sistemazione delle aziende, può definirsi di graduale perfezionamento nell'organizzazione e nei metodi. Tutti i problemi formano oggetto di attento esame e revisione, in base ai risultati sempre preziosi dell'esperienza maturata.

Mentre purtroppo è facile raccogliere nell'ambiente dei colonizzatori giudizi superficiali, dettati da una grande ignoranza, nei riguardi della collaborazione offerta all'agricoltura dai tecnici e dagli scienziati, la Società Agricola Italo-Somala, fin dal suo sorgere, pose a base della sua vasta azione, il concorso illuminato e continuato della scienza e della tecnica.

Avviene purtroppo nelle nostre colonie che la imperfetta e discontinua azione dei servizi tecnici dell'agricoltura, si ripercuota

sull'andamento dei processi di valorizzazione economico-agraria. La S. A. I. S., per questo, ritenne necessario, per scongiurare una situazione di empirismo che avrebbe potuto arrecare sorprese e gravi perdite, di affrontare direttamente, coi propri mezzi, lo studio di quei problemi che apparivano di particolare importanza per l'avvenire, non già della singola impresa, ma della Colonia nel suo complesso. L'esempio che essa dà anche in questo campo, è veramente magnifico. Un'intensa azione di sperimentazione agraria si svolge ininterrottamente nell'azienda vivai della Società; particolari missioni di studio, per esempio quelle disposte nel campo entomologico, tendono a risolvere o almeno a fare avanzare le conoscenze nei riguardi di speciali problemi.

La Società pubblica poi, nei suoi Annali, la documentazione dell'attività spiegata anno per anno, e i risultati degli studi e delle indagini disposte. Essa mette così a disposizione di tutti, ciò che una lunga e costosa esperienza può insegnare.

Questa grande impresa che ci offre l'esempio luminoso di un Augusto Principe, messosi con fervore al lavoro per segnare nuove vie alla grandezza della Patria, ben meritava, al di sopra di ogni altra, l'ambito premio dell'Istituto Coloniale Fascista.

A. M.

CASCIANI Avv. PIETRO (Eritrea)

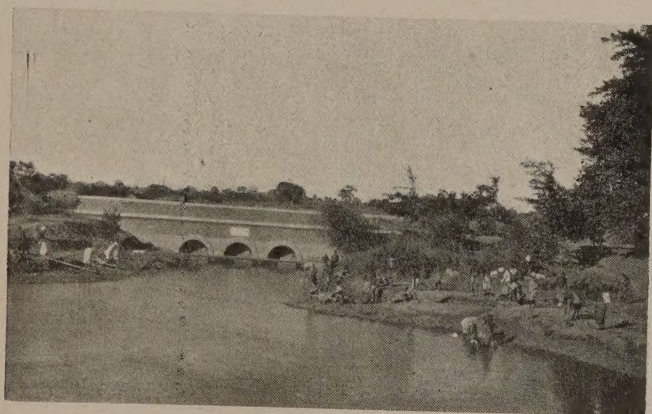
« Concessionario di una vasta zona di terreni (ettari 1.019) ad Elabaret, l'Avv. Casciani, con tenacia di propositi, mai scoraggiato dalle varie vicende che molte volte intralciarono l'opera sua, seppe dare alla azienda destinata alla coltivazione della Agave sisalana, indirizzi tali da renderla utile e vantaggiosa all'economia generale della Colonia ».

L'opera intelligente e perseverante svolta dall'Avv. Casciani, ben meritava il premio dell'Istituto Coloniale Fascista. La sua Azienda, della superficie di 1.019 ettari, ad Elabaret, nella zona delle basse pendici occidentali dell'altopiano, comprende una piccola parte di terreni irrigui con colture di varie specie fruttifere (agrumi, caffè, banano, Psidium, papaia, Anona, Casimiroa, ecc.); mentre la maggior parte dei terreni sono destinati alla coltivazione dell'Agave sisalana, con larghe zone pascolative. Un vasto vivaio serve a produrre le piantine di Agave.

L'azienda è ben dotata di costruzioni rurali, poste su una altura dalla quale si domina una notevole parte dei terreni. Gli impianti industriali per la defibrazione dell'Agave sono invece di-



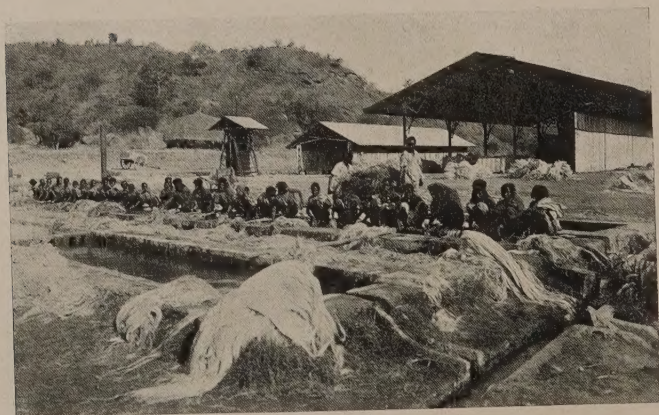
Società Agricola Italo-Somala. — Sistemazione dei terreni.



Società Agricola Italo-Somala. — Opere idrauliche.



Azienda Casciani (Eritrea). — Coltura di Agave sisalana.



Azienda Casciani (Eritrea).
Una fase della lavorazione della fibra di Agave.

slocati sotto la collina, in una vasta conca pianeggiante, non lungi dal gruppo dei fabbricati principali.

La maggiore attività svolta nell'azienda è quella diretta alla coltura dell'Agave sisalana; coltivata nella zona già da molti anni, ma ora in continuo incremento per merito dell'Avv. Casciani. Le benemeritenze acquisite dall'azienda in questo campo sono indiscutibili, poichè si dovettero superare le più gravi difficoltà per dare una dimostrazione della convenienza economica della coltura dell'Agave nella regione considerata. Problemi di coltura, di trasporti e più ancora di razionale ed economica lavorazione del prodotto. Nel primo campo, le speciali esigenze dell'ambiente fisico ed economico locale, consigliarono al benemerito agricoltore di elaborare un metodo di coltivazione che si scosta alquanto da quello classico, impiegato nella maggior parte dei paesi produttori di Sisal; in considerazione dello sviluppo relativamente limitato dell'Agave sisalana nella zona di Elabaret, per rendere economicamente conveniente la coltura, è apparso necessario evitare le forti spese d'impianto, procedendo alla piantagione senza la sistematica distruzione della boscaglia.

Nell'altro campo, della defibrazione delle foglie, l'Avv. Casciani dovette risolvere numerosi problemi, mediante lunghe e costose esperienze e continue modificazioni nel macchinario impiegato; la convenienza economica della coltivazione dell'Agave nella zona di Elabaret, va attribuita in gran parte alla felice soluzione data al problema della defibrazione.

Nel 1930 la produzione della fibra raggiunse gli 800 quintali circa; e si provvide all'impianto di 600 mila piantine.

Altra importante attività dell'impresa è quella dell'allevamento dei bovini, che si svolge pure in condizioni alquanto difficili, a causa del basso reddito degli animali e delle malattie che minacciano gli armenti. I latticini prodotti nell'azienda Casciani sono noti in tutta l'Eritrea.

Questa impresa offre un esempio ammirevole di che cosa possa la passione, la tenacia e lo spirito di continuità, nel superare i maggiori ostacoli; le vicende climatiche avverse, le cavallette, la peste bovina, i gravi momenti di depressione economica, che rendono così arduo il compito dei colonizzatori nell'Eritrea, furono sempre superate vittoriosamente. L'impresa rappresenta il più importante esempio di coltivazione di Sisal nella Colonia Eritrea, in una regione che non è certo la più favorevole a tale coltura; ed essa offre molti insegnamenti a coloro che desiderano dedicarsi a tale coltura.

Una simpatica caratteristica dell'Azienda dell'Avv. Casciani, è data dalla partecipazione alle attività dell'impresa di tutti i compo-

nenti la famiglia. La serena armonia e operosità che regnano fra le mura domestiche, si vedono trasferite anche nel campo del lavoro agricolo e industriale; ognuno assolve ad un particolare compito, in una comunione di intenti che rappresenta un grande fattore di successo.

A. M.

SOTTOCASA CONTE CAV. UFF. ULDERICO (Tripolitania) (1)

«Da annoverarsi tra i primi e migliori agricoltori metropolitani che hanno svolto e continuano a svolgere un'encomiabile attività nel campo della colonizzazione agraria della Colonia. Il Sottocasa, in qualità di Consigliere delegato e Direttore di una fortissima Società, amministra vaste proprietà e non meno vaste concessioni di terreni demaniali con piena competenza, con sacrificio personale e con elevato spirito fascista. Egli ha anche il merito di avere attratto in Colonia altri forti capitalisti che sono oggi annoverati tra i più ricchi nostri concessionari. Durante il 1929, in qualità di Commissario del locale Consorzio Agrario, ha validamente contribuito alla riorganizzazione dell'importante Ente avviandolo verso una sicura definitiva sistemazione più rispondente alle esigenze accresciute della Colonia».

S. E. il Senatore Pier Gaetano Venino nel discorso pronunciato a Roma in occasione della cerimonia ufficiale di consegna delle medaglie d'oro al merito della colonizzazione così si esprimeva: « Pensava forse al Conte Ulderico Sottocasa il Duce nostro quando nell'Aprile dell'anno IV al Congresso Coloniale di Tripoli poneva all'ordine del giorno quei pionieri appartenenti al patriziato italiano, ben più degni di quelli che ballano negli alberghi alla moda? ...il Conte Sottocasa ha riconsacrata l'antica nobiltà nel diuturno lavoro; esempio a molti, monito ed anche rimprovero per alcuni ».

Le belle parole di S. E. Venino e la chiara esauriente motivazione della medaglia, dicono molto bene quali siano le tante benemeritenze di questo valoroso agricoltore che recatosi in Tripolitania col fermo intendimento di lavorare seriamente e razionalmente ha saputo raggiungere in modo brillante il fine propostosi.

(1) Nell'occasione di questa prima e sintetica illustrazione delle aziende tripoline premiate con la medaglia al merito della colonizzazione, desidero rivolgere un vivo ringraziamento alla Direzione della Colonizzazione, al R. Ufficio per i Servizi Agrari e alla benemerita Cassa di Risparmio della Tripolitania per l'assistenza cordiale e la fattiva collaborazione concessami in occasione delle missioni di studio da me compiute in quella nostra Colonia.

M. T.

Il Conte Ulderico Sottocasa è Consigliere delegato e Direttore tecnico della Società Fondiaria Libica presieduta dall'Ing. Emilio Damioli; società che è proprietaria e concessionaria di tre tenute, dell'estensione superficiale complessiva di ha. 2.750 circa, denominate: Villa Bice e Vivaio, Gurgi, Poggio Splendore.

Il programma di avvaloramento seguito, che sarà condotto a termine [entro il 1931, è basato principalmente sulla coltura dell'olivo.

Le famiglie coloniche metropolitane ingaggiate ad oggi assommano a 17; esse saranno gradatamente aumentate fino a raggiungere il numero di una famiglia per ogni 80 ettari di superficie. Fanno parte del personale della Società anche due Agenti agrari ed un vivaista con famiglia.

Le tenute sono ben dotate di scorte vive e morte.

TENUTA VILLA BICE E VIVAIO.

Questa tenuta è ubicata entro le mura della città e precisamente in Sciarà Esserim la Villa Bice e in Zenghet Frey Ben Nur il Vivaio.

Nella proprietà *Villa Bice*, che ha una superficie di mq. 7.500 circa, trovasi un ampio fabbricato per uso padronale coprente una superficie di mq. 197 e composto di due piani: uno, sopraelevato da terra di m. 1,50 e al quale si accede mediante una scala esterna, consta di 4 vani, dell'atrio e accessori; l'altro, sottostante e in parte scantinato, consta di 6 ambienti.

Le piantagioni legnose sono rappresentate da: n. 300 agrumi di 5 a 10 anni (aranci, mandarini, limoni, bergamotti); n. 100 fruttiferi vari; n. 20 olivi; piante ornamentali diverse. Le colture erbacee, tutte irrigue, da: ortaggi, foraggiere, tabacco.

L'acqua è sollevata da due pozzi ordinari, con camicia in muratura di pietrame, profondi m. 19.

Nella proprietà *Vivaio*, che ha una superficie di ha. 2,20,00, trovansi due cassette coloniche, in muratura comune, composte di 3 e di 2 ambienti. La prima è occupata dal vivaista.

La metà circa della superficie è destinata a vigneto; la rimanente a vivaio di olivi, di gelsi, di piante frangivento.

L'acqua, abbondantissima, è sollevata da un pozzo ordinario con camicia in muratura di pietrame profondo m. 19 e da un pozzo trivellato a m. 50, dotato di elettropompa Brown Boveri di HP 12. A mezzo di m. 400 di tubazione forzata in cemento centrifugato, l'acqua sollevata da quest'ultimo pozzo viene mandata nelle vasche di raccolta adiacenti ai pozzi ordinari.

TENUTA GURGI.

La tenuta *Gurgi*, così chiamata per la località cui è ubicata (subito fuori le mura di Tripoli), consta di un terreno di proprietà di ha. 213,38,00 e del lotto demaniale n. 211 di ha. 380,50,00 concesso il 13 Marzo 1925 al Comm. Belli e da questo ceduto nello stesso anno alla Società Fondiaria Libica.

In essa risiedono cinque famiglie coloniche metropolitane.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

a) fattoria « Benito Mussolini » composta di tre abitazioni coloniche in muratura di pietrame e retrostante cortile cintato (fondo) con una stalla e tre magazzini;

b) casa colonica n. 1, adibita ad abitazione del fattore, composta di 5 vani e di porticato, costruita in muratura di pietrame e coperta col sistema Actis;

c) casa colonica n. 2, costruita in muratura di pietrame, composta di 4 vani e dotata di stalla;

d) casa colonica n. 3 costruita come la precedente e composta di 4 vani.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta, canalizzazioni*:

a) pozzo trivellato profondo m. 50, dotato di pompa verticale Ferraris azionata da motore Satima di HP 6 e di vaschetta di distribuzione di mc. 11;

b) pozzo trivellato profondo m. 50, dotato di pompa Giordana Garello a tre pistoni azionata da motore Satima di HP 6 e di una vasca di mc. 214;

c) n. 5 pozzi ordinari profondi rispettivamente m. 19-22-16-28-19 e dotati di 1 noria, di 1 pompa multicellulare Caruelle, di 3 mezzi di sollevamento ad otre e carrucola (sistema indigeno) e di 5 vasche di mc. 12 a 60.

d) canalizzazione aperta in cemento per m. 700; tubazioni forzate in cemento centrifugato, dotate di attacchi per impianto di irrigazione a pioggia, per m. 200.

C) *Piantagioni*:

Olivi di anni 1 a 6 n. 15.000 disposti al sesto di m. 15×15 , 10×20 , 20×20 in parte consociati con mandorli, viti e ricino; mandorli di anni 1 a 6 n. 7.000 al sesto di m. 5×5 ; viti di anni 1 a 6 n. 100.000 al sesto di m. $1,50 \times 1,50$; gelsi n. 6.000 al sesto di m. 7×7 ; carrubi n. 120; agrumi n. 1.000; fruttiferi vari n. 200, ricino su ha. 6; frangiventi di tamerici n. 3.000.

D) *Sistemazione irrigua*: ha. 4.

TENUTA DI POGGIO SPLENDORE.

La tenuta di Poggio Splendore, ubicata in località Suani-Ben-Adem e sulla rotabile Tripoli-Azizia, risulta costituita dai lotti demaniali n. 269 e 270 della superficie complessiva di ha. 2.147,22.00.

È divisa in due fattorie, di quasi eguale ampiezza superficiale, denominate: Fattoria Suani-Ben-Adem, Fattoria Engila. Nella prima risiedono nove famiglie coloniche; nella seconda, tre.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

FATTORIA SUANI-BEN-ADEM

A) *Fabbricati*:

a) fattoria centrale composta di: n. 2 case coloniche in muratura di pietrame rispettivamente di 4 e di 5 vani oltre una rimessa ed un magazzino; un cortile cintato di mq. 6.000 racchiudente la stalla capace di 20 capi di bestiame, la tettoia ad uso di magazzino, l'abbeveratoio, il pollaio;

b) casa colonica n. 1 presso la carovaniera di Misciasta, costruita in muratura di pietrame e composta di 4 vani oltre due tettoie ed una stalla;

c) casa colonica n. 2 in località Bundi costruita in muratura di blocchetti con copertura sistema Actis e composta di 4 vani;

d) casa colonica n. 3, adiacente alla precedente, composta di 4 vani e dotata di tettoia ad uso di stalla, di abbeveratoio e di lavatoio.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento, vasche di raccolta, canalizzazioni*:

a) n. 5 pozzi trivellati a m. 33: due con prevalenza di m. 5,50 e tre con prevalenza di m. 3,50; a ciascuno di essi è applicata 1 pompa centrifuga Ferraris azionata o da motore Satima o da motore Orglia della potenza di HP 3,5 a 12;

b) n. 8 pozzi ordinari: sei del diametro di m. 1,20 e con prevalenza di m. 2 a 5,50 e due del diametro di m. 2 e con prevalenza di m. 5,50;

c) n. 7 vasche di mc. 10 a 100 e n. 4 vaschette di complessivi mc. 20;

d) canalizzazioni: forzate con tubi in cemento centrifugato, m. 500; aperte, in cemento, m. 1.200.

C) *Piantagioni* :

Olivi di anni 1 a 3 n. 16.000 quasi tutti al sesto di m. 20×20 ; gelsi n. 600; carrubi n. 400; agrumi n. 500; fruttiferi vari n. 300; eucalipti n. 3.000.

D) *Sistemazione irrigua* : ha. 7 circa.

FATTORIA ENGILA

A) *Fabbricati* :

Casa colonica in muratura di pietrame composta di 6 vani, di cortile cintato di mq. 700, di stalla e di tettoia.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento, vasche* :

a) n. 1 pozzo trivellato a m. 33 e prevalenza di m. 3,50, dotato di pompa centrifuga Ferraris azionata da motore Oreglia di HP 3,5;

b) n. 6 pozzi ordinari con prevalenza di m. 1 a 3;

c) n. 1 vasca di mc. 50.

C) *Piantagioni* :

Olivi di anni 1 a 2 n. 14.000 al sesto di m. 20×20 .

D) *Sistemazione irrigua* : ha. 2 circa.

Osservazione. — Completano le migliorie descritte, il rimboschimento di ha. 110 di duna e uno sviluppo lineare di strade poderali per km. 9,5.

Sono in corso di esecuzione i seguenti lavori: elettrificazione con successiva dotazione di elettropompe di quattro pozzi della tenuta Gurgi; costruzione di una casa colonica di 5 vani e di varie concimaie razionali; ampliamento dell'irriguo.

M. T.

GRAMMATICO Cav. GIUSEPPE (Tripolitania)

« Modesto agricoltore proveniente dalla Tunisia, dove, durante qualche lustro di encomiabile attività in campo agrario, riuscì ad accumulare del capitale in notevole entità. Trasferitosi a Tripoli iniziò l'opera di valorizzazione agraria nel 1914 e riuscì a valorizzare in epoca di pieno scetticismo un lotto demaniale dell'estensione di ettari 18 circa, attualmente in piena produzione. Con il ricavato dal lotto valorizzato e con le economie accumulate, intraprese in un secondo tempo un'opera di trasformazione fondiaria su due nuove concessioni della complessiva estensione di ettari 390 circa, dando prova di indiscussa capacità, di lodevole tenacia e di piena sicurezza nell'avvenire agrario di questa Colonia ».

Il Cav. Grammatico iniziò la sua attività di concessionario con il lotto n. 7 concessogli il 12 Novembre 1914 e consegnatogli il 7 Giugno 1915. Alla morte del fratello Antonino, avvenuta il 10 Febbraio 1917, assunse anche la gestione del lotto n. 6 che il fratello stesso ebbe in concessione il 12 Novembre 1914 ed in consegna il 20 Febbraio 1915. I due lotti, della superficie complessiva di ha. 18,52.00, furono riuniti all'atto del rinnovamento dei contratti secondo il tipo B), il 19 Settembre 1924.

Le due nuove concessioni a cui si riferisce la motivazione della medaglia, sono rappresentate: dal lotto demaniale n. 68 Occidentale, di ha. 180,68.00, rilevato nel 1927 da altro concessionario e dai lotti demaniali nn. 333-334-335, di complessivi ha. 211,15.00, avuti in concessione il 24 Settembre 1927 ed in consegna l'11 Ottobre dello stesso anno.

TERRENO DI PROPRIETÀ A PORTA GARGARESC (*già lotti demaniali nn. 6-7*).

Il fondo, sito subito fuori la Porta Gargaresc, e quindi nelle immediate vicinanze di Tripoli, è stato avvalorato principalmente con vigneto specializzato a varietà da tavola e da vino e con colture arboree asciutte ed irrigue. Notevoli sono in esso le opere di difesa dal vento a mezzo di muri di cinta e di tabie.

L'azienda, nella quale risiede il proprietario e una famiglia colonica metropolitana, è in piena produzione; fu riscattata il 17 Luglio 1926.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati:*

a) casa per uso padronale costruita (1922) in solida muratura di pietrame e composta di 3 stanze oltre la cucina;

b) casa colonica costruita (1922) in muratura di pietrame e composta di 2 stanze oltre la cucina;

c) fabbricato ad uso di cantina (1927) in muratura di pietrame, copertura in cemento armato e pavimentazione in cemento, dotato di 9 vasi vinari in cemento armato della capacità complessiva di hl. 600, di macchinari e di attrezzi vari per vinificazione;

d) fabbricato (1927) in muratura di pietrame composto di 2 vani destinati, rispettivamente, ad uso di scuderia e alla distillazione dell'alcool;

e) casa colonica (1930) in muratura di pietrame, composta di 2 stanze.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta :*

a) n. 2 pozzi ordinari con camicia in muratura di pietrame, profondi m. 8-10 e provvisti, rispettivamente, di noria e di aereo-motore « Chicago »;

b) n. 1 pozzo trivellato profondo m. 8+27 dotato di pompa centrifuga azionata da motore a scoppio (installato in apposita cabina motore) di 7 HP;

c) vasca di mc. 36.

C) *Piantagioni :*

Viti: n. 40.000 in produzione e n. 10.000 di 2 anni; olivi da ovulo di 8 anni n. 1.100; mandorli di 8 anni n. 1.600; agrumi di 8 anni, n. 340; peschi n. 200; melograni n. 500; fruttiferi vari n. 350.

LOTTO N. 68 OCCIDENTALE.

Il lotto demaniale n. 68 Occidentale, della superficie di ha. 180,68.00, è ubicato nella località El Maia e dista da Tripoli km. 30 circa.

L'azienda è basata sulle colture legnose asciutte integrate da colture irrigue; in essa risiedono attualmente 3 famiglie coloniche metropolitane a contratto di mogharsa (1) della durata di 7 anni.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati :*

a) casa colonica divisa in tre quartieri (in muratura di pietrame, coperta alla tripolina e pavimentata in mattonelle di cemento), composta di 6 vani ad uso di abitazione, di 3 cucine ed un forno. La casa occupa due lati di un fonduco di m. 19,60 x 18,00;

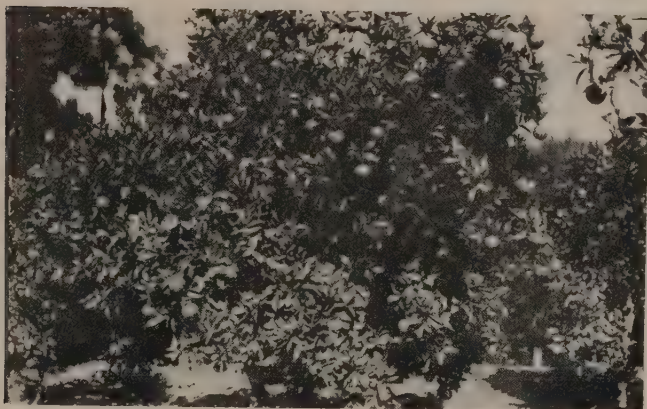
b) scuderia, entro il fonduco, di mq. 60, coperta in lamiera.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta, canalizzazioni :*

a) pozzo trivellato profondo m. 50,50 (m. 3 di avampo e m. 47,50 di perforazione con rivestimento in lamiera chiodata di

(1) La mogharsa è un contratto tipico del Nord-Africa mediante il quale il proprietario concede una certa superficie di terreno nudo al coltivatore che si obbliga di piantarvi alberi fruttiferi permanenti, alla condizione che quando essi produrranno frutti il fondo sia diviso, in piena ed assoluta proprietà e secondo le proporzioni stabilite, tra il proprietario e il coltivatore.

Le modifiche principali apportate dal Cav. Grammatico al contratto nella forma originaria ricordata è che egli si è obbligato a fare degli anticipi mensili al mogarsista e di cedergli, per la durata del contratto, tutti i prodotti che si ritrarranno dal fondo. Questo, ad appoderamento avvenuto, sarà diviso a metà.



Azienda Sottocasa (Tripolitania).
Agrumeto nella proprietà Villa Bice.



Azienda Sottocasa (Tripolitania).
Fattoria nella concessione di Gurgi.



Azienda Grammatico (Tripolitania). — Concessione di El Maia



Azienda Grammatico (Tripolitania).
Proprietà fuori Porta Gargaresc.

300 mm.). L'acqua è sollevata a mezzo di elettropompa « Marelli » di HP 3. L'energia è condotta da una vicina cabina di trasformazione con m. 500 di linea secondaria trifase.

Vasca di mc. 46 e serbatoio di mc. 1,5 rialzato di m. 3;

b) pozzo ordinario (in costruzione);

c) canalizzazioni aperte per m. 350; condotta forzata in tubi di cemento armato centrifugato per m. 1,30; pozzetti di presa n. 4.

C) *Piantagioni* :

a dimora nell'annata agraria 1927-28:

Olivi innestati n. 455, al sesto di m. 20×20 ;

nell'annata agraria 1928-29:

Viti n. 40.000 al sesto di m. $1,20 \times 2,40$ parzialmente consociate a n. 2.000 olivi innestati al sesto di m. 20×20 ; mandorli n. 2.200 al sesto di m. 6×6 ; fruttiferi vari in terreno irriguo n. 200; gelsi n. 500; eucalipti lungo la rotabile per El Maia ed i confini n. 1.000;

nell'annata agraria 1929-30:

Viti n. 60.000 al sesto di m. $1,25 \times 2,50$ parzialmente consociate a n. 500 olivi innestati, al sesto di m. 20×20 ; fruttiferi vari in terreno irriguo n. 500.

D) *Sistemazione irrigua* : ha. 2 circa.

Osservazione. — Entro l'annata agraria 1930-31 il Cav. Grammatico completerà l'avvaloramento della concessione con le seguenti opere: 1) costruzione della concimaia, di un pozzo e di una vasca; 2) piantagione di ha. 20 con oliveto consociato a vigneto; 3) sistemazione irrigua di ha. 3 di terreno; 4) recinzione del lotto con tabie ed eucalipti.

LOTTI N. 333-334-335.

I tre lotti, dell'estensione complessiva di ha. 211,15.00, sono ubicati nella zona di Zanzur fra il mare e la rotabile Tripoli-Zuara e distano da Tripoli km. 15 circa. Formano un'unica azienda basata, come le precedenti, sulle colture legnose asciutte, vite principalmente; nell'azienda risiedono attualmente tre famiglie coloniche metropolitane vincolate ad essa dallo stesso contratto di mogharsa del quale si è detto sopra.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

a) casa colonica divisa in tre quartieri (in muratura di pietrame) e composta di 6 vani ad uso di abitazione, di 2 cucine e di un forno. La casa occupa due lati di un fonduco di m. $17,60 \times 12,50$;

b) scuderia, entro il fonduco, di mq. 50, coperta in lamiera.

B) Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta :

a) pozzo trivellato profondo m. 38,50 (m. 7 di avampozzo e m. 31,50 di perforazione con rivestimento in tubi Manesmann da 120 mm.). L'acqua è sollevata a mezzo di motopompa « Corbella-Longoni » di 8 HP.

Vasca di mc. 67 con annessa vaschetta di distribuzione di mc. 8.

C) Piantagioni :

a dimora nell'annata agraria 1927-28 :

Olivi innestati n. 400, al sesto di m. 20×20 ;

nell'annata agraria 1928-29 :

Viti n. 45.000 al sesto di m. 2×2 consociate a n. 1.000 olivi innestati al sesto di m. 20×20 ed in parte a n. 1.200 mandorli ; fruttiferi vari in terreno irriguo n. 100 ; gelsi n. 200 ; eucalipti lungo la rotabile Tripoli-Zuara ed i confini ;

nell'annata agraria 1929-30 :

Viti n. 100.000 al sesto di m. $1,20 \times 2,40$ consociate a n. 1.000 olivi innestati ; fruttiferi vari n. 200 ; carrubi n. 200.

D) Sistemazione irrigua :

È in via di completamento specie per quanto riguarda le canalizzazioni e le tubature ; occupa una superficie di ha. 6 circa.

Osservazione. — Per il completo avvaloramento dell'azienda il Cav. Grammatico dovrà eseguire, secondo gli obblighi contrattuali, le seguenti opere : 1) costruzione della concimaia ; 2) piantagione di ha. 40 ad oliveto consociato a vigneto, di ha. 1 a frutteto, di ha. 8 a carrubeto ; 3) recinsione dei lotti con piante frangivento.

Il Cav. Grammatico possiede anche, a km. 3 da Zuara, una proprietà di ha. 17,81.69 completamente avvalorata con colture legnose seccagne già all'inizio della stagione produttiva, rappresentate da n. 60.000 viti (di cui 20.000 per uve da tavola) di 1 a 4 anni e al sesto di m. $1,50 \times 2,50$ consociate a n. 500 olivi innestati e a dimora da 2 a 4 anni ; da n. 1.500 mandorli ; da n. 400 fruttiferi vari ; da n. 150 gelsi.

Nella proprietà, dotata di casa colonica in muratura di pietrame composta di 2 vani e di ampio magazzino e di cisterna interrata per la raccolta dell'acqua piovana, risiede una famiglia colonica metropolitana.

M. T.

SOCIETÀ ANONIMA COLONIA LIBICA DEL FASCIO MILANESE (Cirenaica)

« Per avere costruito in Cirenaica la maggior serie di fabbricati colonici, avviati allevamenti di bovini e di equini, immesse nell'azienda famiglie coloniche ed altri operai, costruiti pozzi e cisterne, effettuate piantagioni varie, un vivaio, un vigneto, colture erbacee e razionali, dotando le aziende di mezzi meccanici e affidandole ad oculata direzione tecnica. La Società si propone la formazione della piccola proprietà di coloni metropolitani. Costituisce un esempio di attività fascista ».

Questa impresa è sorta per iniziativa del Fascismo milanese, il quale volle dimostrare in modo tangibile la sua grande sensibilità verso i problemi dell'espansione coloniale.

La scelta della zona di Tocra, a circa 68 km. da Bengasi, fu decisa da una commissione di competenti inviata in Colonia prima della costituzione della Società.

L'azienda ha la superficie di 1.300 ettari circa e si stende fra il primo terrazzo del Gebel e il mare, con terreni pianeggianti o lievemente ondulati, invasi nella quasi loro totalità dalla macchia mediterranea.

La Società ottenne anche in concessione una gran parte delle costruzioni che costituivano il presidio militare di Tocra; costruzioni tutte bisognose di importanti riparazioni e di adattamenti. Nelle vicinanze di Tocra, la Società acquistò direttamente da indigeni, circa 13 ettari di terreno.

L'opera di bonifica può dirsi iniziata nel Settembre del 1928. Essa offre un bello esempio di rapida azione, affidata alle cure competenti ed appassionate di un esperto colonialista, il Cav. Alfredo Banfi.

Importanti lavori furono eseguiti nel campo delle costruzioni rurali. A Bugerrar venne costruita una nuova e vasta fattoria, con area coperta di circa 1.600 mq., il cui aspetto di fortilizio venne consigliato da ragioni di sicurezza. A Tocra alcune vecchie, cadenti costruzioni furono riattate; altri fabbricati, destinati a vario uso, costruiti ex novo.

La Società provvide alla escavazione di un pozzo a Bugerrar, di due a Tocra, di 10 nel terreno di proprietà adibito ad uso di vivaio, non lungi dal centro di Tocra. Quattro trivellazioni furono eseguite rispettivamente a Giarrar, Umm el bum, Umm el Amad Nord e Sud; si trovò ovunque acqua buona potabile, alle seguenti profondità:

Giarrar	(quota m. 75)	profondità pozzo m. 52,50
Umm el bum	(» » 53)	» » » 38,50
Umm el Amad Nord (» » 55)	» » »	» » » 42,00
Umm el Amad Sud (» » 36)	» » »	» » » 28,00

Una ricca dotazione di macchine agrarie (3 trattori Fiat, 1 Fordson, aratri Longhini, Oliver, assolcatori, erpici a dischi, erpici vari, falciatrici, voltafieni, rastrelli, mietitrici-legatrici, seminatrici, ecc.), un'officina completa per riparazioni, permettono vaste applicazioni di motocoltura nei terreni delle aziende.

Una parte dei pozzi sono già dotati di impianti di sollevamento.

L'attività dell'impresa, si basa sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame.

Nel primo campo si dovette cominciare col formare i terreni, distruggendo la macchia, dissodando, livellando, ecc. Le coltivazioni erbacee, frumento ed orzo soprattutto, sono condotte con metodi razionali e nell'annata agricola in corso esse occupavano una superficie di oltre 200 ettari. Contemporaneamente si vanno diffondendo le piantagioni arboree, con largo sviluppo di frangiventi che nella zona di Toca appaiono assolutamente indispensabili per limitare i danni arrecati dai venti marini, carichi di salsedine. A tutt'oggi alcune diecine di ettari sono destinati a oliveto, a mandorleto, a colture varie.

Il vivaio, sorto nei terreni in proprietà, è in continuo incremento.

L'allevamento del bestiame assunse una notevole importanza fin dall'inizio dell'attività della Colonia Libica del Fascio Milanese. Si allevano ovini e bovini prevalentemente; anche la produzione del cavallo tende a svilupparsi. In materia zootecnica però l'opera della Società risente sfavorevolmente delle incerte condizioni di sicurezza del Paese, che rendono difficile la libera transumanza degli armenti nelle zone pascolative un po' lontane dalla costa.

Alcune famiglie coloniche lavorano nell'azienda e il loro numero andrà gradualmente crescendo mano a mano che l'organizzazione e lo sviluppo dell'impresa lo consentiranno.

A. M.

MEDAGLIA D'ARGENTO

COLLETTO DOTT. ALESSIO e ARFELLI GIUSEPPE (Somalia)

« Criterio di assegnazione seguito è stato quello di tener conto per i concessionari della efficienza dell'azienda, della resa delle coltivazioni, del capitale impiegato, dell'attrezzatura della concessione, dell'assiduità del lavoro da parte dei concessionari, dei rapporti dei medesimi con la mano d'opera e col Governo, delle migliorie introdotte nelle coltivazioni e delle costruzioni eseguite. Il concessionario Dott. Colletto ottenne in concessione ettari 135, che egli coltiva a cotone, granturco e banane, con D. governatoriale 7 Dicembre 1926. Il concessionario Arfelli ottenne in concessione ettari 100 che coltiva come il precedente ».

COLLETTO DOTT. ALESSIO

Divenne concessionario di terreni a Genale, dopo un biennio circa di permanenza in Colonia, durante il quale ebbe modo di formarsi una esperienza agricola notevole.

L'azienda ha la superficie di ettari 135 circa e dispone di terreni molto fertili, ma piuttosto accidentati; cosicchè si resero necessari costosi lavori di spianamento e di livellamento per giungere ad una conveniente sistemazione dei vari appezzamenti. L'estensione già lavorata abbraccia una notevole parte della concessione.

Si coltivano nell'azienda quali prodotti principali, il cotone, il mais, il banano. Alla fine del primo anno, sottostando ad una intensità di lavoro che merita di essere segnalata, il Dott. Colletto aveva già pronti alla semina 80 ettari di terreno.

Nella immobilizzazione dei capitali il concessionario procedette con prudenza e gradualità; mano a mano che qualche prodotto giungeva a remunerare parzialmente i capitali investiti, si provvedeva alla sostituzione delle originarie capanne, con costruzioni più convenienti, all'ampliamento dei magazzini, dell'aia, dei manufatti della rete di canalizzazione, ecc.

L'attività svolta dal Dott. Colletto, nonostante la forte depressione nei prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura e le difficoltà varie che rendono aspro il lavoro dei concessionari di Genale, promette favorevoli risultati.

ARFELLI GIUSEPPE

I terreni della concessione, sorgono a ridosso della duna, sulla camionabile Mogadiscio-Brava, e distano 7 km. dal Villaggio Goluin e 8 dal centro industriale di Vittorio d'Africa. La loro estensione è di ettari 100 circa.

Nell'Ottobre 1926 furono iniziati i lavori di distruzione della boscaglia e nell'Aprile 1927 erano sistemati e canalizzati 25 ettari.

La mancata ultimazione del quinto canale demaniale, rese impossibile la coltivazione di tale area nel 1927; ma tale contrarietà non avvilì l'Arfelli, il quale spinse con lodevole slancio i lavori di disboscamento, di livellamento, di canalizzazione, nonchè la costruzione dei fabbricati rurali strettamente indispensabili ai bisogni dell'azienda.

Questi fabbricati consistono in:

Una baracca smontabile, a doppia parete, in eternit (tre vani e due piccole verande). Un magazzino in muratura m. 8 $\times$ m. 16, di 4 m. di altezza, coperto in eternit e pavimentato in cemento.

Un'aia in cemento armato m. 12 $\times$ m. 10, con parapetto in mattoni di cm. 80 (i mattoni furono fabbricati nell'azienda).

In unione all'azienda soprastante (On. Bartolomei) il concessionario costruì il canale principale per una lunghezza di m. 3.700 per raggiungere il confine della propria azienda e di m. 1.500 attraverso l'azienda stessa. La rete completa di canalizzazione raggiunge attualmente km. 20 circa. Il canale principale fu costruito a sezione di area molto superiore al fabbisogno dell'azienda, per potere irrigare in un tempo minore.

L'azienda è corredata di due trattori Fiat Mod. 702, di aratri, rincalzatori, erpici, ecc.

Le colture principali sono quelle del cotone, del granturco e del banano. Attualmente le cure dell'Arfelli sono rivolte alle piantagioni arboree. Tremila piante di gelso sono già a dimora e permetteranno presto di iniziare l'allevamento del baco da seta; oltre 1.000 piante di kapok sono già state impiantate e circa 9.000, in vivaio, sono in corso di trapianto. Vari frangiventi di *Cassia fistula* cominciano a proteggere le coltivazioni dai venti. La coltivazione del banano si estende attualmente su una superficie di ettari 18,5 circa (9 ettari di banane del Giuba, piantate a m. 3×4 su 2 ettari e a m. $3,50 \times 3,50$ sulla restante superficie; 8 ettari di banane Zanzibarine a m. $3,50 \times 3,50$; ettari 1,5 di banane di varietà Baidoa); ma la coltura è in continuo incremento, nella speranza di un'imminente soluzione del problema dei trasporti dalla Somalia ai porti italiani.

Lavorano attualmente nell'azienda 25 famiglie coloniche del sultanato di Bulomererta e 9 famiglie arabe, oltre alla mano d'opera stagionale. Tali indigeni vivono in un villaggio costruito dal concessionario ai piedi della duna.

Nel Gennaio 1929 il Sig. Arfelli chiese al Governo della Colonia un'altra concessione che gli venne accordata nelle adiacenze della Azienda Sperimentale Governativa di Genale; già a tutt'oggi sono stati disboscati 120 ettari e sistemati e canalizzati 64.

A. M.

CORTINI Cav. Ing. GUIDO (Tripolitania)

« Fu il primo concessionario di terreni demaniali per l'avvaloramento agricolo.

Fin dal principio sostenne, con ammirevole tenacia, la necessità della colonizzazione agraria della Tripolitania in epoche di incomprendimento, di scetticismo e di scoraggiamenti. Contribuì per molti anni, con l'azione e con gli scritti, alla formazione di una coscienza favorevole alla valorizzazione economico-agraria della Colonia ».

La motivazione della medaglia al merito della colonizzazione in una sintesi felicissima dà un quadro esatto delle benemerienze dell'Ing. Cortini, autentico pioniere della colonizzazione italiana in Tripolitania.

Pioniere, si noti bene, non soltanto perchè, con i F.lli Campari, è il concessionario del primo lotto demaniale ma, particolarmente, per la tenacia e per l'entusiasmo — alimentati dalla sua fede nel sicuro divenire agricolo della Colonia — con cui ha sempre prospettato e discusse le più importanti questioni sulla colonizzazione stessa.

L'Ing. Cortini è in Tripolitania fino dal tempo della dominazione turca. Occupato in opere stradali e in lavori per la correzione dell'Uadi Megenin, ebbe modo di constatare la bontà delle terre di Fondugh Scerif — già appartenenti ai beni dei Caramanli ai quali furono confiscate dal Governo turco --; terre che chiese in concessione subito dopo avvenuta l'occupazione italiana e precisamente, particolare da mettersi in evidenza, il 24 Ottobre 1911 e cioè la mattina seguente la rivolta di Sciara Sciatt.

La domanda, che per evidenti ragioni di carattere politico non potè avere esito positivo, fu ripetuta, in unione con il Cav. Giuseppe Campari, nel 1914: il primo lotto demaniale, di ha. 699,46.07 fu concesso ai soci Cortini e Campari il 29 Luglio 1914 e consegnato il 9 Settembre successivo.

Ad avvaloramento iniziato, per le note condizioni in cui venne a trovarsi la Colonia nel Giugno-Luglio 1915, la concessione fu dovuta abbandonare.

Subito dopo la conclusione della guerra europea l'Ing. Cortini tornò in Tripolitania sempre animato del suo entusiasmo e della sua indiscutibile certezza nel divenire della Colonia. Non potendo esplicitare alcuna attività nel lotto demaniale perchè ancora in mano ai ribelli, iniziò lo svolgimento di quell'azione positiva in favore della colonizzazione che rappresenta la sua più grande benemerienza.

Fecce parte -- con il Comm. Belli, il Dott. E. O. Fenzi e il Barone Ciancio -- di quel primo Comitato di Colonizzazione che chiese ed ottenne l'abolizione della clausola di precarietà vigente per le concessioni delle terre demaniali (1).

Costituita la Camera di Commercio fu eletto Consigliere rappresentante gli agricoltori e poi Assessore; carica che ricoprì per cinque anni.

(1) I lotti eccedenti gli ha. 30 di superficie si cedevano in godimento per un determinato numero di anni (50 oppure 75) senza diritto di riscatto da parte del concessionario che era tenuto al pagamento di un canone annuo fissato in proporzione molto tenue per i primi anni, in misura più elevata per gli anni successivi.

È in tale veste che sostenne con numerosissimi ordini del giorno presentati al Consiglio e da questo trasmessi, per il tramite del Governo locale, al Ministero delle Colonie, la necessità del credito agrario e dei contributi a favore dei colonizzatori.

Nel frattempo, persuaso che per la scarsità di mano d'opera ben poco si potesse fare nel campo agrario senza l'ausilio delle macchine, iniziò — per proprio conto e con i propri mezzi — alcuni studi sulla motocoltura e sulla trebbiatura dei cereali i cui risultati, riuniti in memorie, furono inviati all'Istituto Sperimentale di Meccanica Agraria di Milano che per tale notevole attività lo nominò suo corrispondente.

Nel 1924, con i F.lli Giovanni e Francesco Campari succeduti al padre, riprese in consegna il lotto n. 1 iniziandone l'avvaloramento con programma basato sulle colture legnose asciutte, integrate da colture cerealicole, e sull'allevamento del bestiame. L'attività svolta nella concessione è posta in chiara evidenza non solo dal fatto che il lotto può ritenersi oggi completamente bonificato, ma dall'assegnazione ai soci Cortini e Campari del primo premio dei due concorsi per la « Battaglia del Grano » e dei due concorsi per l'allevamento bovino e per la creazione dell'incrocio fra capra maltese e capra indigena.

Nel 1926 iniziò la pubblicazione de « La Tripolitania Agricola » che diresse per quattro anni. Basta scorrere la collezione di questo battagliero periodico per constatare con quale chiarezza di impostazione e con quale passione l'Ing. Cortini abbia trattato, nei suoi numerosissimi scritti, i più importanti problemi sul credito e sui contributi statali; e si deve proprio alla sua instancabile attività di giornalista — che non si limitò alla sola « Tripolitania Agricola » e ai soli problemi sulla colonizzazione — integrativa di quell'azione positiva svolta nella sua qualifica di Assessore della Camera di Commercio, se i problemi da lui agitati furono imposti all'attenzione del Governo e risolti nel modo da lui auspicato e sostenuto.

Fece anche parte del secondo Comitato di Colonizzazione e di numerose Commissioni; attualmente è membro della Consulta.

M. T.

OSTUNI ADRIANO (Tripolitania)

« Forte tempra di lavoratore e di colonizzatore. Portò in breve tempo a termine la valorizzazione di un primo lotto di terreno iniziando subito la bonifica di altri lotti di notevole estensione. È riuscito ad organizzare la sua azienda con apprezzabili criteri economici e, meglio di ogni altro,



Società Anonima Colonia Libica del Fascio Milanese (Cirenaica).
La fattoria di Bugerrar.



Società Anonima Colonia Libica del Fascio Milanese (Cirenaica).
Capannoni di macchine agricole nella fattoria di Tocra.



Azienda Colletto (Somalia). — Abitazione e magazzini.



Azienda Arfelli (Somalia).
Panorama dell'azienda dal villaggio dei coloni indigeni.

ha compreso la importanza del ramo zootecnico nell'agricoltura coloniale, sapendo trarre profitto da un razionale allevamento di numeroso bestiame. Altra notevole caratteristica della sua organizzazione è costituita da un intelligente impiego della mano d'opera indigena che egli è riuscito ad inquadrare e perfezionare con elementi metropolitani ».

La concessione cui si riferisce la medaglia al merito della colonizzazione, è costituita dai lotti demaniali N. 210, 212^{bis}, 213-214 della superficie utile rispettiva di ha. 1.730,80.00; 49,74.00; 216,71.00; — oltre ha. 500 di terreno dunoso — ubicati nella zona Sud Tagiura, località Bir Stabil, a km. 25 circa da Tripoli e sulla rotabile Tripoli-Homs che li attraversa per km. 5.

Il lotto n. 210 fu rilevato nel 1927 da altro concessionario; i lotti n. 212, ^{bis} 213-214 furono concessi il 27 Luglio 1926 e il 25 Maggio 1924.

Essi costituiscono un'unica azienda con indirizzo prevalente a colture arboree seccagne integrate da notevoli superfici a colture irrigue e semi-irrigue specialmente erbacee.

Nel fondo oltre al concessionario — che vi impiega mano d'opera indigena molto razionalmente inquadrata con salariati metropolitani — risiedono tre famiglie coloniche vincolate all'azienda da un contratto di cointeressenza con compenso finale in terreno migliorato.

Una grande benemerenza del concessionario è quella di aver riconosciuta, ai fini tecnici ed economici dell'impresa, l'importanza degli allevamenti del bestiame da lavoro e da reddito e di avere quindi dotata l'azienda di un elevato patrimonio zootecnico (n. 49 bovini, n. 650 ovini, n. 102 suini).

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

a) fabbricato in terra battuta (*darb-el-bab*) costruito fin dal 1924 e destinato parte a magazzini, parte ad abitazione;

b) casa colonica in due corpi separati da un corridoio;

c) fonduco recinto da muro alto in media m. 4 racchiudente una superficie di mq. 700: su due lati è costruita una tettoia ad una falda per il ricovero degli animali; -

d) due fonduchi antistanti alla casa colonica; su due lati di uno di essi è stata costruita una tettoia ad uso di stalla;

e) altro grande fonduco laterale (mq. 3.450) con tettoia ad uso di stalla;

f) garage di mq. 35 coperto in lamiera ondulata;

g) porcile con n. 10 box razionali, coperto con marsigliesi e completato con recinti;

- h) fabbricato per l'installazione di una piccola centrale elettrica ;
- i) magazzino e deposito foraggi costruiti in muratura di pietrame e pilastri in mattoni e coperti con lamiera ondulata ;
- l) forno, concimaie e locali vari per usi diversi.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta :*

Nell'azienda esistono numerosi pozzi ordinari profondi da m. 10 a 30, alcuni dei quali dotati di noria ; tutti sono muniti di vasca.

Tre pozzi sono stati trivellati ; il concessionario sta dotandoli di elettropompe.

La piccola centrale elettrica è installata nel fabbricato h) : essa è composta di motore O. M. di HP 35 e di alternatore.

C) *Piantagioni :*

Olivi, parte da seme e parte da ovulo, n. 10.000 a dimora da 3-4 anni ; mandorli n. 13.000 a dimora da 3-4 anni ; fruttiferi vari n. 1.500 ; gelsi n. 500 ; piante da rimboschimento n. 3.000.

D) *Sistemazione irrigua :*

Occupi attualmente una superficie di ha. 6 circa che sarà quanto prima ampliata e completata con dotazioni di canali e piante frangivento.

Osservazione. — Il Sig. Ostumi — che è anche proprietario del lotto demaniale n. 45 della superficie di ha. 6,54.49 concessogli il 6 Ottobre 1919 e riscattato il 21 Giugno 1928 — ha in programma l'immissione nell'azienda, ad avvaloramento compiuto, di altre 14 famiglie coloniche metropolitane.

M T.

BRICCOLANI BANDINI Cav. ANTONIO (Tripolitania)

« Distinto agricoltore della Romagna fu tra quelli che compresero la necessità e l'altissimo dovere dei capitalisti italiani nella grande opera nazionale della colonizzazione agraria della Libia.

Organizzatore serio, è uno dei concessionari che più hanno saputo ricavare profitto da un saggio impiego di elementi metropolitani, specialmente nella direzione tecnica dell'azienda, che permette lo svolgersi della colonizzazione agraria con criteri di saggia economia.

Particolare caratteristica dell'azienda è la notevole estensione di colture asciutte, impiantate e condotte con encomiabile razionalità ».

L'azienda del Cav. Antonio Briccolani Bandini è costituita dal lotto demaniale n. 229, della superficie di ha. 414,97, concesso il 21 Ottobre 1925 e consegnato l'8 Gennaio 1926.

Il fondo è ubicato nella zona di Fondugh Ben Gascir con fronte sulla strada Castel Benito-Suani Ben Adem; dista da Tripoli km. 25 circa.

Il programma di avvaloramento studiato ed attuato dal Cav. Briccolani Bandini è opportunamente contenuto in quei limiti consigliati da sani criteri economici e dalla ferma volontà di riuscire bene per offrire a coloro che non sanno ancora considerare nel giusto valore la nostra Tripolitania una prova evidente del come si possa razionalmente impiegare il proprio capitale nell'avvaloramento di terre in ambiente non facile.

Appoderamento quindi graduale — ad oggi sono state costituite due unità poderali — e basato su quelle colture che i tecnici concordemente danno di sicura riuscita anche dal punto di vista del tornaconto.

Nell'azienda, ben dotata di scorte vive e morte, risiede attualmente il fattore del concessionario e due famiglie coloniche metropolitane.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati:*

a) fabbricato ad uso colonico e di fattoria composto di 4 vani, oltre il magazzino, la stalla e la cantina (quest'ultima con scala esterna di accesso) costruito in muratura di mattoni, coperto con volte e battuto alla tripolina e pavimentato in cemento. Fa parte della casa un cortile di m. $17 \times 9,70$;

b) casa colonica costruita come la precedente composta di 3 vani, della stalla e di una tettoia aperta da due lati;

c) fabbricato ad uso di stalla in muratura di mattoni e copertura in lamiera ondulata. Misura m. $13,00 \times 3,50 \times 2,00$;

d) fabbricato ad uso di magazzino macchine costruito come il precedente. Misura m. $13,00 \times 5,30 \times 2,50$;

e) casotto per il ricovero degli attrezzi (ex cabina motore) di m. $3,00 \times 3,80$;

f) fornace da mattoni.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta, canalizzazioni;*

a) n. 4 pozzi ordinari con camicia in muratura di mattoni, profondi m. 16, diametro m. 2. I due pozzi prossimi alle case sono dotati di aereomotore « Aermotor »;

b) n. 2 vasche di raccolta in muratura di mattoni intonacata in cemento, della capacità di mc. 120 ;

c) le canalizzazioni nell'irriguo, formate da canali in cotto, hanno uno sviluppo di m. 2.000.

C) *Piantagioni* :

Olivi da seme innestati n. 8.000 disposti al sesto di m. 13,50×13,50. Di essi n. 3.800 sono a dimora da 3 anni, n. 2.200 da due anni e n. 2.000 da 1 anno; viti da vino n. 50.000 a dimora da 1 anno e al sesto m. 1×2,70; gelsi n. 3.200 a dimora da 1-4 anni disposti in duplici filari sui confini e ai lati delle strade; fruttiferi vari (agrumi, susini, peschi) di due anni n. 600; tamerici n. 3.000; eucalpti n. 3.000.

D) *Sistemazioni irrigue*: ha. 2,5 circa.

E) *Recinzioni* :

L'azienda è recinta sul fronte stradale con tabia alta m. 1,50 e per una lunghezza di m. 1.700.

Osservazione — Il Cav. Briccolani Bandini possiede a Tripoli, subito fuori la Porta Gargaresh, una proprietà di ha. 4,60,00 dotata di una casa colonica con 2 vani e la stalla; di un pozzo ordinario rivestito in anelli di cemento, fornito di aereomotore «Aermotor», di vasca di raccolta e di gruppo elettrogeno «Marelli» di HP 5 (è in corso di ultimazione la cabina di trasformazione); di canalizzazioni; di moltissime piante frangivento.

È su tale proprietà che il Cav. Briccolani Bandini ha costituito il vivaio che gli ha fornite le piante messe a dimora nella concessione.

La proprietà stessa sarà gradualmente trasformata in agrumeto e frutteto.

A. T.

MATERA DIEGO (Tripolitania)

« Da annoverarsi fra i primi e fra i migliori colonizzatori provenienti dalla Tunisia. Esempio di grande fede, volle trasferirsi in Tripolitania quando ancora i suoi correligionari tunisini nutrivano scarsa fiducia nella colonizzazione della Tripolitania. Ha creato un'azienda ricca dei migliori vigneti della Colonia.

Altra grande benemerenza del Matera è quella di avere incitato ed indotto molti, con l'esempio, ad orientarsi verso la costituzione demografica delle aziende ».

L'azienda del Sig. Matera Diego, costituita dal lotto demaniale n. 250-A di ha. 89,85,00 rilevato il 21 Settembre 1927 da altro concessionario, è ubicata in località Fondugh Ben Gascir e precisamente lungo la rotabile che unisce Castel Benito a Suani Ben Adem e a circa km. 27 da Tripoli.

L'azienda, ben dotata di scorte vive e morte, è avvalorata per i $\frac{2}{3}$ dell'intera superficie con colture legnose seccagne consociate e molto promettenti, integrate da colture irrigue e semi-irrigue.

In essa risiede, oltre al Sig. Matera, una famiglia colonica metropolitana, vincolata all'azienda da un contratto di mezzadria della durata di 6 anni.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

- a) casa colonica in muratura di pietrame composta di due quartieri; uno di 3 vani oltre la cucina; l'altro di 2 vani e la cucina;
- b) ampio fonduco, a tergo della casa, con magazzino e scuderia.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta*:

- a) pozzo ordinario rivestito in muratura di pietrame, profondo m. 17, diametro m. 3, dotato di aereomotore « Challenge ». Vasca di mc. 50;
- b) un secondo pozzo ordinario che sarà dotato di aereomotore, e una vasca sono in costruzione.

C) *Piantagioni*:

Viti di 1 e 2 anni, n. 90.000 al sesto di m. 1×3 ; olivi innestati e in parte consociati al vigneto, n. 1.200 e al sesto di m. 18×18 ; fruttiferi vari, n. 1.400 al sesto di m. 6×6 ; gelsi, in filari, n. 300.

D) *Sistemazione irrigua*:

Occupava una superficie di ha. 3 dotata di canalizzazioni e di siepi frangivento e prevalentemente destinata a colture erbacee.

Osservazione. — Il Sig. Matera ha in programma, oltre al completamento delle piantagioni esistenti, la costruzione di un altro magazzino, della concimaia, del porcile e del pollaio.

M. T.

GRAVINA MARCH. ING. FEDERICO (Tripolitania)

« Può dirsi unico, od uno dei pochi, fra quelli che, ottenute grandi estensioni di terreno, abbiano saputo rapidamente valorizzarle con criterio di razionalità organica tecnica ed economica investendovi notevoli capitali.

La sua vasta azienda è fra le più importanti della zona occidentale. Nel suo complesso è fra le meglio attrezzate ed avviate. Degno di particolare menzione è il saggio sistema di appoderamento adottato mediante la costruzione di numerose case coloniche con pozzi e sistemazioni irrigue, nonchè la opportuna ripartizione delle colture e le pratiche colturali seguite ».

L'Azienda del Marchese Ing. Gravina è costituita dal lotto demaniale n. 39 Occidentale di ha. 1.070 avuto in concessione il 29 Dicembre 1924.

Essa può ascrivarsi alla categoria della grande concessione a coltura legnosa seccagna integrata da notevole superficie irrigua per frutteto industriale e per colture ortensi.

Dista da Tripoli km. 50 circa, è ubicata nella zona di Sorman — contrada El Gherued — ed è attraversata, verso il confine sud che giunge alla ferrovia, dalla rotabile Tripoli-Zuara.

Nell'azienda risiedono 11 famiglie coloniche metropolitane a contratto settennale, salario mensile e compenso finale di terreno migliorato; il capitale scorte vive e morte è in essa largamente rappresentato.

Come ben dice la motivazione della medaglia al merito della colonizzazione, la concessione dell'Ing. Gravina è l'unica fra quelle della stessa categoria completamente avvalorata con forti investimenti fondiari e in un periodo di tempo brevissimo.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati:*

a) fattoria centrale composta di:

1) un fabbricato per uso di abitazione del concessionario in muratura di pietrame, coperto alla tripolina con sovrastante battuto a « Ruberoid », pavimentato in mattonelle compresse di cemento a colori e disegni, di n. 10 vani oltre la cucina, il *patio* e i ripostigli;

2) altro fabbricato, avente col precedente un muro in comune, ad uso magazzini, fienili, ecc. composto di 4 ambienti chiusi, di un

vasto locale ad uso di garage oltre due tettoie, coperte in lamiera, destinate a scuderia e fornite, ciascuna, di mangiatoie in cemento;

3) magazzino formato di due vani (m. 6,90×20 e 6,90×34,55) in muratura di pietrame e copertura in eternit;

4) fabbricato per la centrale termo-elettrica composto di tre ampi locali oltre il locale ricovero per le trattrici;

5) fabbricato composto di quattro ambienti dei quali: due destinati ad abitazione di un colono e due ad abitazione dei conducenti i trattori e del personale specializzato;

6) n. 2 case composte ciascuna di quattro ambienti; una casa è adibita ad abitazione della famiglia del fattore, l'altra ad abitazione della famiglia del capo officina.

b) casa colonica (n. 2) in muratura di pietrame, coperta alla tripolina e pavimentata in battuto di cemento, composta di n. 2 vani e della cucina. Lateralmente alla casa, una stalla coperta in lamiera; anteriormente, recinta da muro, un'area destinata parte a cortile parte a fonduco;

c) casa colonica (n. 3) in muratura di pietrame di 2 vani oltre alla cucina, alla stalla ed al fonduco con tettoia;

d) casa colonica (n. 4) in muratura di pietrame, coperta in soletta di cemento, composta di 2 vani oltre il forno, la stalla, il magazzino e un vano per uso del custode;

e) casa colonica (n. 5) in muratura di pietrame, coperta in soletta di cemento e pavimentata in mattonelle, composta di due vani per uso di abitazione oltre la cucina, della stalla e della rimessa. Queste due ultime sono coperte in lamiera e pavimentate in battuto di cemento;

f) casa colonica (n. 6) eguale alla precedente;

g) casa colonica (n. 7) con le caratteristiche di quella e) composta di 2 vani, di una cucina e di una tettoia;

h) casa colonica (n. 8), come la precedente;

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta, canalizzazioni:*

a) pozzo ordinario in parte rivestito e in parte scavato nella roccia, profondo m. 15, diametro m. 1,80 dotato di una pompa a mano. Adiacente, una vaschetta per la raccolta delle acque;

b) pozzo ordinario, rivestito solo in parte, profondo m. 15, a sezione quadrata di m. 3,40 di lato, dotato di noria. Vasca di mc. 49;

c) pozzo, in parte rivestito, profondo m. 13, diametro m. 2,50, dotato di noria. In un secondo tempo il pozzo è stato trivellato per m. 52 e dotato di elettro-pompa, della Ditta Ing. Clerici, con motore di HP 6½. Vasca di mc. 40;

d) pozzo come il precedente ma completamente rivestito. In un secondo tempo il pozzo è stato trivellato per m. 52 con rivestimento in lamiera chiodata da cm. 30. Il sollevamento dell'acqua avviene a mezzo di pompa centrifuga azionata da motore di HP 3 collocato in apposita cabina-motore. Vasca di mc. 40;

e) pozzo ordinario rivestito in anelli di cemento profondo m. 16, diam. m. 2,50 e dotato di noria. In un secondo tempo il pozzo è stato trivellato e dotato di elettro-pompa centrifuga, della Ditta Ing. Clerici, con motore di HP 6 $\frac{1}{2}$. Vasca a sezione circolare di m. 6 di diametro;

f) pozzo ordinario rivestito in muratura, profondo m. 14, diametro m. 1,50. In un secondo tempo è stato trivellato per m. 52 c. s. e dotato di elettro-pompa centrifuga, della Ditta Ing. Clerici, con motore di HP 6 $\frac{1}{2}$. Vasca di mc. 40;

g) pozzo come il precedente profondo m. 15, diametro m. 2,50. Trivellato c. s. e dotato di elettro-pompa centrifuga, della Ditta Andoli Bertola, con motore di 12 HP. Vasca di mc. 36;

h) pozzo ordinario rivestito in muratura profondo m. 15, diametro m. 2, dotato di pompa azionata a mano. Vasca di mc. 36;

i) n. 5 pozzi c. s. dotati di noria. Vasca mc. 40;

l) n. 2 pozzi c. s. profondi m. 16, diametro m. 1,50, dotati di noria. Vasca di raccolta mc. 38.

Totale n. 12 pozzi ordinari e n. 5 trivellati; n. 10 norie; n. 2 pompe a mano; n. 1 motopompa, n. 4 elettropompe;

m) canalizzazioni in cemento con tubi e canali per una lunghezza di oltre tre chilometri.

C) Centrale termo-elettrica:

Risulta di:

a) un gruppo elettrogeno composto di motore Muzzi di 10 HP azionante un alternatore Marelli di 10 HP; 220 Volta; 13,15 Ampère; completata da quadri di distribuzione e di misurazione;

b) un gruppo elettrogeno composto di motore Tosi di 45-60 HP tipo Diesel 2 cilindri ad iniezione diretta azionante un alternatore Marelli di Kw. 38.

D) Strade e recinzioni:

a) strade poderali a fondo naturale per uno sviluppo di km. 25 circa;

b) strada su massicciata collegante la fattoria centrale con la rotabile Tripoli-Zuara larga m. 3 e sviluppantesi per m. 600;

c) tabie di recinsione per uno sviluppo di km. 15 circa.



Azienda Ostuni (Tripolitania),
I fonduchi e le tettoie ad uso di stalla nella fattoria centrale.



Azienda Ostuni (Tripolitania). — Porcile.



Azienda Briccolani Bandini (Tripolitania).
La zona centrale della prima unità poderale.



Azienda Gravina (Tripolitania). — Vigneto di due anni.

E) *Piantagioni:*

Il numero delle piante poste a dimora è indicato dal quadro che segue. La consistenza media effettiva si aggira intorno all'80 % del totale complessivo.

	1924-25	1925-26	1926-27	1927-28	1928-29	1929-30	TOTALE
Olivi.	390	3.500	8.326	5.530	7.234	4.500	29.480
Mandorli	1.050	7.350	18.290	14.900	27.188	2.640	71.418
Carrubi.	10	3.900	800	—	2.418	900	7.523
Peschi	—	5.007	6.000	3.007	5.010	4.030	23.054
Peri	1.000	1.000	235	200	340	73	2.848
Nespoli.	310	17	100	280	—	325	1.032
Fichi	—	382	312	300	200	—	1.194
Agrumi e fruttiferi vari	310	756	426	412	2.186	575	4.665
Melograni.	200	780	—	—	—	—	980
Gelsi	115	5.000	3.004	200	550	200	9.069
Acacie	—	—	11.100	—	496	1.000	12.596
Eucalipti	500	1.550	500	—	1.918	1.750	6.218
Cipressi e pioppi . . .	29	1.066	—	288	—	100	1.488
Viti (da vino e da tavola)	4.000	20.000	28.000	32.000	82.200	87.000	203.200
Totale complessivo							374.760

M. T.

CATITTI AVV. DOMENICO e TRIFONI SIG. VINCENZO
(Tripolitania)

« Colonizzatori giovani ed entusiasti. Profondamente colpiti dalla parola ammonitrice del Duce quando stigmatizzava le oziose mondanità dei ritrovi metropolitani, vollero trasferirsi in Tripolitania per dedicarsi alla valorizzazione della terra. Compresero fin da principio le necessità demografiche della colonizzazione procedendo al frazionamento della concessione fra un buon numero di famiglie coloniche metropolitane, ponendole in condizione di dare il maggior rendimento possibile.

Contribuirono in tal modo, volutamente, con l'esempio e con la propaganda al sorgere di un ragguardevole centro di popolamento metropolitano in El Maia in poco più di due anni ».

L'azienda dei Sigg. Catitti e Trifoni è costituita dal lotto demaniale n. 70 Occidentale della superficie di ha. 705,56,00, ubicato nella località El Maia, concesso il 2 Luglio 1927 e consegnato il 14 Ottobre successivo.

Il programma di avvaloramento, consigliato dalle favorevoli condizioni di ambiente ed in sì poco tempo attuato su circa ha. 400, consiste nella divisione dell'azienda in 12 lotti che saranno tutti affidati a 12 famiglie coloniche metropolitane vincolate all'azienda da contratto di mogharsa (uguale a quello adottato dal Cav. Grammatico) o di ordinaria mezzadria o di mezzadria con cessione, ad avvaloramento compiuto, di una quota parte del terreno bonificato.

Ciascun lotto dovrà risultare dotato di una casa colonica di 4 vani, di ampio magazzino, di stalla capace di 12 animali grossi, di un pozzo trivellato, di vigneto, di oliveto e mandorleto consociati, di ha. 8 sistemati a colture irrigue.

Il programma generale che precede è stato attuato, come si è detto, su circa ha. 400; ad oggi sono stati costituiti 6 dei 12 lotti previsti. Le 6 famiglie coloniche (1 tunisina, 1 sarda, 1 piemontese, 1 emiliana, 2 pugliesi) risultano complessivamente di n. 27 persone. Ciascun lotto è dotato di adeguate scorte vive e morte.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

a) n. 6 case coloniche in muratura di blocchetti tipo Rosacometa costruiti sul posto, coperte in voltini di mattoni e sovrastante calcestruzzo, pavimentate in battuto di cemento e composte di n. 4 vani ciascuna;

b) n. 5 magazzini della capacità complessiva di mc. 1.000;

c) n. 6 stalle capaci complessivamente di n. 74 animali grossi;

d) n. 6 concimaie capaci complessivamente di mc. 300 di letame;

e) n. 1 porcile;

f) n. 4 pollai;

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta, canalizzazioni* :

a) n. 5 pozzi trivellati rivestiti con tubi in lamiera chiodata e profondi m. 50 circa.

I pozzi sono dotati, ciascuno, di elettro-pompa Marelli di HP 8,6.

L'energia è fornita dalla Società Elettrica Coloniale Italiana che ha costruito una linea di diramazione di 6.000 Volta, lunga km. 10 e per la quale i concessionari di El Maia hanno versato un contributo di L. 30.000 a fondo perduto. Nell'azienda Catitti e Trifoni sono stati costruiti km. 1.300 di linea a 6.000 Volta e km. 1.600 di

linea a 250 Volta oltre a 3 cabine di trasformazione in muratura di m. $3 \times 3 \times 7$;

b) n. 6 vasche della capacità media di mc. 40 ciascuna;

c) canalizzazioni a condotta forzata con tubi centrifugati e a canali aperti. Il sistema è completato da vaschette di distribuzione munite di saracinesche.

C) Piantagioni:

Olivi n. 10.400 consociati a n. 300.000 viti e a n. 5.400 mandorli; fruttiferi vari, nell'irriguo, in n. di 1.000; gelsi n. 4.000.

D) Sistemazione irrigua: ha. 36 circa.

E) Recinzioni:

Km. 4 di frangiventi morti con palme, paletti di castagno e stuoie o foglie di palma. Siepi vive per la difesa e la protezione delle colture irrigue composte di n. 20.000 tamerici.

Osservazione. — I Sigg. Catitti e Trifoni, che furono premiati al 3° Concorso per la Battaglia del Grano, posseggono entro le mura di Tripoli una proprietà di ha. 5,20.00 dotata di fabbricato padronale, di 2 appartamenti per coloni, di stalla, di magazzino, di officina, di garage, di 2 pozzi — uno trivellato — dotati di elettropompe Marelli e vasche di raccolta.

In questa proprietà, cui sono adibite due famiglie di ortolani abruzzesi, si praticano colture di primizie.

La consistenza delle piantagioni legnose è di n. 4.000 fruttiferi e di n. 4.000 viti.

M. T.

NAHUM CLEMENTE (Tripolitania)

«Appartiene ad una delle più distinte famiglie israelitiche ed all'unica di queste famiglie che si sia dedicata con entusiasmo e con intelligenza all'agricoltura ed alla colonizzazione agraria. Pur non essendo agricoltore di professione ha saputo circondarsi di elementi metropolitani adatti per la direzione tecnica della sua azienda, avvalendosi anche di tecnici per la trasformazione industriale dei prodotti già realizzati. La sua azienda, che comprende le più vaste piantagioni di viti attualmente produttive, è servita a dimostrare qual grado di perfezione si possa raggiungere con una saggia organizzazione amministrativa e tecnica».

L'azienda del sig. Clemente Nahum è costituita dal lotto demaniale n. 202^{bis} della superficie di ha. 101,50.00 avuto in concessione il 18 Marzo 1925.

Il fondo è ubicato subito fuori le mura di Tripoli ed è diviso dall'alveo del Megenin in 2 zone di cui solo una minima parte benefica delle acque di piena.

L'azienda è prevalentemente a vigna con uve da vino; questo, di buona qualità e abbastanza ricercato, è messo in commercio in bottiglioni da due litri col nome di « Ruber Afer » (rosso d'Africa).

Sul fondo, ad eccezione del pozzo, non esistono opere murarie permanenti anche perchè il sig. Nahum ha una bella proprietà al confine Nord della concessione, dotata di fabbricati per uso agrario.

Il concessionario ha in programma di costruire nel lotto, quando tutta la vigna sarà in produzione, uno stabilimento enologico fornito di frigorifero e capace di 7.000 ettolitri.

Attualmente vinifica in una cantina situata in altra sua proprietà in Tripoli e dotata di macchinario modernissimo della potenzialità di lavoro di 1.000 quintali d'uva giornalieri.

Per la conduzione dell'azienda il sig. Nahum si vale di elementi tecnici metropolitani; per le lavorazioni, di mano d'opera indigena.

A) Piantagioni :

Viti n. 285.000, varietà Alicante e Carignano, al sesto di m. $1,50 \times 1,50$; di esse i $\frac{2}{3}$ circa sono in produzione; olivi da ovulo n. 2.746; mandorli n. 750; fruttiferi vari n. 555; gelsi n. 761; eucalipti e frangiventi vari n. 2.335.

B) Sistemazione irrigua : ha. 2 circa.

C) Recinzioni : con tavole ed eucalipti.

M. T.

CHIAVOLINI CAV. DI GR. CROCE DOTT. ALESSANDRO
(Tripolitania)

« *Esempio magnifico di attività colonizzatrice.*

Segretario particolare di S. E. il Capo del Governo, assorbito dalle poderose cure del suo altissimo ufficio, ha saputo pur tuttavia trovare il tempo necessario e la tenacia per dedicarsi ad una notevole opera di colonizzazione. Costituendosi quasi centro di una larga ed intensa attività, in una delle più importanti zone di colonizzazione ha fornito l'esempio di una illimitata fiducia nell'avvenire agricolo della Tripolitania. Esempio tanto più vivo e fulgido in quanto esso riflette limpida-mente la ferrea volontà del Duce ».

L'azienda del Cav. di Gr. Croce Dott. Alessandro Chiavolini può considerarsi di un sol corpo perchè formata dai lotti contigui n. 13-25 (di ha. 707,56.00), n. 28 (di ha. 298,75.00), n. 32 - 32^h - 25^{bis} (di ha. 106,03.47), di complessivi ha. 1112,34.47; lotti ottenuti in concessione rispettivamente il 12 Ottobre 1926, il 9 - 29 Luglio 1927, il 1.^o Marzo 1929.

Può ascriversi alla categoria delle grandi aziende a coltura arborea seccagna di olivi e di mandorli.

Dista da Tripoli km. 45 circa; è ubicata nella zona di Zavia — località Marsa Dila Geddain —; è attraversata dalla rotabile e dalla carovaniera Tripoli-Zuara.

L'azienda, affidata ad un direttore tecnico ed amministrativo, è condotta ad economia diretta con mano d'opera fissa metropolitana ed avventizia indigena.

Adeguato alla necessità dell'azienda, è il capitale scorte vive e morte.

LOTTO DEMANIALE N. 13.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati:*

a) n. 2 casette per uso di abitazione, ciascuna di due vani e veranda esterna coperta (1);

b) n. 1 cabina in muratura per l'impianto idrico e ad uso deposito di carburanti.

B) *Pozzi, mezzi per il sollevamento delle acque, vasche di raccolta e canalizzazioni:*

a) n. 2 pozzi trivellati accoppiati (profondità m. 35 e m. 33) rivestiti in lamiera, con camera avampozzo. L'acqua è sollevata a mezzo di pompa centrifuga ordinaria azionata da un motore « Corbella-Longoni » di 8 HP;

b) n. 1 pozzo trivellato (m. 33) munito di aereomotore « Viva-relli »;

c) n. 1 pozzo ordinario (m. 19), parzialmente rivestito, munito di pompa multicellulare « Caruelle ». Accanto al pozzo è stato costruito un abbeveratoio in muratura di m. 15×1,50;

d) n. 2 vasche di raccolta delle acque di mc. 140 ciascuna, con saracinesca e parti accessorie;

e) m. 1.000 di canalizzazioni aperte.

(1) Nel lotto si trovano anche alcune baracche per usi diversi, una tettoia coperta e un rudero (ex piazzola del forte di Marsa Dila).

C) *Piantagioni*:

Olivi da seme n. 1.030 a dimora da tre anni e al sesto di m. 20×20 consociati a n. 1.200 mandorli da innestare;

Olivi da ovulo n. 4.730 a dimora da due anni e al sesto di m. 20×20. Di essi: n. 2.330 sono stati collocati in un appezzamento verso mare e n. 2.400 tra la carovaniera e la rotabile;

Olivi e mandorli messi a dimora nell'anno, n. 7.500; carrubi selvatici di tre e due anni, n. 200; palmette di tre anni, n. 90; essenze forestali varie di tre anni n. 5.500, sistemate ai limiti del terreno irriguo, lungo i confini e tra le colture. Altre piante per frangivento (tamerici, principalmente) sono state collocate in vicinanza delle canalizzazioni; eucalipti in duplice filare, lateralmente alle strade poderali.

D) *Sistemazioni irrigue*:

In vicinanza dei pozzi e per una superficie di ettari 4.

LOTTO DEMANIALE N. 28.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

a) n. 1 casa colonica con annesso fonduco, magazzini e stalle.

B) *Pozzi, mezzo di sollevamento delle acque, vasche di raccolta*:

a) trivellazione di un pozzo ordinario, aereomotore e vasca.

Osservazione. — I lavori per le miglitorie di cui ai precedenti A), B) sono in corso di esecuzione.

LOTTO DEMANIALE N. 32.^a

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Piantagioni*:

Mandorli innestati n. 1.600; palmette n. 7; eucalipti n. 1.200.

LOTTO DEMANIALE N. 25.^{bis}

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

Questo lotto è formato di 6 appezzamenti (relitti di giardini della vicina oasi di Geddain): in esso trovansi molte piante legnose — palme principalmente — e numerosi pozzi ordinari con vasca e mezzi di sollevamento ad otre e carrucola, già appartenenti ad indigeni.

A) *Fabbricati*:

a) n. 1 fonduco in terra battuta con tre vani oltre due locali sotterranei per abitazione degli indigeni.

B) Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta :

a) n. 8 pozzi ordinari (profondità media m. 15), parzialmente rivestiti e provvisti di mezzi di sollevamento con otre e carrucola ;

b) n. 1 pozzo trivellato (m. 20 di perforazione e m. 13 di avampozzo).

Sono in corso i lavori : 1) per l'installazione di una linea elettrica per dotare il pozzo di una elettro-pompa ; 2) per la costruzione di un serbatoio con annessa conduttura forzata per la distribuzione dell'acqua ad una superficie irrigua di ha. 6, in via di sistemazione, per colture ortensi ;

c) n. 8 vasche di raccolta del tipo indigeno capaci, ognuna, di mc. 30 circa.

C) Piantagioni :

Olivi messi a dimora nell'anno, n. 500.

M. T.

GRUPPO CONCESSIONARI DI MELLITA (Tripolitania)

« È un gruppo costituito da piccoli coltivatori diretti che, animati da un grande spirito di sacrificio, si sono dedicati alla valorizzazione di terreni nelle più sfavorevoli condizioni.

Per quanto forniti di mezzi limitati sono purtuttavia riusciti con la tenacia e con il proprio lavoro a creare poderi ben avviati e di promettente avvenire.

Gruppo da segnalarsi ad esempio di operosità silenziosa e fattiva ».

Del gruppo premiato fanno parte i Sigg. Grillo Nicodemo, Leo Ferdinando, Palaia Antonio, Palaia Francesco, Lazzarino Rosario, Rescigno Giovanni, Carovana Gaetano, Bennici Giuseppe, Delfino Giuseppe e Lo Muscio Riccardo concessionari, rispettivamente, dei lotti demaniali n. 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 73 Occidentali, ubicati tra la ferrovia Tripoli-Zuara ed il mare.

Il programma di avvaloramento seguito è basato sulle colture legnose seccagne: viti, olivi e mandorli.

Nella trattazione sintetica delle miglitorie eseguite nelle predette concessioni, si dirà prima di quelle site tra la ferrovia e la rotabile Tripoli-Zuara (lotti n. 53, 52, 51), poi di quelle tra la rotabile Tripoli-Zuara e il mare (lotti n. 50, 49, 48, 47, 46, 45, 73).

LOTTO DEMANIALE N. 53.

Questo lotto, della superficie di ha. 64,92.00 fu concesso a Delfino Giuseppe il 27 Dicembre 1924 e consegnato il 31 Maggio 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

a) casa colonica in muratura di pietrame, copertura in cemento armato e pavimentazione in mattonelle colorate di cemento, composta di 6 vani oltre la cucina;

b) fonduco, a tergo della casa, recinto da muro in pietrame.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta e canalizzazioni*:

a) n. 3 pozzi ordinari, con rivestimento in muratura di mattoni, profondi m. 1,50 a 2 e con diametro di m. 1 a 3. Due pozzi comunicano fra loro a mezzo di galleria. L'acqua è sollevata con otre (sistema indigeno);

b) vasca di raccolta in muratura di pietrame intonacata in cemento; capacità mc. 25;

c) canali in cemento per uno sviluppo di circa m. 300.



Azienda Graviua (Tripolitania).
Bocca di presa del pozzo trivellato nel pescheto.



Azienda Nahum (Tripolitania). — Vigneto.



Azienda Chiavolini (Tripolitania).
Il fabbricato rurale sulla rotabile Tripoli-Zuara.



Azienda Chiavolini (Tripolitania). — Vivaio (vaserie).

C) *Piantagioni* :

Viti di 2-4 anni n. 21.000 disposte al sesto di m. $1,50 \times 3$; olivi n. 900 di cui n. 700 da seme e n. 200 da ovulo: tutti al sesto di m. 16×16 ; mandorli n. 500; fruttiferi vari n. 200; gelsi n. 180.

D) *Sistemazione irrigua* : ha. 1 circa.

LOTTO DEMANIALE N. 52.

Questo lotto, della superficie di ha. 45,29.00, fu concesso a Benici Giuseppe il 27 Dicembre 1924 e consegnato il 31 Maggio 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

- a) casa colonica in muratura di pietrame composta di 6 vani;
- b) fonduco di m. 25×22 con scuderia, forno e magazzino.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque e vasche di raccolta* :

- a) n. 2 pozzi ordinari dotati di noria e di vasca di raccolta;
- b) n. 4 pozzi ordinari in costruzione.

C) *Piantagioni* :

Viti di 1 a 4 anni n. 45.000; olivi di 1 a 4 anni n. 850; mandorli n. 500; gelsi n. 900; fruttiferi vari n. 550.

D) *Sistemazione irrigua* : ha. 2 circa.

LOTTO DEMANIALE N. 51.

Questo lotto, della superficie di ha. 46,33.00, fu concesso e consegnato a Carovana Gaetano il 2 Giugno 1926.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

casa colonica in muratura di pietrame composta di 5 vani.

B) *Pozzi* :

n. 2 pozzi ordinari.

C) *Piantagioni* :

Viti n. 23.000; mandorli n. 1.200; olivi n. 200; gelsi n. 100; piante varie da rimboschimento.

LOTTO DEMANIALE N. 50.

Questo lotto, della superficie di ha. 54,85.00, fu concesso a Rescigno Giovanni il 17 Luglio 1925 e consegnato il 25 Luglio 1925. Il lotto può ritenersi completamente appoderato; parte della vigna è in produzione.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

casa colonica in muratura di pietrame composta di 4 vani, oltre un corridoio, e di un forno.

B) *Pozzi e mezzi di sollevamento delle acque*:

n. 5 pozzi ordinari: di essi, quello prossimo alla casa è dotato di pompa multicellulare « Caruelle ».

C) *Piantagioni*:

Viti di 1 a 4 anni n. 40.000 consociate a n. 500 mandorli; olivi da seme e da ovulo n. 1.300; gelsi n. 200; fruttiferi vari n. 100.

Osservazione. — Il concessionario ha preventivata la costruzione di una vasca di mc. 36 e di un magazzino.

LOTTO DEMANIALE N. 49.

Questo lotto, della superficie di ha. 32,24.00, fu concesso a Lazzarino Rosario l'8 Aprile 1925 e consegnato il 31 Maggio successivo.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

casa colonica in muratura di pietrame composta di 6 vani.

B) *Pozzi e vasche*:

n. 2 pozzi ordinari dotati di vaschette di raccolta.

C) *Piantagioni*:

Viti n. 30.000; olivi n. 750; mandorli n. 300; fruttiferi vari n. 450.

D) *Sistemazione irrigua*: ha. 0,5 circa.

LOTTO DEMANIALE N. 48.

Questo lotto, della superficie di ha. 55,22.00, fu concesso e consegnato a Palaia Francesco il 31 Agosto 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Pozzi*:

n. 5 pozzi ordinari non dotati di mezzi di sollevamento.

B) *Piantagioni*:

Viti di 1 a 4 anni n. 43.000; mandorli n. 750; olivi n. 455; fichi n. 425; fruttiferi vari n. 250; gelsi n. 1.200.

LOTTO DEMANIALE N. 47.

Questo lotto, della superficie di ha. 55,32.00, fu concesso e consegnato a Palaia Antonio il 31 Agosto 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Pozzi e vasche di raccolta* :

n. 7 pozzi ordinari di cui 3 rivestiti e n. 2 vasche.

B) *Piantagioni* :

Viti di 1 a 4 anni n. 54.000; mandorli n. 1.000; olivi n. 200; fruttiferi vari n. 400; gelsi n. 700.

LOTTO DEMANIALE N. 46.

Questo lotto, della superficie di ha. 58,53.00, fu concesso a Leo Ferdinando il 3 Febbraio 1925 e consegnato il 31 Maggio 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

Casa colonica in muratura di pietrame composta di 2 vani coperta con soletta di cemento armato e pavimentata in battuto di cemento di 2 vani.

B) *Pozzi e vasche di raccolta* :

n. 2 pozzi ordinari profondi m. 4,50, diametro m. 2,20 con annesso 2 vasche di raccolta di mc. 11 e un abbeveratoio.

C) *Piantagioni* :

Viti n. 40.500; olivi da ovulo n. 600; mandorli da seme n. 900; fruttiferi vari n. 120; carrubi n. 100; gelsi n. 240.

LOTTO DEMANIALE N. 45.

Questo lotto, della superficie di ha. 64,76.00, fu concesso a Grillo Nicodemo il 19 Dicembre 1924 e consegnato il 31 Maggio 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati* :

Casa colonica in muratura di pietrame composta di 4 vani oltre il magazzino e lo scantinato. Sono in corso di costruzione altre 2 stanze e la stalla.

B) *Pozzi e mezzi di sollevamento* :

n. 4 pozzi ordinari di cui 1 dotato di pompa multicellulare « Caruelle ».

C) *Piantagioni*:

Viti di 2 a 4 anni n. 22.000; mandorli n. 1.200; olivi n. 20; fruttiferi vari n. 400.

LOTTÒ DEMANIALE N. 73.

Questo lotto, della superficie di ha. 414,50.00, fu concesso a Lo Muscio Riccardo il 4 Giugno 1925 e consegnato il 23 Luglio 1925.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

A) *Fabbricati*:

a) casa colonica in muratura di pietrame composta di 3 vani;
b) fonduco di m. 47 di lato, antistante alla casa, con tettoia ad uso di stalla (in corso di ultimazione).

B) *Pozzi e recinzioni*:

a) n. 2 pozzi ordinari;
b) m. 10.000 di tabia con fichidindieto.

C) *Piantagioni*:

Viti di 2 a 3 anni n. 70.000; olivi n. 6.000 consociati a n. 6.000 mandorli; fruttiferi vari n. 500; gelsi n. 500; essenze forestali per rimboschimento n. 2.000.

M. T.

RAVÀ COMM. GINO (Tripolitania)

« È l'esponente autorevole dell'unica Società che, dopo aver bene avviata la costituzione di aziende agricole in Cirenaica, ha voluto estendere un ramo della propria attività in Tripolitania dandosi ad imprese di valorizzazione agricola anche in quest'ultima Colonia.

Merito suo di aver saputo, così, dar vita ad una seria organizzazione capitalistica per avviarla verso attività coloniali.

Sorretto da grande volontà e da grande fede nell'avvenire agricolo della Libia attende con attività infaticabile al progredire delle concessioni ch'egli dirige ed amministra in entrambe le Colonie, sapendosi anche avvalere proficuamente dell'opera di buoni elementi metropolitani.

Propagandista efficace e convinto ha sempre esplicito un'opera di attiva propaganda in Italia a favore della valorizzazione agraria coloniale ».

Le tante benemerenze del Comm. Gino Ravà, messe in così chiara evidenza dalla motivazione della medaglia al merito della colonizzazione, dicono in modo esplicito quale e quanto sia l'entu-

siasmo per la Libia e la fiducia riposta nel suo divenire agrario da questo autorevole esponente della Società per l'Africa Italiana — S. A. I. T. — che alla concretizzazione di un programma di avvaloramento largamente basato sulle colture irrigue dedica tutta la sua attività intelligente e fattiva.

La Società per l'Africa Italiana, presieduta dell'Avv. Forges Davanzati, possiede, in Tripolitania, un'azienda agraria di ha. 15,73.00 in località Mellaha ed è concessionaria dei lotti demaniali contigui nn. 244-245-246 della superficie di ha. 229,27.00 ubicati a Castel Benito.

Entrambe le aziende sono ben dotate di scorte vive e morte; nella concessione risiedono cinque famiglie coloniche provenienti dall'Abruzzo e dal Veneto. Particolare menzione deve farsi per le opere di difesa delle colture irrigue rappresentate da lussureggianti barriere frangivento di *Pennisetum* e di *Tamerix*.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

PROPRIETÀ DI MELLAHA

A) Costruzioni :

a) casa colonica in muratura di pietrame e copertura con tetto a capanna in tegole a canale, composta di 2 piani: l'inferiore con 2 vani, la stalla e un magazzino; il superiore con 4 vani;

b) *Bungalow* in Eternit, tipo Ing. D. Pater, di 3 stanze con annessa tettoia coperta in lamiera;

c) n. 3 concimaie razionali di mc. 30 ciascuna.

B) Pozzi, mezzi di sollevamento delle acque, vasche di raccolta :

a) pozzo ordinario, in vicinanza della casa colonica, dotato di noria e di vasca di mc. 33;

b) ex pozzo trivellato, munito di tre camere per lo sfruttamento della prima falda e dotato di motopompa Crossley di HP 6;

c) n. 2 pozzi ordinari con vasca di mc. 33.

C) Piantagioni :

Viti n. 10.000; fruttiferi vari n. 300.

D) Sistemazione irrigua :

Occupava una superficie di ha. 12 destinata a colture ortensi, a medicali, a vivaio di piante da frutta.

LOTTE DEMANIALI NN. 244-245-246.

A) Fabbricati :

a) casa colonica composta di 2 vani, di tettoia e di stalla;

b) n. 2 case coloniche in muratura di pietrame composte di 3 vani e di un forno, completati da un fondaio, dalla stalla e dal magazzino.

B) *Pozzi, mezzi di sollevamento, vasche:*

a) pozzo ordinario rivestito con camicia in muratura di pietrame e profondo m. 14;

b) pozzo trivellato profondo m. 25 dotato di motopompa Crossley-Aly e di vasca di raccolta di mc. 22.

C) *Piantagioni:*

Olivi innestati n. 8.000; fruttiferi vari n. 900; gelsi n. 1.000.

D) *Sistemazione irrigua:*

Occupi una superficie di ha. 12 destinata alla coltura del tabacco Salento, delle patate da selezione, dell'erba medica, del pomodoro.

Osservazione. — Sono in via di completamento i lavori per la costruzione di 2 case coloniche, per la trivellazione di un pozzo — che sarà dotato di motopompa —, per la costruzione di una vasca di raccolta delle acque.

M. T.

Il Cocco nella Somalia Italiana ⁽¹⁾

Il cocco (*Cocos nucifera*) è una bella pianta dell'altezza da 15 a 25 metri, con fusto diritto sormontato da un enorme pennacchio di foglie della lunghezza di 4-5 metri.

A cinque anni, comincia a fiorire, e nella stessa infiorescenza si trovano i fiori maschili e femminili.

I frutti, che appaiono verso il sesto anno, formano dei grappoli con noci a differente grado di sviluppo.

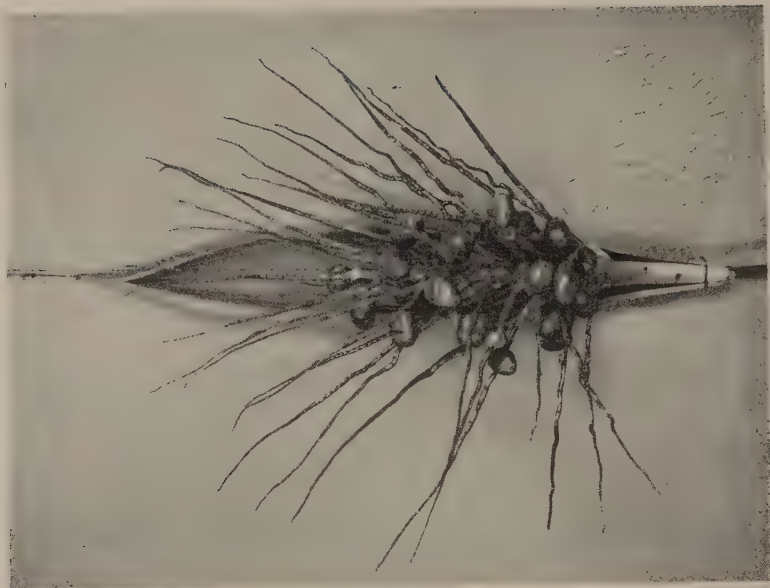
La noce esternamente è ricoperta da un epidermide liscia, sottile, grigia o giallastra o bruna (epicarpo); sotto di questa si trova uno strato fibroso di 3-4 centimetri chiamato comunemente coir (mesocarpo), ed infine la noce propriamente detta (endocarpo) consistente in un guscio legnoso liscio, duro, ovale contenente un seme bianco carnoso, di sapore caratteristico. Questo seme è ricoperto da un sottile tegumento di color bruno ed è costituito da una mandorla bianca, vuota internamente, dello spessore di 1-2 centimetri aderente al guscio legnoso.

La mandorla essiccata prende il nome di copra. Nelle noci immature la cavità centrale è ripiena di un succo lattiginoso, zuccherino (latte di cocco), il quale va diminuendo man mano che aumenta la maturazione del frutto.

(1) Un anno di esperimenti nei coccheti dell'Azienda di Genale.



Azienda di Genale. — Pianta di cocco (*Cocos nucifera*).



Giovani frutti di cocco.



Infiorescenza di cocco.

Dal copra, si ricava un olio che si usa nella fabbricazione dei saponi e delle candele e un olio volatile (etere coccoïnico). L'olio convenientemente descidificato e deossidato si usa anche come commestibile.

Il burro di cocco, che in certi paesi d'Europa è ottenuto trattando in speciali stabilimenti il copra, si presenta sotto forma di una sostanza untuosa e bianchissima, solida a temperatura ordinaria, che non irrancidisce ed è di un sapore gradevole.

Il residuo della pressione del copra è conosciuto in commercio col nome di poonac o pannello di cocco e serve per l'alimentazione del bestiame o come concime.

Gli indigeni, con sistemi primitivi, utilizzano foglie o frutti.

Coi lunghi piccioli delle prime essi fanno l'intelaiatura superiore dei tukul; colle stesse, acconciamente intrecciate, costruiscono ceste o ricoprono capanne; utilizzano lo strato fibroso della noce per fare corde ed anche tappeti; dell'endocarpo si servono come tazze o mestoli; dalla mandorla estraggono l'olio o, ridottola in pezzetti, la consumano come alimento prelibato; il così detto latte di cocco ha poi per loro delle virtù terapeutiche.

* * *

La relazione che alla fine del 1923 l'Ufficio Agrario presentava sulla coltivazione dei cocchi a Genale non era certo molto incoraggiante. Fra l'altro in essa era detto che i cocchi di circa 10 anni di età si trovavano in completo stato di esaurimento e che la causa presumibile doveva ricercarsi nel terreno troppo argilloso.

Queste notizie contrastavano colle affermazioni del compianto Dott. Onor il quale alla fine del 1917, pure facendo giuste riserve, in considerazione delle poche prove fino allora eseguite e della giovane età delle piante, scriveva che la palma da cocco « cresce splendidamente nei terreni irrigui del Benadir ».

Il coccheto di Genale al quale si riferiva l'Onor è attualmente in piena produzione (le piante hanno ora circa 17-18 anni) ed anche quello di più recente messa a dimora è rigoglioso e promettente.

Forse lo stato di esaurimento riscontrato nel 1923 non dipendeva dalla poca adattabilità della pianta al terreno di Genale, ma alla mancanza di cure colturali e più di tutto di acqua.

Dico questo perchè mi consta che in quell'epoca non si riteneva necessaria l'irrigazione.

È risaputo invece che il cocco ha bisogno durante l'annata di 1.500-2.000 mm. di pioggia, ed è ovvio che dove tale piovosità manca bisogna rimpiazzarla con l'irrigazione.

Il Benadir non ha abbondanti precipitazioni, aggirandosi esse sui 600 mm. come risulta dai dati raccolti nella stazione meteorologica di Genale.

Fin dal Luglio 1929 i coccheti dell'Azienda Governativa sono stati irrigati regolarmente ad intervalli di 2 mesi in 2 mesi, e si è potuto constatare il grande vantaggio che l'acqua ha apportato sia nella vegetazione che nella maggior grossezza delle noci e nell'evitare pure la caduta dei piccoli frutti in via di formazione.

I cocchetti di Genale provengono da semi ottenuti dal Dipartimento di Agricoltura di Zanzibar. È in questo Dipartimento che si ottengono i migliori cocchi dell'Africa Orientale.

Lungo il Giuba, e specialmente verso la foce del fiume, a Merca, a Mogadiscio, a Itala, in alcuni villaggi indigeni, intorno alle moschee si vedono piante di cocco a gruppi, o isolate, o a filari.

Ora anche nella zona delle concessioni si sono iniziati piantamenti che mi auguro siano continuati su vasta scala.

Non è trascurabile il fatto che pochissimi sono fino ad oggi i nemici del cocco e ben lievi possono considerarsi i danni da essi prodotti. Una cocciniglia attacca la pagina inferiore della foglia senza però che la pianta dimostri di soffrirne; i topi, invece, che sono ghiotti del copra forano un buco all'attacco del peduncolo e assai spesso fanno cadere le noci immature.

A Genale si sono usati con successo due sistemi di lotta: quello di circondare con anelli di latta i tronchi per evitare che i topi possano salire, e quello più pratico di porre all'ascella del ciuffo fogliare delle esche avvelenate con fosfuro di zinco.

Dai rigorosi accertamenti eseguiti a Genale su 148 cocchi dell'età di circa 18 anni si è ottenuta la media annuale di 79 noci per pianta. Nei dodici mesi le noci risultano così distribuite:

Luglio	9 noci
Agosto	7 »
Settembre.	2 ■
Ottobre.	4 »
Novembre.	5 »
Dicembre	5 »
Gennaio	5 »
Febbraio	7 »
Marzo	13 »
Aprile	7 »
Maggio.	7 »
Giugno.	8 »

Totale . 79 noci



Azienda di Genale. — Vivai di cocco.



Azienda di Genale. — Essiccamento del copia.



Azienda di Genale. — Un bel flare di cocchi.



Azienda di Genale. — Esemplari adulti di cocco.

Questa media appare più che soddisfacente, anche se si voglia ridurre il numero da 79 a 70, in considerazione che nel primo mese (Luglio 1929) si sono raccolte noci in numero superiore a quelle che avrebbero forse dovuto esserci se nei mesi precedenti la raccolta fosse stata eseguita con regolarità.

Che la produzione di Genale sia stata in effetto più che soddisfacente lo dimostra il confronto colle medie « ufficiali » degli altri paesi. A Colombo osservazioni continuate per un decennio darebbero 51 frutti; nell'Indocina da 50 a 75, nella Guaiana 50, nelle isole dell'Oceania 60, nella Nuova Guinea 60, al Madagascar da 40 a 85 in coccheti ben curati, a Ceylon da 100 a 200 ma però solo con continue abbondanti concimazioni.

Ma la produzione delle noci non è sempre sufficiente per giudicare della bontà di un cocchetto; molte volte è più interessante partire dalla quantità di prodotti che dalla noce si ricavano (copra, materie grasse, fibra o coir).

Si può ritenere che occorranza da 5.000 a 6.000 noci per produrre una tonnellata di copra e 1.000 noci per avere 75 kg. di coir commerciabile. Ebbene i frutti di Genale hanno data una produzione che sta appunto in questi limiti.

Riporto qui sotto i dati precisi facendo notare che l'esperimento è stato eseguito mese per mese su 200 noci (50 grosse, 50 piccole 100 di proporzioni medie) escluso il mese di Luglio nel quale solo 100 noci (50 grosse e 50 piccole) sono state controllate:

Luglio	Noci 100	Copra kg. 18,50	Coir kg. 104,00
Agosto	» 200	» » 35,00	» » 221,50
Settembre	» 200	» » 36,80	» » 164,10
Ottobre	» 200	» » 32,90	» » 211,50
Novembre	» 200	» » 28,80	» » 173,60
Dicembre	» 200	» » 34,50	» » 202,00
Gennaio	» 200	» » 32,00	» » 212,00
Febbraio	» 200	» » 29,50	» » 194,50
Marzo	» 200	» » 31,60	» » 174,00
Aprile	» 200	» » 33,10	» » 221,00
Maggio	» 200	» » 35,00	» » 205,00
Giugno	» 200	» » 36,00	» » 175,00
Totale noci 2.300		Copra kg. 383,70	Coir kg. 2.258,20

con una produzione media per noce di 167 grammi di copra e di 1 kg. di coir grezzo.

Questi dati si sono potuti ottenere soltanto in seguito alla necessaria organizzazione nel sistema di raccolta e di apertura delle noci.

Dalle 3.500 piante dell'Azienda Governativa non si era mai pensato di ricavare seriamente un utile. Le noci venivano in piccola parte e a minimo prezzo vendute agli indigeni e, tolte quelle riservate alla semina, il resto andava perduto.

La raccolta stessa era una cosa problematica perchè difficilmente si trovava chi si azzardasse a salire così in alto e chi, più di tutto, sapesse scegliere le noci adatte e pronte per l'estrazione del copra e fosse pratico di tale estrazione.

Anche in questo caso l'intervento diretto di S. E. il Governatore ha risolto il problema.

Un indigeno ben addestrato, giunto espressamente da Zanzibar, ha fornito ad altri indigeni di Genale tutti gli insegnamenti pratici del caso.

Le noci ammucciate sui bordi delle strade, caricate su carri affluiscono all'Azienda ove vengono rotte. Quest'operazione si eseguisce percuotendole contro una verga di ferro infitta nel terreno da un lato e affilata dall'altro; in tal maniera la parte fibrosa si stacca.

Il guscio interno della noce viene a sua volta diviso in due parti che si pongono al sole. La mandorla appassendosi, si stacca dal guscio e allora si toglie da questo e si rimette al sole per il completo essiccamento.

I pezzi essiccati sono così pronti per la spedizione.

Due campioni, uno di un quintale (scelto) e uno di 12 q.li sono stati spediti per le analisi rispettivamente alla ditta Bottaro di Genova e alla ditta Sibilia di Dar-es-Salaam.

La prima ha comunicato le seguenti notizie:

Olio	66,25 %
Umidità.	4,35 %
Acidità dell'olio. . .	2,20 %

Qualità: ottima.

Grado di essiccazione: superiore al copra prodotto a Zanzibar.

La seconda:

Olio	62,50 % (ciò che di rado, dice Sibilia, si può ottenere col copra locale).
----------------	--

Qualità: ottima.

Rendimento alla saponificazione: ottimo

Sarebbe perciò molto consigliabile che lungo le strade delle Aziende e in tutti quei ritagli di terreno, che per particolari condizioni non si adattano a colture annuali, questa pianta venisse coltivata. Essa, oltre al portamento caratteristico e pittoresco che tanto soddisfa dal lato estetico, dà anche un reddito sicuro e continuativo.

ROLANDO GUIDOTTI

Tripolitania e Cirenaica di fronte al problema della colonizzazione ⁽¹⁾

La vicinanza della Tripolitania e della Cirenaica, fa sì che le due Colonie siano da molti considerate come paesi assai somiglianti nei loro ambienti fisici, nelle loro risorse e possibilità di sviluppo agricolo e demografico.

Le due colonie al contrario, nei loro territori mediterranei (i soli che presentino un interesse per l'agricoltura dei nostri connazionali) si differenziano nettamente. Meno sensibili tali differenze, fino a scomparire, mano a mano che dalle regioni influenzate dal Mediterraneo si avanza verso il predeserto e il deserto. La Sirtica, che rappresenta una entità geografica a sé, è compresa in parte nel territorio politico della Tripolitania e in parte in quello della Cirenaica.

Le principali ragioni che differenziano i territori settentrionali della Tripolitania e della Cirenaica, nei riguardi dei problemi della colonizzazione, possono raggrupparsi come appresso:

a) questioni relative all'ambiente fisico ed agrologico;

b) questioni relative all'ambiente sociale, politico ed economico.

Di fronte ai problemi di cui alla lettera a), valgano i seguenti brevi cenni comparativi. Le caratteristiche e la natura del territorio mediterraneo, sono alquanto diverse nelle due Colonie: la Tripolitania ha una vasta regione pianeggiante lungo la costa, la grande Gefara, limitata a Sud dal Gebel, la Cirenaica manca si può dire di pianure costiere (se si eccettua la pianura bengasina di mediocre interesse agricolo) e il Gebel cade quasi a picco sulla costa. Le principali terre da colonizzare si trovano in zone lievemente ondulate e a limitata altitudine sul livello del mare nella Tripolitania; da 300 a 700 m., in località prevalentemente collinare, nella Cirenaica. Nei riguardi del clima, sempre nelle regioni settentrionali, la Cirenaica ha zone di più elevata piovosità rispetto alla Tripolitania. Le condizioni climatiche del Gebel cirenaico hanno maggiori affinità a quelle di vari paesi dell'Europa meridionale, rispetto alle analoghe della Tripolitania settentrionale. Nei riguardi dei terreni agrari la differenza è netta: terre leggere, sabbiformi, di origine prevalentemente eolica, profonde, nella Tripolitania; terre rosse più o meno argillose, compatte, di profondità assai variabile, ma in generale deficiente, nella Cirenaica. La idrologia superficiale è

(1) Comunicazione all' XI Congresso geografico italiano di Napoli.

povera in entrambe le Colonie; ma i tipi di *uidian* esistenti nei due paesi, nel versante Nord particolarmente, differiscono assai: la Cirenaica offre esempi di *uidian* incassati, a canön, che mancano nella Tripolitania. La Cirenaica ha un maggior numero di sorgenti rispetto alla Tripolitania. Per quanto concerne l'idrologia sotterranea i due paesi hanno caratteri differenti; nella Tripolitania settentrionale vi sono nel sottosuolo falde freatiche più o meno continue e profonde, che danno la certezza di felici ritrovamenti di acqua; l'agricoltura irrigua, già notevolmente importante nelle oasi, offre grandi possibilità. Nella Cirenaica la circolazione sotterranea delle acque, ha carattere carsico e non obbedisce a nessuna legge; manca si può dire una agricoltura irrigua, e modeste restano le prospettive per il futuro.

La diversità degli ambienti fisici trova una conferma evidentissima nella vegetazione spontanea, che di tali condizioni è la sintesi più espressiva e convincente; la Tripolitania abbonda di steppe a carattere mediterraneo e pre-desertico, la macchia è presso che scomparsa, sostituita in molti rilievi, da una povera gariga. La Cirenaica settentrionale invece, è in una grande parte del suo territorio, coperta di una tipica vegetazione mediterranea, costituita da macchia e da bosco. La ricchezza di pascoli e di prati naturali della Cirenaica non trova riscontro nella Tripolitania. Anche le specie dominanti nei pascoli differenziano nettamente le due flore.

Alle differenze esistenti fra gli ambienti fisici ed agrologici delle due Colonie, corrispondono risorse agricole e zoeo-economiche alquanto diverse: le regioni migliori della Cirenaica, rispetto alle analoghe della Tripolitania, assicurano prodotti più elevati delle colture erbacee seccagne, orzo, frumento, erbai, leguminose da granella, ecc. Anche l'allevamento del bestiame si svolge in condizioni più favorevoli. Nella Tripolitania al contrario, acquistano, come si è detto, un interesse assai maggiore le coltivazioni irrigue.

Di fronte ai problemi di cui alla lettera b), si può dire intanto che la Tripolitania, già al momento della nostra occupazione, si trovava in una fase sociale, politica ed economica più evoluta; mentre la Cirenaica, con le sue popolazioni fiere e fanatiche, appariva pressochè impenetrabile alla civiltà europea; che nei riguardi dell'agricoltura poi la Tripolitania ha un maggior numero di indigeni stazionari, più o meno capaci di svolgere attività agricole vere e proprie, mentre nella Cirenaica la massa della popolazione è costituita da nomadi dediti alla pastorizia e alla cerealicoltura al largo.

Anche l'attrezzatura economica dei due paesi era molto differente al momento dell'occupazione; la Tripolitania aveva in Tripoli, un centro di apprezzabile importanza e un discreto porto. Mentre la Cirenaica, priva di porti nella sua regione occidentale, viveva

pressoché isolata. Quale sintesi delle diverse condizioni ambientali e sociali dei due paesi, basti osservare i diversi tipi colturali diffusi nelle due Colonie. Le oasi, associazioni di giardini irrigui, caratterizzate dalla coltura della palma dattilifera, sono numerose e lussureggianti nella Tripolitania settentrionale, mentre mancano (se si eccettua la modestissima oasi di Derna) nella Cirenaica. I poderi arborati asciutti sono analogamente assai più diffusi nella Tripolitania che nella Cirenaica. In quest'ultima Colonia in altre parole, si trovano scarsissimi segni dell'attività modificatrice di agricoltori stabili; il paese ha carattere quasi esclusivamente pastorale. Deriva da ciò che mentre la Tripolitania può contare su una certa tradizione agricola, utile ai fini della colonizzazione europea, la Cirenaica invece non offre alcuna possibilità in questo campo. Va anche aggiunto che mentre nella Tripolitania le buone terre adatte all'avvaloramento agricolo si trovano nell'immediato retroterra di Tripoli, nella Cirenaica esse distano almeno 50 km. da Bengasi e le migliori sono assai più lontane; e che il porto di Bengasi è tuttora in via di costruzione e non potrà essere compiuto prima di tre-quattro anni.

Nei riguardi dei problemi politici, tutti sanno che mentre la Tripolitania è ormai completamente pacificata ed occupata fin nelle lontani oasi del Fezzan e di Ghat, la Cirenaica invece, proprio in una parte delle regioni settentrionali che più direttamente potrebbero interessare la nostra azione colonizzatrice, non gode ancora di quella tranquillità politica che è premessa indispensabile allo sviluppo agricolo.

Queste considerazioni mettono in evidenza le grandi differenze offerte dai problemi agricoli e della colonizzazione nelle due Colonie. Difficile sarebbe esprimere opinioni definitive su quelle che potranno essere le vicende della colonizzazione nei due paesi. Non sembra dubbio però che nei riguardi della politica di popolamento voluta dal Governo nazionale, molte regioni del Gebel cirenaico si verranno a trovare in condizioni di maggior favore rispetto alla Tripolitania. È possibile infatti, nelle zone agricole più ricche, il rapido affermarsi delle famiglie di contadini su un lotto di terreno, senza spese troppo forti di impianti; le coltivazioni erbacee di pronto reddito e gli allevamenti di bestiame favoriscono lo stabilirsi di nostri coloni. Anche i contratti agrari che possono portare alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice riusciranno di più agevole estensione. Mentre nella Tripolitania, la minore piovosità rende assai aleatori i raccolti e là dove le acque freatiche esistono nel sottosuolo, occorrono rilevanti spese di impianto che il piccolo colono difficilmente può sopportare.

A prescindere dal problema del popolamento con contadini italiani, la Tripolitania, con la sua vasta zona irrigua, potrà meglio

prestarsi allo sviluppo di una agricoltura intensiva, notevolmente ricca, che potrà essere fonte di lucrosi guadagni per i colonizzatori. Mentre l'agricoltura cirenaica, con ogni probabilità quasi esclusivamente seccagna anche nell'avvenire, dovrà mantenere un carattere di maggiore estensività.

Comunque sta di fatto che, diverse le condizioni di partenza, al momento della nostra occupazione e diversa anche l'entità dello sforzo compiuto dall'Amministrazione Coloniale, perchè la Tripolitania ha sempre ricevute maggiori attenzioni e mezzi finanziari, le attuali vicende dei due paesi differiscono sostanzialmente. Nella Tripolitania un vasto demanio di terre è già costituito e su circa 100 mila ettari si sta compiendo un intenso sforzo per la messa in coltura. Tutta la Gefara ed una parte del Gebel riuniscono condizioni abbastanza favorevoli per lo sviluppo di una vita agricola di tipo superiore a quella attuale. La Cirenaica invece dovrà necessariamente provvedere a completare la sua attrezzatura prima di dare nuovo impulso alla colonizzazione. In essa si lavora intensamente, oltre che per la soluzione dei problemi politici, per la costruzione del porto di Bengasi, di strade, di ferrovie, per la ricerca di acqua nelle varie regioni del territorio, per la sperimentazione agraria, ecc. Le concessioni di terreno finora date superano di poco i 10 mila ettari.

Se oggi l'attenzione del Paese si rivolge fiduciosa alla Tripolitania, questo non deve significare che la Cirenaica abbia minori risorse. Verrà un giorno in cui i coloni italiani potranno trovare nell'altipiano cirenaico un notevole campo di attività; nessuna altra colonia italiana può compararsi, sotto questo aspetto, alla Cirenaica.

A. MAUGINI

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

SU PROVE DI ALLEVAMENTO BACOLOGICO A BARCE NEL 1930 riferisce l'Agr. Giannattasio nel fascicolo 2°, 1930 di « *Notiziario economico della Cirenaica* ».

La resa in bozzoli ottenuta e riferita ad oncia è la seguente :

Incroci	Bozzoli scelti kg.	Doppioni kg.	Mezze kg.	Bozzoli scelti con- tenuti in un kg.
Bigiallo R. D. 1	76,000	6,87 %	1,85 %	500 — 520
Bigiallo V. D.	66,400	7,83 %	1,80 %	500 — 520
Chinese F. O.	42,600	5,16 %	3,75 %	560 — 570

NOTIZIE SULL'ARRICCIAMENTO DEL COTONE NELLA SOMALIA ITALIANA dà nel fascicolo 3-4, 1930 di « *Rassegna economica delle Colonie* » il Prof. G. Paoli, il quale, in unione al Dott. Chiaromonte, e per incarico di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, compì, nel 1926, una missione di studio nell'Azienda della S. A. I. S.

L'A.; riassumendo e mettendo in chiaro le cognizioni che si hanno fino ad ora relativamente alla malattia e alla Cicalina, conferma che l'arricciamento è dovuto alla *Empoasca facialis* Jac. e ritiene esser prodotto dalla saliva della Cicalina piuttosto che da un virus da lei trasmesso; crede poco attendibili le supposizioni di alcuni sull'influenza dell'eccessiva o scarsa umidità del terreno quale determinante dell'arricciamento; come pure dice non essere risultato, sinora, niente di positivo sull'influenza della quantità e qualità dei sali disciolti nelle acque d'irrigazione.

L'ereditarietà pare non abbia importanza per lo sviluppo della malattia. Circa la diminuzione dell'arricciamento che si nota verso la fine della stagione, la missione ha rilevato un fatto nuovo, e cioè che la diminuzione delle Cicaline in fine di stagione deve attribuirsi all'opera di un imenottero parassita della famiglia *Mymaridae* e del genere *Anagrus*, che ne decima le uova.

Riguardo alla resistenza maggiore o minore di alcune varietà bisogna attendere ancora prima di giungere ad una affermazione recisa, ma ad ogni modo giova non perdere di vista le circostanze ambientali.

La lotta diretta contro le Cicaline non è ancora stata tentata su vasta scala; ma si sa bene che i composti contenenti nicotina sono i più energici contro tal sorta d'insetti, mentre di nessuno effetto si mostrano i preparati a base di arsenico.

SULLA COLTURA INDIGENA DEL CAFFÈ NELLE PROVINCE SETTENTRIONALI DELL'ABISSINIA dà alcune notizie M. Griaule nel N. 106 di « *Revue de Botanique Appliquée et d'Agriculture tropicale* ».

Nella penisola di Zaguié (sud del Lago Tsana) non si procede a nessuna semina, ma si utilizzano le piantine nate nella piantagione dai frutti caduti a terra, che, all'età di tre anni sono trapiantate a distanze irregolari senza speciali cure; gli arbusti sono generalmente innaffiati fino alla prima raccolta, che ha luogo a tre anni; dopo, le piante non sono più irrigate.

Nelle piantagioni si fa un solo lavoro superficiale del terreno, in Agosto, per sopprimere le erbacce, del resto poco numerose; la potatura è sconosciuta.

La raccolta è fatta a Marzo, a mano, sia salendo sulle piante, sia scuotendo i rami.

La raccolta totale della penisola è di circa 1.600 tonnellate.

Nella regione di Wollo, invece, il terreno, scelto vicino ai fiumi, viene preparato con un'aratura in Maggio; la semina si fa a spaglio; le giovani piante sono protette dal sole. Nell'Agosto successivo si trapiantano in filari, in terreno preparato con letame. Si fanno frequenti irrigazioni e si proteggono gli arbusti dal sole. L'albero fruttifica dopo 3-5 anni dal trapianto, a seconda dell'altitudine del terreno; non è mai potato.

Il terreno è lavorato due volte all'anno per distruggere le cattive erbe.

Il caffè è colpito da una malattia, chiamata *quarmed*, che fa accartocciare le foglie; gli indigeni usano bruciare allora sotto la pianta dei ritagli di corna di bue, il cui fumo agirebbe efficacemente sulle foglie colpite.

Nelle regioni basse della provincia di Damot si semina in Ottobre, si trapianta in Marzo-Aprile e si irriga in Gennaio.

LA VI CONFERENZA NORD AFRICANA svoltasi ad Algeri dal 2 al 4 Luglio u. s., ha prese varie importanti risoluzioni, tra le quali citiamo le seguenti:

Repressioni delle frodi nel commercio delle lane: Pur rilevando la necessità di continuare gli sforzi pel miglioramento delle lane e per la repressione delle frodi, la Conferenza ritiene non essere il caso di esaminare la creazione immediata di una camera di preparazione delle lane, considerata l'assenza di un mercato che raggruppi quantità importanti di questa mercanzia.

Polizia sanitaria dei vegetali nella regione sahariana e lotta contro le malattie della palma dattilifera: In attesa della creazione di un Istituto di ricerche sahariane, l'Algeria, la Tunisia e il Marocco sono d'accordo di studiare le malattie parassitarie della palma dattilifera per mezzo di una missione di studio, la cui composizione e sede saranno determinate dopo un'intesa fra i tre Governi interessati.

Politica generale dell'alfa: I Governi dei due Protettorati decidono di promulgare una regolamentazione per lo sfruttamento dell'alfa ispirantesi a quella che regola la materia in Algeria, e specialmente a ciò che ha riguardo alla raccolta durante il periodo di vegetazione della pianta e all'affitto delle zone alfatifere.

Intesa tra i Governi dell'Africa del Nord per resistere al cartello del sughero: La Conferenza afferma la sua intenzione di conservare il desiderabile equilibrio al mercato del sughero dell'Africa del Nord. Per raggiungere tale risultato i Governi decidono di associare i loro sforzi ed entrare in relazione, se necessario, con tutti i paesi i cui interessi appariranno identici ai loro.

Miglioramento dell'allevamento del montone: La Conferenza prende atto dei risultati ottenuti, dal punto di vista della selezione, alla Stazione di allevamento di Tadmit, e considera che il miglioramento dell'industria pastorale deve esser raggiunto coll'aumento dei punti d'acqua, la trasformazione dei processi di tosa, la pratica dei bagni disinfettanti, ed, in alcune regioni privilegiate, colla costituzione di riserve di pascolo e di ricoveri.

Misure per sopperire alla insufficienza della mano d'opera: La Conferenza si pronuncia in favore dell'instaurazione di un regime che comporti lo scambio di lavoratori a seconda delle necessità che si presenteranno, e nella misura consentita dalle circostanze.

Invio in California di una missione per lo studio dei nuovi procedimenti d'irrigazione e di coltura degli agrumi: La Conferenza decide di inviare tale missione in California, per la raccolta di informazioni precise e particolareggiate su tutte le questioni relative alla produzione, al commercio e alla vendita dei frutti ed ai sistemi d'irrigazione applicati alle colture fruttifere.

Misure per rimediare all'abbassamento dei corsi dei grani: I Governi si trovano d'accordo nello stabilire particolari garanzie agli istituti di credito che han fatto prestiti su « warrauts » di grani duri o teneri, di orzo o di avena

quando tali prestiti raggiungono il 90 % del valore della merce. I Governi prenderanno a loro carico per un periodo di sei mesi una frazione d'interesse delle somme prestate.

Aiuto ai produttori sotto la doppia forma di rinnovo dei prestiti vecchi e di concessione di prestiti nuovi: La Conferenza rileva con soddisfazione quanto è già stato fatto e decide che l'azione in tal senso venga continuata.

Missione di studi sulle cavallette: La Conferenza decide la istituzione di tale missione, collo scopo di studiare la biologia delle cavallette, la ricerca dei luoghi ove avviene la loro moltiplicazione, i fattori che la favoriscono ecc.

L'AVIAZIONE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA TROPICALE E DELLA GEOGRAFIA BOTANICA. — Il Prof. A. Chevalier, dopo aver esaminato alcune fotografie prese dall'areoplano nel Senegal per rilevare i diversi aspetti della vegetazione e delle colture, fa una serie di interessanti considerazioni sull'utilità dell'aviazione al servizio dell'agricoltura tropicale e della geografia botanica nel N. 105 di « *Revue de Botanique Appliquée et d'Agriculture tropicale* ».

Egli dice avere la convinzione che un fitogeografo, che già conosce bene la vegetazione di una regione, dedurrà dall'esame di fotografie della stessa regione prese dall'areoplano, osservazioni di sintesi che non avrebbe mai sospettate se si fosse limitato ad osservare questa vegetazione soltanto da terra. E conclude il suo studio affermando esser certo che l'aviazione è chiamata a render servizi sempre maggiori nei paesi nuovi, e specialmente nelle regioni tropicali. Per di più, le fotografie aeree di formazioni tropicali vergini permetteranno, in alcuni casi, di stabilire le aree più convenienti per l'impianto di certe colture.

Nello stesso fascicolo J. Trochain osserva quanto l'aviazione possa essere utile nelle regioni tropicali per dare al geobotanico gli elementi relativi alle formazioni (boscaglia, savana, ecc.) che compongono un dominio botanico, per precisare la loro situazione geografica ed i loro limiti, stabilire una carta delle formazioni vegetali e dare una idea sintetica delle associazioni che le compongono. L'A. poi riporta uno studio, già apparso in « *Empire Forestry Journal* », sul rilevamento topografico aereo delle foreste, che esamina i diversi metodi che possono usarsi.

Sullo stesso argomento dell'aviazione al servizio dell'agricoltura tropicale scrive pure un interessante studio R. Vuigner sul N. 3, 1930 di « *L'Agriculture Pratique des Pays Chands* » illustrando i diversi vantaggi che le fotografie prese dall'aereo presentano per l'agricoltore.

LE APPLICAZIONI DELLE IRRIGAZIONI IN TUNISIA. — In una comunicazione fatta alla « Réunion d'Etudes de la Société des Agriculteurs », il Sig. Gillin ha esposti alcuni risultati ottenuti in Tunisia colle irrigazioni alle colture arbustive, industriali, orticole ed ai cereali e piante foraggere. Riportiamo qui alcuni dati.

Per la vigna, con una irrigazione invernale in ragione di 4.000 mc. per ettaro, si è ottenuto, a El-Bathan, un rendimento di 90 hl. per ettaro, mentre le vicine vigne non irrigate ne hanno dati solo 40.

A Sidi-Tabet, dando alle vigne tre irrigazioni primaverili di 400-500 mc. per ciascuna e per ha., si è elevato il rendimento da 40 ad 80 hl.

Con irrigazione estiva di 500 mc. per ha., fatta a tempo opportuno, si può aumentare la produzione dal 25 al 30 % senza troppo cambiare la qualità del vino.

Per l'olivo, sembra che i periodi migliori per l'irrigazione sieno: 1) in Marzo-Aprile, prima della fioritura; 2) in Luglio-Agosto per la formazione delle olive e lo sviluppo dei brindilli fruttiferi; 3) in Ottobre per assicurare la maturazione delle olive. Osservazioni fatte in vari oliveti hanno dimostrato che con 2-3 irrigazioni, dal 15 Agosto al 15 Ottobre, in ragione di 2 mc. per albero e per irrigazione, si è spesso raddoppiato il rendimento.

Per gli agrumi si è visto che ci vogliono 300-500 mc. di acqua per ettaro e per irrigazione, e che nella stagione calda bisogna irrigare ogni 15 giorni. Si deve aver l'avvertenza che l'acqua non bagni il piede della pianta.

I fruttiferi devono essere irrigati da Aprile ad Ottobre, ogni 20-30 giorni e con 200-300 mc. per ettaro.

(Da « *La Tunisie Agricole* », N. 5, 1930).

PROVVIDENZE A FAVORE DEI PRODUTTORI DI CEREALI IN TUNISIA sono state prese con Decreto beilicale del 4 Luglio scorso, il quale stabilisce:

1) Lo Stato Tunisino garantisce a profitto di tutti gli Istituti finanziari accreditati presso la Banque de l'Algérie, nel caso di deprezzamento del pegno e d'insolubilità del debitore, il rimborso sino al 20% degli anticipi fatti agli agricoltori, stabiliti in Tunisia, su « warrants » di grano duro o tenero, d'orzo o d'avena del loro raccolto del 1930, a condizione che questi anticipi raggiungano il 90 % del valore della merce al corso del giorno, nel luogo di deposito.

Il deposito dovrà essere effettuato avanti il 1° Settembre 1930 in un locale organizzato, che presenti, per la buona conservazione dei cereali, le garanzie giudicate soddisfacenti dall'Istituto che presta e dall'Amministrazione.

Gli anticipi concessi a queste condizioni dovranno esser limitati per ogni debitore e per l'assieme dei cereali a 1.000 quintali.

2) Lo Stato Tunisino prende a suo carico, nel limite di un credito globale di un milione di franchi e per una durata massima di sei mesi per ogni prestito, la frazione dell'interesse stipulato per questa operazione che supera il 3 %, senza che tale frazione d'interesse possa eccedere il 4 %.

(Comunicato della « *Camera Italiana di Commercio, Agricoltura e Arti di Tunisi* »).

PROVVIDENZE A FAVORE DEI PRODUTTORI DI OLIO DI OLIVA IN TUNISIA. — Con Decreto beilicale del 12 Agosto le misure di cui al capitolletto precedente sono estese ai produttori di olio di oliva della Reggenza, con le seguenti riserve:

a) Le quantità di olio date in pegno da uno stesso produttore non potranno eccedere i 10.000 chilogrammi.

b) La frazione d'interesse che lo Stato prende a suo carico cesserà al 31 Ottobre 1930, al più tardi.

(Comunicato della « *Camera Italiana di Commercio, Agricoltura e Arti di Tunisi* »).

UN UFFICIO DELL'OLIO A TUNISI. È stato costituito con Decreto bellicale del 13 Giugno scorso, con i compiti:

1) di riunire, studiare, pubblicare tutte le informazioni relative alla produzione, trasformazione e vendita dei prodotti dell'olivo;

2) proporre al Governo tutte le misure necessarie per assicurare la protezione dei prodotti oleicoli, ed eventualmente combattere le frodi dichiarandosi parte civile nei processi per la purezza dell'olio di oliva tunisino;

3) facilitare con tutti i mezzi, e specialmente con la creazione di mostre di campioni, l'esportazione dei prodotti dell'olivo e l'apertura di nuovi sbocchi al commercio dell'olio di oliva, fare a questo scopo tutta la propaganda e la pubblicità necessarie, ad esclusione di operazioni commerciali;

4) sovvenzionare, in caso di bisogno, gli organismi cooperativi che presentano un interesse generale per l'oleicoltura.

L'Ufficio dell'olio è dichiarato di utilità pubblica ed è amministrato da 20 membri, oleicoltori od oleifattori francesi e tunisini, designati dalle Camere di Commercio e di Agricoltura francesi ed indigene.

(Comunicato della « Camera Italiana di Commercio, Agricoltura e Arti di Tunisi »).

LA PRODUZIONE VINICOLA TUNISINA DELL'ANNO CORRENTE si prevede in 900.000 hl., sensibilmente inferiore a quella del 1929 che è stata di hl. 1.076.000.

Al 1° Agosto scorso lo stok della campagna precedente era valutato a 150.000 hl., dimodochè la disponibilità di vino di quest'anno sarà quasi eguale a quella dell'anno scorso.

(Comunicato della « Camera Italiana di Commercio, Agricoltura e Arti di Tunisi »).

LA PRODUZIONE VINICOLA DELL'ALGERIA NEL 1929 è stata di hl., 12.882.430, con una diminuzione di 834.193 rispetto all'annata precedente. Il rendimento medio per ettaro è risultato di hl. 56,6, inferiore a quello del 1925 (61,3) e del 1928 (61,6), ma superiore a quello medio delle vigne algerine, che è compreso fra i 40 ed i 50 hl.

(Da « Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux », Marzo-Aprile 1930).

LA CRYOLITE E IL FLUOSILICATO DI BARIO COME INSETTICIDI. — Sono stati sperimentati da S. Marcovitch e W. W. Stanley. Gli AA. concludono che i composti di fluoro che meglio riuniscono i requisiti di veleni per ingestione, sono la cryolite, che è un fluoruro di alluminio e sodio, ed il fluosilicato di bario; su di essi oggi si può fare molto assegnamento nella lotta contro certi insetti, non soltanto perchè possono esser prodotti in quantità commerciali quasi allo stesso prezzo dell'arseniato di piombo e sono come questo fortemente tossici, ma perchè, in piccola quantità non riescono dannosi per l'uomo.

(Da « Tennessee Sta. Bul. 140 » del 1929).

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 21 Maggio 1930-VIII, n. 4018 vengono esonerate per il 1930 dal pagamento dell'imposta della decima sui cereali le popolazioni dipendenti dai Commissariati regionali di Tripoli, Suk el Giuma, Zavia, Garian, Homs, Misurata, del Comando dei territori del Sud, e dei Comandi della zona sud orientale e sud occidentale; e viene condonata, sempre per il 1930, metà della detta decima alla popolazione del Commissariato regionale di Zuara.

— S. E. il Governatore allo scopo di favorire gli agricoltori divenuti concessionari dopo la pubblicazione del R. D. 29 Luglio 1928, n. 2433, e per i quali ai fini della concessione dei contributi era stata adottata una punteggiatura informata a criteri più restrittivi di quelli usati per i vecchi concessionari, ha stabilito che anche per i nuovi concessionari si adotti la punteggiatura in vigore per i vecchi.

— S. E. il Governatore ha disposto che nella prossima campagna invernale si attui il seguente programma di rimboschimento:

1) *Dall'Ufficio Agrario (in economia):*

Rimboschimento nelle zone dunose ed interduniche di Fonduk el Togar, Suani ben Adem, Bir Fargian, Sidi Ben Nur e Uadi Msid, per una superficie di oltre ha. 500.

Rimboschimento nelle zone montane del Garian (Bu-Gheilan) e Tarhuna (Sciar-Sciara) per una superficie di ha. 100.

2) *In appalto a ditte private:*

Alle seguenti ditte, che ne avanzarono domanda, è affidato il rimboschimento nelle zone dunose di Bir Sbabil, Sidi Ben Nur, Trik-Tarhuna, Bu-Slim e Ain Zara per una superficie di ha. 450:

« Benzi Luigi »: ha. 100 - Ain Zara. Contributo governativo L. 800 ad ha.

« Dott. Leone Giuseppe e Ortu Giovanni Maria »: ha. 100 - Trik-Tarhuna. Contributo governativo L. 800 ad ha.

« Soc. Agricola Coloniale della Stampa Italiana »: ha. 100 - Bu-Slim, Ain Zara. Contributo governativo L. 800 ad ha.

« Ostuni Adriano »: ha. 150 - Bir Sbabil, Sidi Ben Nur. Contributo governativo L. 900 ad ha.

S. E. ha pure disposto che sia ampliato il Bosco del Littorio e vi sieno messe a dimora altre 30.000 piante, e che venga intensificata la campagna di rimboschimento iniziata nella decorsa annata a cura dei Comandi e Presidi militari.

Per l'attuazione di questo programma sono disponibili nei vivai di Sidi Mesri 1.300.000 piante di essenze forestali.

— Il 13 Luglio scorso, presenziata dal Reggente il Governo Gr. Uff. Rava, si è svolta l'assemblea generale dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo Fascista della Libia, durante la quale il Commissario governativo, Dott. Pietrogrande, ha letto la relazione sull'attività del Consorzio stesso.

Prima di tale lettura il Reggente il Governo ha distribuiti i premi ai premiati del Concorso di bachicoltura promosso dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura.

Gli agricoltori premiati furono:

Medaglia d'oro e diploma al colono Mantovan Emilio della Società Fondiaria Libica, che da un'oncia di seme ha ottenuto un prodotto di kg. 80, più kg. 4 di scarto.

Medaglia vermeil e diploma all'agricoltore Genovese Carmelo, che mai aveva allevato bachi da seta e che ha ottenuto, mercè la pazienza e la buona volontà, da un'oncia e mezzo di seme un prodotto di kg. 107,400, più kg. 6 di scarto.

Medaglia d'argento e diploma all'agricoltore Signorini Giuseppe, che da un'oncia e mezzo di seme ha ottenuto un prodotto di kg. 94, più kg. 4 di scarto.

Medaglia d'argento e diploma all'agricoltore Briccolani Bandini Antonio, che con mezza oncia di seme ha ottenuto un prodotto di kg. 35.

È stato dichiarato fuori concorso, perchè già noto ed apprezzato allevatore, il Sig. Negroponte Adolfo, che da un'oncia e mezza di seme ha ottenuto kg. 140 di prodotto più kg. 4,700 di scarto. La Commissione giudicatrice, peraltro, ha ritenuto proporre alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori di rilasciare a lui uno speciale diploma di benemerenza.

— Nella sua relazione presentata all'assemblea generale dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo Fascista della Libia il Commissario governativo, Dott. Pietrogrande, ha riferito sull'esercizio 1929 e primo semestre 1930.

Dopo avere accennato ai decreti che han portato all'attuale ordinamento e funzionamento del Consorzio, passa a parlare della Sezione vendite prodotti orto-frutticoli dicendo che essa è stata innestata alla grande organizzazione orto-frutticola di Bologna della Federazione dei Consorzi Agrari, emancipandosi così dai rischi del commercio privato e venendo a disporre di una vasta rete di corrispondenti. Inoltre il Consorzio si è organizzato anche per ciò che riguarda gli spedizionieri.

L'esportazione dei prodotti nei primi cinque mesi del 1930 è veramente confortevole raffrontandola a quella del corrispondente periodo del 1929; ma il Commissario rileva che bisogna operare a masse e con prodotti standardizzati; e di qui la necessità che il Consorzio attrezzi un idoneo macchinario calibratore al suo magazzino, al quale deve convergere il prodotto di chi vede oltre il piccolo egoismo quotidiano e pensa ad un non lontano avvenire.

Il Commissario espone poi quanto è stato fatto per l'assistenza ai coltivatori di tabacchi, per l'assicurazione al bestiame bovino, per la bachicoltura, per il mercato locale, per il rifornimento di concimi, di macchine, di attrezzi, per la distribuzione di sementi selezionate ecc. Aggiunge che sono stati istituiti i primi tre magazzini succursali a Zanzur, a Mellaha e a Zavia, che presto ne sarà istituito uno a Tagiura e che si sta studiando l'opportunità di aprirne uno a Zuara ed uno nella zona Suani ben Adem - Castel Benito.

Dopo di che il Commissario passa ad illustrare la situazione finanziaria del Consorzio.

— Nel Campo sperimentale per le colture erbacee, istituito dall'Ufficio per i Servizi Agrari nei pressi di Castel Benito, sono stati eseguiti esperimenti di coltura di veccia, i quali hanno dimostrato che con una tecnica appropriata si possono di molto ridurre i dannosi effetti del clima, anche in annate calde e siccitose come l'attuale.

La veccia ha dato per ha. un prodotto medio in erba di q.li 96, che, affienato, darà al minimo q.li 24 di fieno ottimo, il quale rappresenta, al prezzo medio di L. 50 al q.le, un valore di L. 1.440 per ha. Tolte le spese, che ammontano a circa L. 700 (aratura, concimazione e seme), si ha un utile di L. 740, oltre alle calorie residuali dell'erbaio, a beneficio del frumento e dell'orzo successivi.

La tecnica usata, basata principalmente su una lavorazione opportuna del terreno, ed integrata da una giusta concimazione chimica completa, trova la sua applicazione attraverso la rotazione maggese nudo — erbaio di veccia ed avena (concimato con q.li 1 di solfato ammonico, q.li 4 di perfosfato e q.li 1 di solfato potassico) — frumento, rotazione che si è dimostrata la più conveniente.

— Con la fine dei lavori nella zona di Tarhuna, il demanio di colonizzazione ha raggiunto la superficie di 200.039 ha. così ripartiti: zona orientale, 76.512; zona centrale, 94.827; zona occidentale, 28.700.

— Dal 1° Gennaio al 31 Luglio del corrente anno si sono avuti i seguenti risultati complessivi nelle diverse Stazioni di monta: cavalle coperte, 744; asine, 222; vacche, 372; capre, 19.

— Da un recente censimento industriale e commerciale sono risultati esistenti nella Colonia 11.290 esercizi con 21.663 addetti, e precisamente:

In Tripoli: industrie, 2.840 esercizi con 9.201 addetti; commercio, 3.155 esercizi con 4.734 addetti.

Nel resto della Colonia: industrie, 1.313 esercizi con 2.734 addetti; commercio, 4.482 esercizi con 4.994 addetti.

CIRENAICA

— Con Decreto governatoriale 9 Luglio 1930-VIII, n. 5631 è sospesa per gli anni 1930 e 1931 qualsiasi concessione di taglio per l'estrazione del laghbi dalle palme dattilifere.

— La campagna laniera del 1929 si è svolta regolarmente; la produzione si è aggirata sui 10.000 q.li, superando quella del 1928.

L'esportazione, invece, è diminuita a causa della concorrenza avutasi in Italia per le lane provenienti dall'Albania; ha raggiunto i q.li 3.537, per L. 2.450.345, dei quali: 3.261, per L. 2.268.655 diretti in Italia; 129, per L. 95.095, in Francia; 134 per L. 78.995, in Tunisia.

Clima. — Nei mesi di Maggio e Giugno si sono avuti ghibli di insolita violenza che hanno fatto riscontrare in quasi tutte le località della Colonia delle massime superiori ai 40 gradi. Notevolissime sono poi state le escursioni

di temperatura che a Barce e ad Agedabia hanno raggiunto dei massimi superiori ai 35 gradi. Salvo qualche lieve piovasco nel golfo della Sirte, e lungo la frontiera orientale, è mancata completamente la pioggia; si sono verificate invece, specie nell'altipiano, frequenti rugiade ed abbondanti nebbie.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Ghibli	Pioggia mm.	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.		nel mese	dal 1-IX-1929

MAGGIO

Bengasi.	41,7	10,7	27,6	16,5	10	0	225,3
Barce.	39,9	5,0	28,3	11,2	8	0	265,9
Cirene.	37,5	5,9	28,1	10,2	3	0	510,2
Derna.	35,5	6,0	26,9	10,9	10	0	265,5
Tobruk.	38,9	12,3	25,2	16,1	5	0	170,6
El Abiar.	39,7	9,7	31,2	15,0	8	0	362,5
Regima.	39,5	8,1	26,1	11,5	8	0	308,7
Soluk.	40,4	10,1	28,6	17,5	2	0	133,2
Agedabia.	45,7	8,3	30,6	20,2	2	0,3	210,5
El Agheila.	41,6	11,1	28,7	16,2	6	0,4	171,6

GIUGNO

Bengasi	41,7	16,3	31,1	19,6	2	0	213,8
Barce.	42,2	9,6	32,7	15,9	0	0	665,9
Cirene.	38,9	12,0	35,0	14,0	0	0	519,2
Derna.	43,5	10,5	28,9	13,9	0	0	265,5
Tobruk.	42,2	16,7	27,6	20,1	1	0	170,6
El Abiar.	41,0	12,4	36,4	20,3	1	0	352,5
Regima.	41,0	12,5	31,4	16,0	0	0	308,7
Soluk.	43,0	12,9	33,4	18,3	1	0	133,2
Agedabia.	47,3	14,2	35,8	22,3	8	0	210,5
El Agheila.	44,6	14,7	32,3	19,8	1	0	171,6

Coltivazioni. — In questi due mesi sono state portate a termine le operazioni di raccolta dei cereali ed hanno avuto inizio i lavori di trebbiatura. Se si eccettua la pianura ed il Sud Bengasino dove, per l'anormalissimo andamento dell'annata, messo in evidenza nei precedenti notiziari, il raccolto è stato scarsissimo o quasi nullo, si è avuto nel rimanente della Colonia un raccolto non disprezzabile e superiore per resa ad ettaro a quello dello scorso anno. Specialmente nella piana di Barce, che ha beneficiato quest'anno delle maggiori precipitazioni verificatesi in Colonia, si sono avute delle rese molto confortanti. I maggiori prodotti per ettaro si sono avuti presso l'Azienda sperimentale Zorda dell'Ufficio Agrario, grazie all'impiego delle norme di coltivazione consigliate dalla tecnica granaria più progredita, e sono veramente degni di nota, anche perchè segnano i maggiori prodotti unitari fino ad oggi ottenuti nella Colonia.

La palma è spettata al grano Mogarbia che ha reso q.li 24,56 per ha; segue l'Aziziah con q.li 18 ed il Sammartinara con 17,17. Fra i grani teneri eccelle il Villa Glori con quintali 14 ad ettaro. Fra gli orzi il Sardo con q.li 18,72 ed il Maroini con q.li 17,12. Delle avene la migliore è riuscita la Foulghaun con q.li 14 di seme per ettaro.

Anche le leguminose hanno dato dei prodotti abbondanti e specialmente le fave hanno raggiunto e superato i 18 q.li per ettaro.

Convien però indicare che nell'altipiano di Barce i grani hanno dato una media di solo 8-9 quintali.

Anche dalla zona di Cirene, in quella di Derna e nella Marmarica vengono segnalate delle rese considerevoli. Purtroppo nell'insieme il raccolto non sarà molto abbondante perchè le semine erano state piuttosto limitate.

I conazionali hanno eseguito quest'anno per intero la raccolta con mietitrici semplici e con mietitrici-legatrici, delle quali sono ormai largamente dotati; la Compagnia Italiana di Oltremare ha impiegato anche una mietitrice trebbiatrice, che è la prima macchina del genere introdotta in Colonia.

Fruttiferi. — L'annata, a motivo dei bruschi cambiamenti di temperatura verificatisi in primavera, si preannunzia povera di frutta; specialmente il raccolto dell'uva è molto ridotto nei vigneti coltivati in coltura seccagna che in quest'anno hanno potuto usufruire di ben poca pioggia.

Banane. — Grazie ai contributi concessi dal Governo, la coltivazione del banano nell'asi di Derna ha avuto quest'anno un incremento veramente considerevole: sono state poste a dimora, da un centinaio di proprietari indigeni, oltre 8.000 piante.

Lotta antiacridica. — Nei mesi di Maggio e Giugno è stata proseguita sull'altipiano la lotta contro le cavallette, che aveva avuto inizio fin dal Marzo. I risultati ottenuti sono stati assai buoni specialmente per le colture erbacee che sono state interamente salvate. Le colture arboree hanno subito un attacco per voli sopravvenuti improvvisamente dal Sud. I danni sono stati lievi, ma tali da determinare una più cosciente sensazione del pericolo tanto agli agricoltori quanto nelle autorità, sì che per il nuovo anno saranno organizzati più ampi servizi con una più larga disposizione di mezzi.

Nel prossimo Settembre sarà fatta eseguire la aratura profonda dei tratti di terreno posti in vicinanza di Barce e di El Abiar ove le cavallette hanno

deposto la maggior parte delle uova, in modo da rendere più agevole e più completa la lotta nell'anno venturo.

Si procederà alla raccolta dei cannelli, si daranno premi ai segnalatori di sciami. A disposizione dei mezzi in possesso sono stati acquistati recentemente anche dei lanciafiamme rivelatisi utili specialmente nell'ultima fase del ciclo biologico della cavalletta.

Bengasi, Maggio-Giugno 1930 - VIII.

P.

ERITREA

— Con Decreti ministeriali del 16 Maggio e del 18 Luglio 1930-VIII è concessa l'esenzione dal dazio doganale di importazione in Tripolitania ed in Cirenaica alle pelli conciate — tipo sudanese — anche tinte con materie terrose, ma non rifinite, di origine e provenienza dalla Colonia Eritrea.

Per ottenere tale esenzione le pelli debbono essere scortate da certificato di origine, rilasciato dal Governatore della Colonia o dalle Autorità da esso delegate, attestante che la tintura e la conciatura ebbero luogo nella Colonia stessa.

— Sull'attività agricola durante il mese di Luglio il « *Bollettino economico dell'Eritrea* » reca queste notizie:

Su tutto il territorio dell'Hamasiën, del Seraè, dell'Acchelè Guzailè semine erano già state ultimate entro la prima decade del mese; ma le invasioni di cavallette hanno distrutto gran parte dei seminati, sicchè questi hanno dovuto esser rinnovati particolarmente con risemine di orzo, ceci, berberè. Purtroppo anche laddove si era proceduto a riseminare, a causa delle invasioni di cavallette verificatesi nell'ultima decade del mese, notevoli estensioni coltivate sono state nuovamente distrutte o gravemente danneggiate. Particolarmente gravi hanno da considerarsi i danni in conseguenza subiti dai concessionari italiani, i quali avevano investito quest'anno notevoli capitali per la sistemazione dei terreni, e per l'acquisto delle sementi di razze elette.

La situazione veramente preoccupante in cui sia i concessionari italiani che le popolazioni indigene sono venuti a trovarsi dopo ormai cinque anni di distruzione delle colture per opera delle cavallette, è pertanto oggetto delle più vive attenzioni da parte del Governo.

Anche nelle regioni del bassopiano occidentale si lamentano gravi distruzioni dei seminati; il sesamo e il bultuc sono finora le colture maggiormente danneggiate; le coltivazioni di durra, granturco, cotone, quantunque siano state pur esse fortemente attaccate, sono tuttavia ancora promettenti; anche sul bassopiano occidentale su notevoli estensioni sono state già eseguite operazioni di risemina.

Nella zona delle pendici orientali le coltivazioni di caffè sono in ottimo stato; le infestazioni di *Lecanium viride* Grenn, qui manifestatesi nel Maggio scorso sono state, in quasi tutti i poderi attaccati, arrestate grazie ai tempestivi trattamenti eseguiti o fatti eseguire dall'Ufficio Agrario, con polisol-furi di calcio.

Nel bassopiano orientale, nulla di importante da segnalare, in questa epoca, in fatto di attività agricola. Solo nelle zone di Uachiro, Emberemi, Zula, Addis, Airomale, i coltivatori si stanno apprestando alle semine che saranno eseguite sulle zone allagate con le piene dai torrenti omonimi, alimentati dalle piogge estive dell'altopiano.

Durante il mese si sono verificati casi di pleuropolmonite essudante, in mandrie del Menabè Zerai provenienti da Motat, e di pleuropolmonite infettiva delle capre a Zaid Accolom. Comunque le condizioni del bestiame hanno da considerarsi buone.

I pascoli dopo l'inizio delle piogge, hanno avuto un notevole sviluppo; hanno però pur questi risentito forti danni in seguito alle invasioni delle cavallette.

— Recentemente sono state riscontrate sulle Agavi della Colonia alcune alterazioni fogliari, che, peraltro, per ora non destano serie preoccupazioni. La malattia si manifesta con macchie giallastre che occupano una zona più o meno estesa della parte convessa della foglia; i tessuti così ingialliti si dissecano ed in seguito assumono un color rossiccio senza che la malattia si estenda alla parte opposta della foglia.

A questa lesione, non dovuta ad agenti patogeni, fanno seguito sempre infezioni fungine e schizomicetiche che sono causa di disorganizzazione ed annerimento dei tessuti, specialmente nella parte concava della foglia.

Fra i miceti infettanti sono stati isolati un *Gloesporium*, con relativo stadio ascoforo (*Glomerella*) e *Fusarium stictoides*.

(Da « *Monitore internazionale della difesa delle piante* », N. 8, 1930).

— Attualmente i terreni coltivati da Italiani sono i seguenti: 114 proprietà sull'altopiano, per complessivi ha. 3.425; 14 proprietà nella regione delle pendici orientali (Faghenà e Merara), per ha. 1.229; 14 proprietà nei bassopiani, per ha. 67; 3 concessioni sull'altopiano per una superficie di ha. 1.141; 5 concessioni nella regione delle pendici orientali, per ha. 110; 6 concessioni nei bassopiani per ha. 4.159.

A questi terreni si debbono aggiungere i 3.000 ha. già valorizzati nell'Azienda governativa di Tessenei, dimodochè, in complesso i coloni italiani svolgono la loro attività agricola su 13.131 ha.

— Dal 22 Giugno u. s., ultimati i lavori del tronco camionabile Uaddi-Mabra-Edd-Mersa Carum, Assab è collegata con Massaua da una buona pista camionabile della lunghezza di 704 km.

SOMALIA

— S. E. il Governatore ha fatto sperimentare in Colonia, oltre quelli eseguiti per suo desiderio in Italia (V. Rivista, Marzo 1930), trasporti con automezzi a gassogeno, usando carbone di legna della boscaglia, carbonizzato con razionali forni metallici di costruzione italiana.

A tale scopo sono state eseguite prima diverse prove di carbonizzazione in due località, e cioè a circa 20 km. da Mogadiscio e nella piana di Genale.

Fra le essenze usate nella prima località la migliore è risultata l'*Acacia Bussei* Harms, detta dagli indigeni *Sarmer* (Spino rosso). Ripetute prove di carbonizzazione eseguite con tondelli di 5-8 cm. di diametro hanno dato una resa di carbone, in peso, del 17,10 % ed un prezzo di L. 15-16 al q.le. Il carbone ottenuto è di discreta qualità, prevalentemente in tondelli, a frattura concoide, di lucentezza vitrea, pesantezza media.

Nella zona di Genale si sono sperimentate pure diverse specie di legna, ma più a lungo l'*Acacia Adansoni*, *Tugar* degli indigeni, la quale ha dato una resa, in peso, del 19,75 % ed un prezzo di L. 11-12 al q.le, mentre l'attuale prezzo del carbone di legna a Mogadiscio è di L. 75. Il carbone ricavato, prevalentemente di spacco, è il migliore, pesante e con ottimi caratteri di frattura e lucentezza.

Per questa specie si è sperimentata anche la carbonizzazione della ramaglia, ottenendo una resa, in peso, del 17,50 %.

Gli esperimenti di trasporto sono stati eseguiti dal R. Autoparco, applicando un gassogeno di costruzione italiana ad un autocarro 15 Ter, provando i diversi carboni prodotti in boscaglia e tenendo a confronto, per ogni percorso e carico, un altro 15 Ter azionato a benzina. Essi han forniti i seguenti dati:

Con motore a sola benzina, su un percorso di km. 232, consumo di litri 72 a L. 3, ossia una spesa di L. 216, corrispondente a L. 0,9310 per km. e a L. 0,0776 per quintali chilometro.

Con motore a carbone, sullo stesso percorso, consumo di carbone q.li 0,82 a L. 12 (L. 9,84), e di benzina per avviamento, riprese ecc. litri 4,16 a L. 3 (L. 12,48), ossia una spesa di L. 22,32, corrispondente a L. 0,0962 per km. e a L. 0,008 per quintale chilometro.

— Al fine di rendere più rapide le comunicazioni fra la Colonia e la Madrepatria ed i rifornimenti, specialmente della Migiurtina, provenienti da Aden il Governo locale ha stipulato un accordo con la Ditta Mortara di Mogadiscio e la Società Cowasie di Aden per attuare, in linea di esperimento della durata di tre mesi, un servizio marittimo di collegamento tra Bender Kassim ed Aden, in modo che posta e passeggeri possano giungere in quest'ultimo scalo in coincidenza con i piroscafi del Lloyd Triestino e della Marittima Italiana, provenienti dalle Indie e diretti in Italia e viceversa (linea celere 201 della Marittima Italiana, ritorno; linea 207 del Lloyd Triestino, andata).

Il servizio è stato iniziato il 25 Giugno u. s.

— Da una recentestatistica è risultato che attualmente esistono nella Colonia: 24 ditte commerciali italiane e 171 indigene per un capitale complessivo di L. 31.469.000; 27 ditte industriali italiane ed indigene per un capitale complessivo di L. 54.778.000; 92 ditte agricole italiane ed una indigena per un capitale complessivo di L. 96.500.000.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — Tutto il mese di Maggio è stato alquanto incostante. Le giornate a cielo sereno sono 10, le miste non piovose 17, le piovose 4. Non si sono avuti sbalzi accentuati di temperatura. Nella seconda decade si è scatenato un forte temporale.

Il clima di Giugno, ancora primaverile nella prima decade del mese, va gradualmente facendosi caldo e nella terza decade decisamente estivo. I giorni sereni 24, i misti 6.

Riportiamo i quadri con i dati meteorologici dei mesi suindicati.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a O. C. mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione
		assoluta									
		mass. C.	min. C.	media assoluta C.							
MAGGIO											
a)	Isola di Rodi										
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	30,4	12,4	21,4	760,6	10	17	4	72	70,0	2
2	R. Istituto Maschile A. N. M. I. (m. 10 sul mare) . . .	32,5	12,5	22,5	760,3				74	74,0	1
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	33,0	12,0	22,5		12	16	3	65	37,0	4
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	33,5	11,0	22,2		15	14	2	77	7,2	1
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .	33,5	10,7	22,1		22	6	3		39,6	4
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	34,0	12,0	23,0		15	12	4	70	27,2	3
b)	Isola di Coo										
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	3,00	9,0	19,5	760,6	15	12	4	78	74,0	5
c)	Isola di Scarpanto										
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .										
d)	Isola di Castelrosso										
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .	24,5	13,0	18,7	760,4	11	11	9		14,4	3
GIUGNO											
a)	Isola di Rodi										
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	28,0	19,0	23,5	758,2	19	11	—	75		
2	R. Istituto Maschile A. N. M. I. (m. 10 sul mare) . . .	29,5	19,5	24,5	758,2				76		
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	33,0	19,0	26,0		17	13	—	63		
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .										
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .	34,2	17,2	25,7		29	1	—		1,4	1
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	34,0	19,0	26,5		27	3	—	69		
b)	Isola di Coo										
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	30,0	16,0	23,0	757,5	26	4	—	71		
c)	Isola di Scarpanto										
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .										
d)	Isola di Castelrosso										
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .	32,0	21,0	26,5	759,6	26	4	—			

Agricoltura. — La campagna cerealicola non è stata troppo soddisfacente pur non avendosi avuto un raccolto inferiore allo scorso anno. Le cause del basso rendimento sono da imputarsi all'andamento stagionale (sciocchi che hanno prodotto la stretta) ed alla *ruggine* che ha devastato zone intere.

La mietitura, iniziata con i primi di Giugno, è terminata nella seconda decade del medesimo mese; la trebbiatura a fine Giugno era iniziata dappertutto.

Tabacchicoltura. — Dopo eseguite le ultime pratiche colturali, nella seconda decade di Maggio si è iniziata la raccolta che tuttora continua gradatamente.

I coltivatori hanno posto tutta la loro passione per tale coltura mettendo in pratica fedelmente i consigli dati dai tecnici.

La varietà che quest'anno maggiormente si è affermata è il « Farsala » e in seconda posizione lo « Xanti ». È già stata eseguita la scelta delle piante destinate per seme nelle diverse località tabacchicole. In certe località quest'anno la qualità del tabacco sarà molto migliore di quella dell'anno precedente.

Fitopatologia — L'incostanza climatica del mese di Maggio ha favorito lo sviluppo di malattie crittogamiche in molte colture erbacee ed arboree.

Fin dai primi di Maggio, presso alcuni agricoltori dei villaggi di Soronì, Cremastò, Villanova, Pastida, Trianda, Marizza e Calitea, sono state eseguite prove pratiche per la preparazione ed irrorazione della poltiglia bordolese alla vite e ad altre colture erbacee (solanacee e cucurbitacee).

Sono stati distribuiti, inoltre, anticrittogamici ed insetticidi a scopo di prova.

Dopo circa due mesi di intensa lotta contro le cavallette è stato scongiurato, per l'isola di Rodi, il grave pericolo del disastroso insetto. Nell'ultima decade di Giugno si è manifestata una accentuata infezione del « Mal bianco » sulle cucurbitacee, con una non indifferente perdita di prodotto.

A Coò, in tale coltura, è stata segnalata un'invasione di crisomeline (*Epilacua crisomelina*). Sono state eseguite visite fitosanitarie al vivaio di Coschino, all'Azienda di Cattavia, alla Cair ed a Peveragno.

Le visite al materiale agrario presso la R. Dogana e l'Ufficio postale, risultano, per l'importazione: visite n. 11 (ortaggi, semi fiori, cereali, foraggiere); per l'esportazione: 14 (kg. 80.000 ortaggi e frutta, piante vive varie).

Zootecnia. — Le condizioni igieniche del bestiame rimangono invariate.

Presso l'*haras* di Coschino si sono avuti n. 8 prodotti di cui 6 cavallini e 2 muletti.

Bacologia. — La campagna bacologica ha dato risultato soddisfacente sia per qualità che per quantità.

Attività sperimentale:

Laboratorio agrario: Continuano lavori di studi particolari.

Laboratorio fitopatologico: Si sono esaminati campioni botanici di materiale inviato da alcuni vilaggi dell'isole di Rodi e di Coò. Nessun caso di particolare interesse degno di essere segnalato.

Laboratorio analisi chimico-agrarie: Continuano le ricerche di umidità del terreno sugli appezzamenti non ancora sottoposti alla aratura. Sono state eseguite varie analisi per la ricerca del grasso su campioni di latte provenienti da Peveragno e Soronì e destinato all'industria casearia.

Molte prove di caseificazione sono state eseguite nell'Istituto Sperimentale: pecorino tipo « fiori sardo », tipo « romano » e tipo « maremmano ».

Prove sul terreno: Ultimata la mietitura dei grani ed orzi, con la fine di Maggio è stata iniziata la trebbiatura. I grani precoci sono stati superiori ai tardivi. Il « Mentana » ha dato la media di q.li 20 per ettaro, raggiungendo un massimo di q.li 27,50 in qualche rotazione. Ottimo è stato il risultato dell'esperimento di concimazione letamica diretta al grano; nessun caso di allettamento, nessuna malattia crittogamica. È da notare la resistenza assoluta del « Mentana » alla ruggine, mentre le altre varietà in esperimento (circa 65 varietà) sono state tutte sensibilmente attaccate.

Bonifica Peveragno:

Agricoltura. — 1) Perdurano le arature con trattrici Fordson e Fiat per il dissodamento dei terreni incolti. Nei mesi di Maggio e Giugno la superficie dissodata ha raggiunto i 180 ettari.

2) Nella prima decade di Maggio si è iniziata la mietitura del grano « Mentana » e « Florence » e nella seconda decade la mietitura si è estesa ai grani « Ardito » « Saragolla » « Frachiè » « Gentil Rosso » ed al grano locale.

3) In tutta la zona durante i mesi di Maggio e Giugno furono eseguiti lavori di zappatura alle viti, specie a quelle di nuovo impianto che ammontano ad una superficie di circa 25 ettari. Dette vigne oltre che a presentare un buon attecchimento, crescono rigogliose.

Opere di bonifica. — Proseguono i lavori di escavazione fossi, formazione briglie agli ariagi per regolare il corso delle acque. Continuano pure le costruzioni di case per la venuta dei prossimi agricoltori metropolitani.

Società Cair. — Sono state ultimate le costruzioni coloniche. Nel secondo appezzamento a vigneto sono stati prelevati i campioni di terra per la ricerca della calce e del pH.

I vigneti di nuovo impianto si presentano sani e rigogliosi.

Vivaio di Coschino. — Nel mese di Maggio furono innestati oltre 40.000 olivini selvatici con varietà locali ed italiane e oltre 5.000 agrumi con varietà locali. I 200.000 innesti a tavolo dello scorso inverno prosperano benissimo in barbatellaio.

Azienda di Casa dei Pini. — Fra le diverse varietà di frumento coltivate, il « Mentana » è stato quello che maggiormente si è distinto per la resistenza alla ruggine e per l'elevato prodotto (q.li 25,45 ad Ett.).

Azienda di Cattavia. — È stata eseguita la mietitura e la trebbiatura dei frumenti ed orzi. Il « Mentana » ha dato 19 quintali ad Ett. elevandosi alquanto come quantità, sulle altre varietà di grano. Si sono raccolti quest'anno 190 quintali di cereali su 8 ettari e si è eseguito il sovescio di favetta su Ett. 42.

Continuano i trattamenti anticrittogamici ai fruttiferi vari.

Rodi, Maggio-Giugno 1930-VIII.

D.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTO OLIVA. LA POLITICA GRANARIA DI ROMA ANTICA. Un volume di pagg. X-296. (Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Piacenza, 1930-VIII. L. 25).

Nell'Agosto del 410, dice l'A. nella prefazione, l'Urbe « non cadeva sotto l'impeto dell'orde barbariche, bensì apriva le sue porte per fame »; ossia Roma

cadeva per il fallimento della sua politica granaria, per quanto sua preoccupazione costante fosse stata quella dell'approvvigionamento tempestivo di grano e nulla di intentato avesse lasciato in materia granaria.

Quali sieno le cause di tale fallimento è esaminato, con acume di storico e valentia di tecnico, sotto il duplice aspetto agronomico ed economico in questo notevole libro che analizza la politica granaria avanti e dopo le guerre puniche, dalla rovina della piccola proprietà coltivatrice alle frumentazioni granarie, la crisi della granicoltura italiana all'inizio dell'Impero, la tecnica della produzione e della conservazione del grano secondo i Georgici latini, la politica granaria di Augusto, e la politica granaria degli Imperatori romani.

E così nitidamente vediamo che la crisi della granicoltura italiana all'inizio dell'Impero, crisi che si aggravò poi nei secoli successivi, non è dovuta all'esaurimento del suolo, ma: all'aumentato fabbisogno granario annuale, al quale corrispondeva, invece, una diminuzione della popolazione coltivatrice; allo scarso apporto di « terre nuove »; alla importazione e concorrenza dei grani d'oltremare; al « prezzo politico » del grano; alla inferiorità del lavoro servile, ossia, in una parola, all'abbandono della terra.

Pagine interessanti ha pure l'A. per sfatare la leggenda delle alte produzioni frumentarie antiche, specialmente dei paesi d'oltremare. Interpretando acutamente gli storici, dimostra come l'equivoco sia sorto dal fatto che essi hanno generalizzato ad una intera regione la produzione eccezionale di qualche pianta.

Chiudono l'importante e dotto lavoro accurate note e richiami bibliografici, e notizie esplicative sulle misure principali dei paesi mediterranei sulla fine della Repubblica.

CASSA DI RISPARMIO DELLA TRIPOLITANIA. RENDICONTO DELL'ANNO 1929 (6° ESERCIZIO). (Azienda Poligrafica Esperia. Tripoli, 1930-VIII).

Questa relazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della Tripolitania mostra evidentemente quanto siano stati lusinghieri i risultati ottenuti nell'ultima gestione, e che si possono così riassumere:

1) aumento notevole dell'attività spiegata in ogni ramo della sua funzione; 2) aumento e sviluppo delle operazioni intese a promuovere la previdenza ed il risparmio; 3) incremento nell'attività bancaria e nei rapporti con gli Istituti di credito del Regno; 4) cospicuo incremento nelle operazioni di credito agrario e fondiario-agrario nell'interesse della valorizzazione economica della Colonia, e che costituiscono il programma principale dell'Istituto; 5) conseguimento di un utile netto di esercizio di L. 928.975,58, che ha permesso di passare a riserva generale L. 646.538,03, alle riserve speciali L. 210.000 ed al fondo di beneficenza L. 71.837,55.

AMILCARE FANTOLI. CENNI ELEMENTARI DI METEOROLOGIA CON NORME PER L'USO DEI PRINCIPALI STRUMENTI COMPILATE PER GLI OSSERVATORI COLONIALI. Un volume di pagg. 103 con 14 illustrazioni fuori testo (Tipografia Scuola d'Arti e Mestieri di Plinio Maggi. Tripoli, 1930-VIII).

L'operoso Direttore del Servizio meteorologico libico è riuscito completamente, con questo volumetto, nel suo intento di fornire, a chi nelle colonie è incaricato delle osservazioni meteorologiche, una guida facile ma completa, ove ogni norma pel retto uso degli strumenti fosse agevolmente comprensibile e soprattutto escludesse ogni equivoco di interpretazione. E bene ha fatto a compilarlo, chè il servizio meteorologico è di tale importanza che qualunque persona, anche la più modesta, che vi è preposta è necessario ben conosca ciò che deve fare.

Dopo alcuni cenni introduttivi, l'A. esamina i vari fenomeni meteorologici, gli strumenti relativi, il modo di usarli e di fare le osservazioni, dà cenni sulla previsione del tempo, e chiude il suo utile lavoro con un vocabolario di termini meteorologici ed affini, e con tavole per calcolare la riduzione del barometro a 0 gradi, e per la determinazione dell'umidità relativa alla pressione di 755 mm.

SOCIETÀ ITALIANA PRODUTTORI SEME BACHI. DICIASSETTE TAVOLE BACOLOGICHE (*Bombyx mori*) A COLORI. (Milano, Via Mercato 5. L. 200; per gli Istituti Agrari e le Scuole L. 160).

La Società Italiana Produttori Seme Bachi di Milano ha messo in commercio una serie di 17 tavole bacologiche riguardanti il *Bombyx mori*, edizione curata dal Prof. G. Teodoro, su disegni di N. Longo, preparatore nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano, e fatta egregiamente dalle R. Officine Grafiche Soc. An. Longo e Zoppelli di Treviso. Le tavole di m. $1,00 \times 0,70$ comprendono: 1, Metamorfosi, Farfalla, Anatomia; 2, Uovo; 3, 4, Sviluppo embrionale; 5, Periodi che attraversa l'uovo univoltino; 6, Spazio e quantità di foglia occorrenti per la coltivazione di un'oncia di seme; 7, Morfologia della larva; 8, Anatomia della larva; 9, Filiera; 10, 11, 12, Patologia, rispettivamente Calcino, Pebrina, Flaccidezza e Macilenza; 13, Organi della riproduzione; 14, Crisalide; 15, Incubazione e sistemi di allevamento più usati; 16, Gelsicoltura e malattie del gelso; 17, Patologia, Pebrina, Nosema bombycis. Sono riprodotte a colori e contengono, ognuna, un'ampia, esauriente spiegazione delle figure. Le Scuole Agrarie e gli allevatori di bachi, specialmente, dovrebbero tutti possedere una raccolta così bella, così interessante e così utile di tavole bacologiche.

CARLO BUCCI. L'ODIERNA CRISI ORTO-FRUTTICOLA. N. 8 dei « Quaderni dell'Economia Italiana ». Pagg. 20. (L'Economia Italiana. Napoli).

A. SERPIERI. LA BONIFICA INTEGRALE. Pagg. 30. (Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria. Roma, 1930-VIII).

È la notevole Conferenza tenuta in Firenze dall'illustre Sottosegretario per la bonifica integrale, ai soci della Reale Accademia dei Georgofili il 24 Novembre 1929.

A. SERPIERI. IL COMPITO DELL'AGRONOMO NELLA BONIFICA INTEGRALE. Pagg. 14. (Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria. Roma, 1930-VIII).

È la prolusione al Corso dei Tecnici Agricoli, tenuta in Roma il 3 Febbraio 1930.

R. STAZIONE CHIMICO-AGRARIA DI TORINO. ANNUARIO. VOLUME X. 1926-1928. Un volume di pagg. XVIII-563 con 135 figure, e 18 tavole fuori testo.

Dopo che il Prof. Scurti, che ne è il Direttore, ha premesso « La R. Stazione Chimico-Agraria di Torino nel triennio 1926-28 », il volume riporta numerosi studi su argomenti vari, dovuti a valenti tecnici, che testimoniano della bella attività svolta dalla Stazione.

L'ENTE NAZIONALE ORTO-FRUTTICOLO AGRUMARIO ED I PROBLEMI DELL'ORTO-FRUTTICOLTURA NAZIONALE. Un volume di pagg. 151 con 46 figure e 9 diagrammi (Stabilimenti poligrafici riuniti. Bologna, 1928).

Contiene le lezioni svoltesi al Corso Nazionale di Perfezionamento per i Tecnici ortofrutticoli ed agrumari, tenuto dal Gennaio al Marzo 1928 in Bologna, per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Lezioni fatte da valenti tecnici, collo scopo di formare una maestranza superiore per le colture orticole, frutticole ed agrumarie ed insegnare, inoltre, a ben vendere il prodotto.

L. MAUCERI-PRESTI. L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO NEL MONDO E IL SUO REGIME ECONOMICO IN ITALIA. Un volume di pagg. VII-148 (F.lli Bocca, Editori. Torino, 1930. L. 9).

Breve, ma organica rassegna delle più essenziali notizie e dei più recenti dati sull'importante problema della produzione dello zucchero nel mondo, e particolarmente nel nostro Paese.

L'A. vi esamina i precedenti del problema internazionale degli zuccheri e le condizioni e le tendenze dei principali paesi d'Europa e di America in rapporto allo stesso, e poi passa a considerare la questione zuccheriera in Italia. Fa successivamente un riassunto della legislazione doganale italiana sugli zuc-

cheri, spiegando ed illustrando la politica zuckeriera dello Stato dal dopoguerra ad oggi; infine riporta dati statistici sulla produzione dello zucchero. In complesso un proficuo lavoro di divulgazione nell'interesse della verità obbiettiva e che offre a chi si interessa della produzione dello zucchero, sia nel campo agricolo che in quello industriale, un facile mezzo d'informazione sui vari aspetti che presenta il problema.

F. BRACCI. LE PIANTE OLEIFERE CON PARTICOLARE CONSIDERAZIONE ALL'OLIVO. Un volume di pagg. VII-185 con 58 illustrazioni fuori testo. (Tipografia Editrice Pacini Mariotti. Pisa, 1930-VIII. L. 25).

Frutto di quarant'anni di esperienza personale è questo volume scritto con dottrina ed usando una forma facile, per la quale il linguaggio tecnico è temperato con quello pratico.

Il libro è dedicato alle piante oleifere, ma la parte maggiore è giustamente riservata all'olivo. Il quale, inquadrato geograficamente e botanicamente il genere *olea*, viene esaminato in ogni sua fase di vita, ponendo in evidenza l'attuale insufficiente applicazione di certe pratiche importantissime (lavori periodici, ecc.), trattando della necessità di una potatura razionale, delle cause nemiche, e facendo, infine, interessanti considerazioni economiche.

Costituisce un'ottima guida per gli agricoltori.

ROBERTO SCHEGGI. LA COOPERAZIONE NELL'ITALIA FASCISTA. Un volume di pagg. XXVI-495. (Edizioni « Alpes ». Milano 1929-VII. L. 20).

Raccoglie le lezioni che furono svolte nel « Corso Superiore per la Cooperazione, tenutosi a Roma nel 1928 sotto la direzione dello stesso Prof. Scheggi, ed è presentato dall'On. Dino Alfieri, il quale in una succosa prefazione espone ciò che anche in questo campo è stato fatto dal Fascismo.

Le lezioni, dovute a speciali competenti della materia, esaminano ogni parte dell'importante problema, e sono raggruppate in queste cinque parti: Cooperazione fascista e caratteristiche generali; Atteggiamenti di vita cooperativa; Profilo economico-sociale ed inquadramento sindacale della cooperazione; Ordinamento giuridico e legislazione comparata e fiscale; Ordinamento amministrativo e contabile delle aziende cooperative.

Il volume si chiude con un esteso elenco bibliografico.

ENTE NAZIONALE SERICO. ASSOCIAZIONE SERICA ITALIANA. ANNUARIO SERICO 1929. Pagg. 66. (Tipografia Fratelli Lanzani S. A. Milano, 1930).

Riporta le notizie statistiche per il 1929 relative alla campagna bacologica ed alla produzione della seta e dei bozzoli in Italia ed all'estero, ed altre notizie sul commercio e l'industria serica; inoltre riferisce sulle condizioni della bachicoltura nell'Italia Settentrionale e Centrale, e dà i risultati statistici della rilevazione industriale sulla trattura e torcitura della seta sulla base della campagna 1927-28.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA DI TARANTO. L'ATTIVITÀ DELLA CATTEDRA NEL TRIENNIO 1927-1929. Pagg. 114 con 15 illustrazioni. (Arti grafiche A. Dragone e C. Taranto, 1930-VIII).

È una relazione riassuntiva, compilata dal suo Direttore Dott. A. Bianchedi, dell'attività svolta dalla Cattedra nel triennio suindicato, e che è molto sensibilmente superiore a quella del triennio precedente.

Il fascicolo contiene pure un'altra relazione del Dott. Bianchedi sull'opera svolta dalla Commissione provinciale di Taranto per la Propaganda Granaria nella campagna 1928-1929.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI COMMERCianti. I NOSTRI MERCATI COLONIALI: TRIPOLITANIA E CIRENAICA - ERITREA - SOMALIA. (Tipografia della Camera dei Deputati. Roma, 1930-VIII).

Sono tre fascicoli che illustrano le nostre Colonie dal punto di vista commerciale,

MARIO BINDONI. TRATTATO DI ENOLOGIA AD USO DEGLI INDUSTRIALI, DEI COMMERCianti E DEGLI AGRICOLTORI. Un volume di pagg. XVI-394 con 73 figure nel testo. (Fratelli Strini. Albano Laziale, 1930-VIII. L. 40).

Libro compilato per divulgare fra i pratici le razionali norme di enologia, risponde bene al suo scopo, scritto come è da uomo di larga esperienza.

Tratta prima della tecnologia del vino in generale per poi passare a studiare i vini speciali nazionali e a tipo estero, soffermandosi più a lungo sulla razionale preparazione di quelli spumanti. Successivamente si occupa delle malattie dei vini, delle alterazioni dovute a cause biologiche, chimiche e fisiche, e dei difetti dell'odore e del sapore, delle analisi più comunemente richieste e della determinazione dei componenti principali del mosto e del vino. Infine ha un capitolo sull'impiego dell'anidride solforosa in enologia ed un cenno sul sistema di vinificazione « superquattro ».

Nel complesso il lavoro è serio ed utile e viene ad essere il consigliere e la guida dell'agricoltore, dell'industriale e del commerciante.

INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. DOCUMENTATION RELATIVE AU CRÉDIT AGRICOLE INTERNATIONAL. Un volume di pagg. IX-27 3. (Imprimerie de l'Institut International d'Agriculture. Roma, 1930. L. 40).

Per incarico dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il Dott. Adalberto Póka-Pivny, Consigliere della Commissione permanente dell'Agricoltura della Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio, ha raccolto in questo volume la maggior parte dei documenti relativi alle numerose discussioni che, a proposito del Credito agricolo internazionale, hanno avuto luogo dal 1925 al 1928 sia all'Istituto Internazionale di Agricoltura quanto in riunioni internazionali estranee all'Istituto, ma ove questo è stato sempre rappresentato.

Tale documentazione, che è un po' la storia di questi studi e di questi lavori, è raggruppata in quattro parti, delle quali le prime tre si riferiscono alle istituzioni da cui i documenti provengono, e cioè la Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio, l'Istituto Internazionale di Agricoltura e la Società delle Nazioni, e la quarta ai Congressi internazionali d'agricoltura ove il problema è stato trattato.

DOTT. F. KIRCHHOF. LES PROGRÈS DE LA TECHNOLOGIE DU CAOUTCHOUC. Un volume di pagg. XII-259 con 66 figure (Librairie Polytechnique Ch. Béranger. Parigi e Liegi, 1929. Prezzo franco di porto Frs. 65).

È la traduzione dal tedesco, fatta dal Chimico W. Demarche e dall'Ingegnere A. Andrien, dell'opera del Kirchhof, apparsa nel 1926.

Il libro, al quale i traduttori, d'accordo con l'autore, hanno apportato qualche modificazione, non è un trattato esclusivamente destinato agli specialisti, ma ciononostante è una buona guida per i professionisti ai quali può talvolta mancare la possibilità di avere sottomano testi od articoli della cui consultazione abbiano bisogno; giacchè la moderna tecnologia del caucciù deve ricorrere alle scienze, agli studi, ai mezzi d'investigazione i più vari.

RAOUL MONMARSON. LA BELLE FORÊT DE LA CÔTE D'IVOIRE. Un volume di pagg. 75 con 11 illustrazioni ed una cartina fuori testo. (Éditions de la « RIB ». Paris. Frs. 10).

L'A. tratta la questione dei boschi della Costa d'Oro dal punto di vista commerciale, questione che egli bene conosce per essere stato nel 1918 addetto al Servizio dei boschi coloniali presso il Ministero dell'Armamento, e successivamente incaricato dell'installazione di questo servizio al Ministero delle Colonie.

Con esposizione obbiettiva e nello stesso tempo vivace, fa rilevare che lo sfruttamento dei boschi ha bisogno di rimedi, e che l'Amministrazione, che fin qui è stata rigida ed immobile, bisogna che divenga più attiva ed agile e segua passo a passo lo sfruttamento nei suoi bisogni, nei suoi sforzi e nelle sue speranze, mentre, d'altra parte, lo sfruttamento deve abbandonare certe formule che gli servono per lottare contro l'Amministrazione.

Conclude auspicando la creazione di un servizio autonomo avente lo scopo di assicurare il reclutamento della mano d'opera forestale e la sua ripartizione fra i vari industriali.

MAS RINGELMANN. GÉNIE RURALE APPLIQUÉ AUX COLONIES. Un volume di pagg. 727 con 976 figure. (Société d'Éditions Géographiques, Maritimes et Coloniales. Parigi, 1930. Frs. 60).

È questa la seconda edizione del bel lavoro del Ringelmann, che comprende la parte fondamentale del corso da lui fatto all'«Institut national d'agronomie coloniale».

L'opera è divisa in tre grandi parti: Costruzioni, Idraulica, Macchine.

Per sommi capi, la prima tratta dei principi di esecuzione delle costruzioni rustiche, dei fabbricati per uomini, per animali, per magazzini, delle opere di difesa, delle strade, ponti, guadi ecc. La seconda si occupa degli sbarramenti, sorgenti, pozzi, serbatoi, canalizzazioni, installazione di motori idraulici, irrigazioni, e di lavori diversi.

La terza è suddivisa in tre sezioni: Motori (motori animati, motori inanimati); Lavori e macchine agricole (lavori e macchine da coltura, semine, lavori e macchine da raccolta, preparazione delle raccolte, apparecchi da trasporto); e Piccoli utensili.

L'A. in tutta la sua trattazione insiste principalmente sui dati pratici che si posseggono a proposito di ciascun argomento, al fine di guidare nella maniera più completa possibile i futuri capi di colonizzazione sia nelle loro installazioni e lavori, sia nella giudiziosa scelta del materiale che è loro necessario.

ÉMILE BONTOUX. TECHNOLOGIE ET ANALYSE CHIMIQUE DES HUILES, GRAISSES ET CIRES. Deuxième édition française d'après la sixième édition de l'ouvrage anglais du Dr. J. Lewkowitsch. Tome I. Un volume di pagg. 947 con 57 figure (Dunod. Paris, 1929. Prezzo franco per la Francia, Frs. 194,25; per l'Estero Frs. 204,10).

Come nella prima edizione, in questa seconda il Sig. Bontoux ha adattato questa notevole opera alle esigenze dei lettori francesi, tenendo conto dei mezzi di realizzazione dei quali dispongono.

In questo volume sono date delle nozioni di ordine generale sull'origine, la classificazione, le proprietà fisiche e chimiche degli oli, grassi e cere, e poi sulla saponificazione dei corpi grassi e delle cere.

Ma la parte maggiore di esso è destinato alle analisi; dapprima vi si tratta della preparazione delle materie grasse per l'analisi e poi vi sono esposti e descritti i metodi fisici e chimici di esame degli oli, grassi e cere, degli acidi grassi totali e delle materie insaponificabili, i processi pratici per la ricerca e la determinazione quantitativa della resina, l'applicazione dei metodi suddetti all'esame sistematico degli oli, grassi, cere e prodotti tecnici. L'ultimo capitolo si occupa dell'esame dei gliceridi ed acidi grassi con metodi puramente scientifici.

La notevole opera, scientifica e pratica al tempo stesso, è di indiscussa utilità per chi si occupa di materie grasse.

EMPIRE COTTON GROWING CORPORATION. REPORTS RECEIVED FROM EXPERIMENT STATIONS 1927-28. Un volume di pagg. XII-277 con 19 illustrazioni fuori testo. (Londra, 1929. Prezzo, 2 s. 6 d. franco di porto).

Quanto è stato fatto nell'anno 1927-28 nelle varie Stazioni sperimentali dell'Australia e dell'Africa circa la coltivazione del cotone ed i problemi relativi (influenza delle piogge, parassiti, concimazioni, preparazione del seme ecc.) è qui riportato in interessanti rapporti compilati da ciascuna Stazione, ed arricchiti di dati e diagrammi.

Una prefazione del Sig. T. C. Willis riassume chiaramente i lavori fatti ed i risultati ottenuti.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Il 22 Agosto gli alunni del 2° Corso di avviamento e quelli del Corso di specializzazione, accompagnati dal Dott. Romagnoli, hanno visitato a Sesto Fiorentino lo Stabilimento per la fabbricazione di conserve alimentari della « Società anonima conserve alimentari Torrigiani-Baglioni ».

— Seguito e fine dei sommari delle lezioni svolte nella « Prima riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane ».

DOTT. TAPPI MANLIO: *Giovedì 27 Febbraio, ore 15-17: LA LEGISLAZIONE VIGENTE IN MATERIA DI COLONIZZAZIONE NELLA SOMALIA ITALIANA — L'ORDINAMENTO DELL'AZIENDA AGRARIA (con proiezioni).*

Legislazione sulle concessioni nei terreni demaniali — Il primo organico provvedimento legislativo regolante le concessioni fondiari in Somalia (R. D. 8 Giugno 1911) e criteri di cessione delle terre da esso accettati e sanciti — Il secondo provvedimento legislativo (R. D. 24 Gennaio 1929, n. 226 e D. M. 22 Ottobre 1929) che è quello vigente — Dove e come il secondo provvedimento diversifica dal primo.

Cessione di terre di accertata appartenenza al demanio disponibile; cessione delle terre con trasferimento delle proprietà e cessione perpetua con facoltà di riscatto; garanzia finanziaria con fideiussione di gradimento della Autorità concedente; facoltà, per il concessionario, di accompagnare la richiesta del lotto con una sommaria relazione sul programma di avvaloramento che intenderebbe attuare.

Modalità di cessione delle terre.

I lotti sono ceduti con Decreto governatoriale se la loro estensione non supera gli Ea. 500; con Decreto ministeriale se la loro superficie è di Ea. 500 a 5.000 in zone irrigue e di Ea. 500 a 10.000 in zone non irrigue.

Le concessioni con trasferimento della proprietà sono principalmente regolate dalle seguenti norme: 1) obbligo, entro il primo anno dalla consegna del lotto, di esecuzione dei lavori in modo tale da dare affidamento, per qualità e quantità, di razionale coltivazione e completa messa in valore del terreno, secondo il programma fissato, nel periodo di tempo stabilito dal disciplinare; 2) pagamento, all'atto della stipulazione del contratto, della metà del prezzo pattuito; l'altra metà, per la quale sarà iscritta sul lotto ipoteca legale a favore dell'Amministrazione, dovrà pagarsi nel termine che sarà indicato nel disciplinare; 3) revoca della concessione in caso di inadempienza degli obblighi assunti nel contratto.

Le concessioni perpetue con facoltà di riscatto sono principalmente regolate dalle seguenti norme: 1) obbligo di esecuzione dell'opera di avvaloramento secondo il programma fissato nel disciplinare; 2) pagamento del canone, in rate semestrali posticipate, a partire dalla fine del terzo anno dalla consegna del lotto; 3) diritto di riscatto, dopo adempiuti gli obblighi assunti nel contratto, con pagamento del prezzo fissato nel disciplinare; 4) revoca della concessione per inadempienza o per non pagamento del canone per 3 anni consecutivi.

Una norma importante per entrambe le forme di concessione è quella che accorda il diritto dietro pagamento di un canone annuo posticipato di L. 20 per Ea., di usufruire delle opere di bonifica generale o di irrigazione esistenti o che vengono eseguite dal Governo della Colonia.

Norme che interessano l'aspirante concessionario.

Oltre quelle che precedono:

a) *Le domande di concessione debbono essere dirette al Governo della Colonia. In esse occorre indicare: 1) il lotto richiesto in concessione e la forma della concessione; 2) il programma sommario di valorizzazione che si vorrebbe attuare; 3) le referenze sulla capacità finanziaria e morale propria e del fideiussore proposto, su quella tecnica propria e del proprio rappresentante in Colonia; 4) l'impegno di risiedere in Colonia e dirigere personalmente l'azienda o di farvi risiedere un proprio rappresentante o nominare un direttore di azienda in rappresentanza; 5) prova di cittadinanza italiana propria o del fideiussore (presentazione almeno di compromesso se si tratta di società); 6) dichiarazione di conoscenza delle condizioni del lotto o dell'elenco descrittivo dei lotti (visibile presso la Direzione di Governo o i Commissariati regionali e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Colonia).*

b) *La presa di possesso del lotto deve avvenire entro tre mesi dalla data dell'avviso che sarà inviato dal Governo della Colonia.*

c) *Le spese di difesa dei lotti da inondazioni o simili sono a carico del concessionario come pure sono a suo carico le opere di derivazione dei canali demaniali (opere di presa, di chiusa, ecc., canali terziari) e la manutenzione di esse.*

N.B. - Alcune disposizioni transitorie accordano agli attuali concessionari la modifica dei loro disciplinari di concessione in base alle norme vigenti.

Disciplinari di concessione.

Contengono: estensione e confini del lotto concesso; prezzo o canone e modalità di pagamento; limiti di tempo e di progressione per la trasformazione fondiaria; obblighi gradualità del concessionario agli effetti della trasformazione predetta; superficie del lotto da adibire a coltura arborea e progressione di questa opera di avvaloramento; obbligo delle costruzioni, anche del tipo locale, adeguate all'azienda; indicazione degli allevamenti da praticare eventualmente nella concessione; le norme specifiche di concessione; giudizio arbitrare per soluzioni amichevoli di controversie nella interpretazione dei contratti di concessione.

Il comprensorio principale di avvaloramento agrario: Genale.

Opere di derivazione delle acque compiute dal Governo e numero dei lotti concessi (al Novembre 1929, n. 86).

Provvidenze del Governo, attuate o in via di attuazione, per l'opera di avvaloramento della concessione.

I contratti di lavoro per la mano d'opera indigena.

1) A Genale (D. G. 10 Maggio 1929 n. 73-75).

a) per mano d'opera indigena fissa: costruzione a spese dei concessionari dei tukul necessari o compenso annuo — se concordato con gli indigeni — di L. 25; assegnazione ad ogni lavoratore adulto di mezzo ettaro di terreno

sistemato e in buone condizioni di irrigabilità da destinarsi a colture alimentari a totale profitto del lavoratore: autorizzazione di tenere almeno 4 galline e una vacca che potrà pascolare nell'azienda nei punti indicati dal concessionario; anticipo del seme da parte dell'azienda; obbligo per il lavoratore di prestare la sua opera nei lavori agricoli dell'azienda per 5 giorni ogni settimana dietro pagamento di L. 2,50 al giorno (L. 2 per le donne);

b) contratto di colonia: superficie da affidarsi a colonia, ettari uno e mezzo per ogni persona adulta e valida componente la famiglia; metà di tale superficie dovrà destinarsi a colture industriali (il prodotto è per l'azienda), l'altra metà a colture alimentari (il prodotto è per la famiglia colonica); diritto da parte del lavoratore ad un premio di L. 1 per ogni chilogrammo di bioccoli di cotone raccolti in più di Kg. 300 per Ea. e del 20% per le altre colture industriali quando la produzione ecceda le L. 1.000 per Ea.; obbligo del libretto colonico; costruzione del tukul; diritto da parte del colono di tenere le galline e la vacca c. s.

2) Presso la Società Agricola Italo Somala (S. A. I. S.). Contratto a colonia; concessione a famiglie coloniche somale di limitati appezzamenti o poderi bonificati o ridotti irrigui e dell'estensione di circa un ettaro perchè siano dal colono coltivati metà a colture alimentari (granturco, dura, sesamo, fagioli ecc.) e l'altra metà a colture industriali (cotone, sesamo ecc.). I prodotti delle colture cerealicole vanno per intero a beneficio della famiglia dei coltivatori; quelli delle colture industriali a totale disposizione della Società. La Società fornisce anche l'acqua di irrigazione, la casa colonica, il bestiame, i grandi attrezzi di lavoro, prestiti in denaro e derrate, assistenza medica, premi di produzione ecc.

Ordinamento dell'azienda agraria.

Considerazioni generali (riferimento a quelle fatte per la Tripolitania); impresa a carattere industriale e imprese di concessione — Scelta economica delle colture — Pericoli della monocultura — Smercio dei prodotti — Ordinamento dell'azienda.

— Venerdì 28 Febbraio, ore 15-16: CASI CONCRETI DI IMPRESE AGRARIE NELLA SOMALIA ITALIANA — ALCUNI DATI ECONOMICI (con proiezioni).

Illustrazione analitica della grande impresa presieduta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi (Società Agricola Italo-Somala) — Notizie su alcune imprese del comprensorio di Genale — Le imprese sul Giuba — Alcuni dati economici.

DOTT. ROMAGNOLI MARIO: Giovedì 27 Febbraio, ore 9-11: ILLUSTRAZIONE MONOGRAFICA DELL'ERITREA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA SUA ECONOMIA AGRARIA E PASTORALE ED AL MOVIMENTO COMMERCIALE (con proiezioni).

Nozioni generali: posizione geografica, confini, isole, superficie, popolazione — Orografia e caratteristiche geologiche — Clima e sue notevoli diversità — Precipitazioni, temperatura e sue escursioni — Salubrità.

Idrografia superficiale e sue caratteristiche — I maggiori fiumi: Setit, Gasc, Barca, Anseba — Idrografia sotterranea e sue caratteristiche; raramente si hanno pozzi alimentati da falde freatiche.

La vegetazione eritrea, rappresentata prevalentemente dalla steppa arborata, appartiene al tipo xerofilo — Varie zone floristiche (zona del Sambar e del bassopiano sudanico, zona della Quolla, zona della Voina-Degà, zona della Degà).

Le principali essenze legnose: acacie, palme, euforbiacee, tamarindi ecc.

La fauna terrestre è ricchissima e comprende quasi tutta la selvaggina africana.

Le popolazioni indigene: musulmani, cristiani copti, cristiani cattolici, cristiani ortodossi, ebrei, buddisti, protestanti — Non mancano nuclei di popolazioni rappresentati da indiani, arabi, sudanesi e somali immigrati — Lingue e dialetti parlati (tigray, tigrè, arabo, sahò, dankalo, baria, cunama, bileno) — Gli europei — La lingua italiana è oggi molto diffusa.

Le abitazioni indigene — I principali centri della Colonia: Asmara, Massaua, Addi-Caieh, Addi-Ugri, Saganeiti, Cheren, Agordat, Assab, Barentù, Archico, Zula — Il clima della Colonia sotto l'aspetto sanitario — Vie, mezzi e servizi di comunicazione (lo sviluppo della viabilità interna).

Come è governata e amministrata la Colonia — Come è amministrata, e su quali principi, la giustizia civile e penale — La difesa è affidata ad un R. Corpo di Truppe Coloniali e alle R. Navi di stazione nel Mar Rosso.

Il bilancio della Colonia è in gran parte coperto dalle entrate: proventi doganali, tributi di contingenti alle popolazioni indigene, proventi postelegrafici, ferroviari ecc.; loro ammontare complessivo.

Le terre coltivate e coltivabili occupano un'area limitatissima rispetto alla vastità del territorio, ma non per questo cessano dall'aver valore e meritare tutta l'attenzione per una loro valorizzazione — I terreni agrari presentano tipi differentissimi — Le caratteristiche fondamentali dell'economia agraria indigena — Le principali piante agrarie della zona della Quolla (durra, bultuch, granturco, cotone, sesamo), della Voina-Degà (granturco, durra, taff, dagussa, orzo, grano, ceci, lenticchie ecc.), della Degà, (grano, orzo, lino, civaie varie)¹ — Solo nei tratti più confacenti per condizioni ambientali (Zula, Uachirò, Filfil, Cheren, Mansura, Carcabat, Ducambia, Tessenei, Imberenis ecc.), si hanno esempi di colture coloniali: cotone, agave, caffè, tabacco, sesamo ecc.

Vari sistemi di coltura: coltura asciutta, inondata, irrigua — Importanza del sistema di coltura irrigua, delle opere di sbarramento e dei serbatoi di irrigazione — La sperimentazione agraria e la acclimatabilità delle varie piante coloniali a prodotto industriale: cotone, caffè, tabacco ecc. — Cenni sulla coltura del caffè e sue possibilità — Il cotone è la pianta su cui si concentrano le maggiori speranze di successo — La nostra azione nel campo della cotonicoltura — Vari tipi di coltura del cotone: col sussidio dell'irrigazione, in coltura inondata, in coltura asciutta — La coltura del cotone è possibile fra il livello del mare ed i 1.800 m. — Differenza fra ambiente orientale ed occidentale — Cotonì a lungo e breve ciclo — Sistemi colturali e rendimento — Varie opere di sbarramento di torrenti per intensificare la coltura del cotone — Tessenei.

L'agave sisalana come pianta industriale — Il lino, il sesamo, il ricino e l'arachide come piante oleose — Le piante cauccifere spontanee e la difficoltà di un loro sfruttamento industriale — Il tabacco — Gli agrumi e i vari fruttiferi di introduzione — L'opera della sperimentazione agraria ed i campi

sperimentali di Filfil, Cheren ecc. — L'Ufficio per i servizi agrari di Asmara e le sue benevolenze.

L'impresa agraria e la questione della mano d'opera — Imprese indigene ed imprese metropolitane — L'opera svolta dall'amministrazione per favorire la valorizzazione della Colonia — La necessità di intensificare al massimo l'agricoltura indigena.

I prodotti vegetali spontanei: palma dum, gomma arabica, fibre tessili, materiali tannanti e medicinali; loro valore — I prodotti della fauna: madreperla, trocus, perle, tartaruga, conchiglie, pesce ecc.; loro valore — La caccia fornisce pure materia di commercio.

Gli animali domestici (bovini, caprini, ovini) formano oggetto di una forte ricchezza e di un intenso traffico — Più che all'agricoltura l'economia della popolazione eritrea è subordinata all'allevamento del bestiame — L'opera svolta dall'Amministrazione per mettere in primo piano, nel quadro generale dei problemi della Colonia, il problema zootecnico — Tipi e caratteristiche del bestiame eritreo — La peste bovina e l'opera dell'Istituto sierovaccinogeno — Funzione economica del bestiame eritreo; commercio ed industrie zootecniche — Le pelli in genere costituiscono un articolo di prima importanza nel commercio di esportazione — Industrie locali per la concia e la lavorazione delle pelli.

L'economia della Colonia è legata anche all'industria mineraria — Nel territorio è nota la presenza di minerali di oro, rame, ferro, manganese, zinco — I giacimenti potassici della Dancalia — La Società italiana per le saline eritree, la produzione del sale ed il valore dell'esportazione relativa.

I prodotti dell'agricoltura hanno dato luogo a varie industrie locali — Il prodotto della palma dum ha dato luogo all'industria dell'abbozzo e del taglio de noccioli.

L'impianto idroelettrico del Belesa.

L'Eritrea è una Colonia eminentemente commerciale — Il vero valore economico della Colonia dipende dal commercio, prima che dalla pastorizia e dall'agricoltura — L'Eritrea è una terra di transito ed una terra di approvvigionamento, con funzioni terrestri e transmarine; essa funge da terra di transito per l'Abissinia settentrionale e per l'opposta Arabia attraverso il Porto di Massaua.

Importanza dell'accordo 2 Settembre 1926 con lo Yemen, e degli accordi successivi con il governo di Addis-Abeba — Importanza della ferrovia Asmara — Cheren — Agordat — Tessenei ed i rapporti di amichevole cooperazione allacciati con il governo del Sudan — La funzione dello sviluppo stradale della Colonia e quella dei trasporti marittimi — Il valore del movimento commerciale, marittimo e terrestre, negli anni 1927 e 1928 — Le entrate della Colonia, per dogane e diritti marittimi, furono nell'esercizio 1927-28 di L. 10.108.000 — Esiste nella Colonia, oltre vari Istituti di Credito minori, una filiale della Banca d'Italia, il cui movimento generale fu tanto nell'anno 1927 che nel 1928 di oltre un miliardo.

Il regime fondiario al momento dell'occupazione italiana: terre resti, terre gueti, e terre demaniali vere e proprie — Bando del generale Baldissera del 2 Agosto 1889 — Decreti successivi del generale Barattieri — R. D. del 31

Gennaio 1909 — R. D. 7 Febbraio 1926, n. 269, attualmente in vigore, e suo contenuto (disciplinamento della concessione delle terre).

Le concessioni attualmente in atto possono dividersi in terreni dei quali è stata rilasciata la libera ed assoluta proprietà ad europei, e terreni accordati in concessione a scopo agricolo e di pascolo (i primi ammontano a 4.485 ha. in gran parte nei due Commissariati dell'Amasien e Seraè; i secondi ammontano a circa 15 000 ha., e prevalentemente nei bassopiani, per coltivazione di cotone, tessili varie, ricino, sesamo, banano ecc.) — Cenni sulle principali concessioni di quest'ultimo ordine.

L'irrigazione della piana di Tessenei rappresenta la maggiore impresa agraria della nostra Colonia Eritrea — Come si presenta oggi Tessenei.

— *Venerdì 28 Febbraio, ore 10-11*: ESAME DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI DELLA COLONIA ERITREA.

Presentazione dei principali prodotti agricoli della Colonia Eritrea e notizie relative.

DOTT. FERRARA ANTONIO: *Venerdì 28 Febbraio, ore 15-16*: BREVE ILLUSTRAZIONE AGROLOGICA DELLE ISOLE ITALIANE DELL'Egeo (con proiezioni).

BREVE ILLUSTRAZIONE AGROLOGICA DELLE ISOLE ITALIANE DELL'Egeo:

Nozioni generali sul possedimento — Posizione geografica — Le isole che costituiscono il possedimento (Rodi, Coò, Scarpanto, Calino, Stampalia, Caso, Piscopi, Simi, Lero, Nisiro, Patmo, Calchi, Lisso, Castelrosso e isolotti annessi) — Superficie (globale di tutto il possedimento kmq. 2.697 — Isola di Rodi kmq. 1.404, di Coò kmq. 293, di Scarpanto kmq. 288; le altre isole tutte inferiori ai kmq. 100).

Orografia (tutte le isole hanno carattere montuoso) — Clima (mediterraneo, caldo - temperato, saluberrimo; precipitazione media mm. 700 periodo Novembre-Aprile — Venti frequenti, del quadrante Nord in estate, del quadrante Sud nell'inverno) — Idrografia (l'Isola di Rodi, tra quelle dell'Egeo, è una delle più ricche di acque — corsi d'acqua a carattere torrentizio — abbondano acque sorgive) — Flora (in predominanza del tipo della zona mediterranea con formazioni prevalenti di alta o bassa macchia) — Popolazione (complessivamente 118.000 abitanti, di cui: 45.000 all'Isola di Rodi, 16.000 a Coò, 24.000 a Calino — Si dividono in 4 gruppi: *ortodossi* che rappresentano circa l'80 %, *musulmani*, *israeliti* e *cattolici*).

Centri principali: Rodi (20.000 abitanti), Castello, Lindo, Coò, ecc. — Comunicazioni marittime, postali e telegrafiche — Strade ordinarie delle isole (oltre km. 300 di rete stradale) — Ordinamento politico amministrativo.

La terra agraria (natura; superficie coltivata e coltivabile; disponibilità) — I sistemi culturali — Le piante coltivate (cereali, civaie, ortaggi, olivo, vite, agrumi, fruttiferi diversi, piante industriali) — Produzione agraria — L'allevamento del bestiame (patrimonio zootecnico: equini 8.248, bovini 6.653, suini 2.875, ovini 54.368, caprini 60.428) — L'apicoltura e la bachicoltura — Le in-

dustrie agrarie (oleificio, enologia, conservazione e trasformazione dei prodotti orto-frutticoli ecc.) — L'opera di rivalutazione agraria — I Servizi agrari — Le imprese agrarie dei metropolitani.

Le altre attività economiche: le industrie, la pesca, il commercio, il turismo — Conclusioni finali sulle caratteristiche economico-agrarie del possedimento.

DOTT. MAUGINI ARMANDO: *Sabato 1 Marzo, ore 9-11: CONSIGLI PRATICI AI COLONIZZATORI.*

È necessario che un numero sempre maggiore di agricoltori orientino la propria attività verso l'agricoltura coloniale — Le imprese agrarie coloniali meritano di essere seriamente considerate perchè offrono la possibilità di buoni investimenti di capitali — La terra è concessa dai Governi coloniali a prezzi irrisori, con l'esenzione da qualunque tassa o tributo per un lungo periodo di anni, varie agevolazioni e contributi sono concessi e in tutte le colonie; ormai comincia ad aversi una esperienza che permette ai nuovi concessionari di orientare più facilmente le loro imprese.

Le attrattive della vita coloniale — Nelle colonie vi è largo ed utile campo di attività per numerosi agricoltori; dove — Riassunto sulle possibilità attuali nella Tripolitania e nella Somalia (richiamo alle riunioni relative a tali colonie) — Oltre alle considerazioni di tornaconto personale, devono spingere verso le colonie altre forze, perchè l'Italia ha bisogno di valorizzare i suoi possedimenti — Vi sono ancora nelle colonie nuove terre da assegnare e concessioni già più o meno avviate che è possibile rilevare, sia per avvenuta revoca da parte del Governo, sia per desiderio degli stessi concessionari — È inevitabile che una parte dei concessionari che per primi iniziarono la colonizzazione non portino a compimento la bonifica; le ragioni di ciò.

Chi desidera dedicare la propria attività alle imprese agrarie coloniali come bonificatore prima di prendere una decisione deve farsi un esame di coscienza — Non bisogna credere che nelle colonie sia sufficiente un forte e nobile desiderio di fare e di rendersi utile — Per riuscire allo scopo occorrono dei requisiti e specialmente:

a) essere agricoltori veri e propri o affidare a chi ha tale requisito la direzione della bonifica — Contrariamente alle opinioni correnti la professione dell'agricoltore presenta ovunque difficoltà notevoli — Nelle colonie poi il caso più frequente non è quello di gestire imprese già esistenti, ma di creare, partendo dalla terra nuda, tali imprese — Sono quindi complessi problemi di trasformazioni fondiari ed agrarie che richiedono una solida preparazione;

b) possedere i necessari mezzi finanziari — Senza opportuni capitali è inutile volere fare i bonificatori — Il problema si presenta sotto aspetti diversissimi da colonia a colonia e da zona a zona — Lo Stato dà la terra pressochè gratuitamente, ma esige l'esecuzione di determinate opere, senza di che non si otterrebbe lo scopo di bonificare permanentemente le terre coloniali;

c) avere solidi requisiti di carattere, di iniziativa, di spirito di adattamento, di perseveranza — In qualunque paese la via che deve percorrere l'agricoltore non è sempre facile e piana; difficoltà, più o meno importanti, sono inevi-

tabili — I colonizzatori devono soprattutto essere animati da un grande fervore ed entusiasmo.

Occorrono seri propositi perchè, ove i concessionari manchino ai propri doveri, i Governi coloniali, che tanti aiuti concedono ai buoni, colpiscono gli immeritevoli, fino all'applicazione della revoca della concessione.

L'agricoltore che riconosce di possedere i necessari requisiti, può dedicarsi tranquillamente alle attività agricole coloniali, nella certezza di fare un buon affare e di acquistare delle benemeritenze verso la Patria — Conviene allora che egli inizi le necessarie pratiche preliminari coi Governi delle colonie, per recarsi subito dopo in colonia e prendere in esame i vari problemi che lo interessano e per scegliere in via definitiva, dopo attenta visita, il lotto di terreno da bonificare — I Governi coloniali concedono le maggiori facilitazioni per favorire gli agricoltori desiderosi di prendere concessioni di terreni.

Consigli pratici allo agricoltore che si reca in colonia per la scelta del lotto e la firma del disciplinare di concessione — Tutte le notizie che possono interessare, coi maggiori dettagli sono fornite dalle Direzioni di Governo che trattano gli affari della colonizzazione e dagli Uffici per i servizi agrari; a tali Uffici deve rivolgersi fiducioso l'agricoltore perchè essi sono in grado di informare minutamente su tutto quanto l'esperienza fino ad oggi maturata può consigliare — Questi stessi organi governativi facilitano la visita ad un certo numero di concessioni nelle quali la bonifica è già avviata o compiuta — Quali ammaestramenti possono scaturire da tali visite.

Il futuro concessionario deve sapere proporzionare l'opera di bonifica che si assume, alla quantità e qualità dei capitali di cui dispone o può sicuramente disporre — Il problema della quantità dei capitali occorrenti e il credito fondiario-agrario ed agrario — I gravi inconvenienti collegati alla eccessiva larghezza del credito; deriva spesso da ciò l'insuccesso delle iniziative — Meglio è accontentarsi dello svolgimento di una bonifica meno vasta e costosa che gravare l'impresa di forti oneri per mutui — Il credito è necessario, ma entro certi limiti; superati i quali può divenire dannoso — Il problema della qualità dei capitali assume una grande importanza; è evidente, per esempio, che i capitali ai quali si deve chiedere un frutto a breve scadenza, male si prestano all'esecuzione di trasformazioni fondiariae od agrarie a lento rendimento — In tali casi bisogna sapere scegliere quelle colonie e quei tipi di imprese che meglio possono consentire un rapido frutto ai capitali investiti — Frequente tendenza dei colonizzatori è quella di chiedere forti estensioni di territorio; inconvenienti relativi — Che cosa insegna l'esperienza in questo campo — Quando si assumono notizie in colonia capita spesso di raccogliere sulla stessa questione opinioni e dati molto diversi, qualche volta contraddittori; necessità di valutare attentamente le informazioni raccolte e di dar poco credito alle notizie troppo pessimistiche o ottimistiche — Ragioni di ciò.

I Governi concedono, come si è detto, larghe agevolazioni — Ma l'agricoltore non deve decidersi a divenire concessionario, solo per effetto di tali incoraggiamenti; è necessario che egli abbia la persuasione di avere requisiti per riuscire — Gli aiuti serviranno a rendere più facile e sollecito il successo.

Nello studio dei programmi di trasformazione fondiaria ed agraria, è necessario che gli agricoltori prendano in seria considerazione anche le attività

zoo-economiche, capaci in molti casi di facilitare il compito e di accelerare il rendimento dei capitali investiti.

Nei casi in cui l'agricoltore decide di acquistare aziende agrarie, più o meno bonificate, occorre una grande cautela; opportunità di farsi consigliare da chi è già pratico del luogo.

Ottenuta la terra, il concessionario può occuparsi, se ne ha i requisiti e se stabilisce la sua dimora in colonia, della direzione della sua impresa — In caso diverso è necessario che egli affidi ad altri tale direzione — La grande importanza del fattore relativo alla preparazione tecnica — Concessionario o suo incaricato, devono:

a) farsi un programma di lavoro (in base agli obblighi assunti con la firma del disciplinare di concessione) realistico, quanto più possibile semplice, senza divagare troppo alla ricerca di colture nuove (l'azione sperimentale è assolta dai Governi, nelle speciali aziende degli Uffici per i Servizi Agrari) — È meglio lavorare con continuità su un indirizzo mediocre, che continuare a cambiare programma, e procedere disorientati, in una perenne incertezza, sempre alla ricerca della via migliore — Occorre una certa elasticità nei programmi, ma solo quando si tratti di introdurre colture e metodi già seriamente affermati o molto promettenti — Necessità di seguire da vicino l'opera che va svolgendosi nelle migliori aziende agrarie della regione;

b) compiere uno sforzo intenso, per adattare la propria esperienza di agricoltore alle diverse condizioni dell'ambiente in cui dovrà svolgere la sua azione — Il credere di avere subito capito i problemi del paese può riuscire dannosissimo — È un errore quello di ritenere che gli agricoltori così detti pratici, possono riuscire a lavorare utilmente in qualunque paese; appena fuori della zona in cui essi si sono formati, la loro pratica deve sapersi adattare alle mutate condizioni dell'ambiente — In caso diverso ne derivano inconvenienti, che si traducono in cattivo impiego dei capitali ed in perdite più o meno gravi — Quello che l'esperienza insegna già in questo campo;

c) mantenersi prudenti nelle previsioni relative ai risultati delle diverse attività produttive — Ciò è necessario per dare una organizzazione quanto più possibile semplice e severa all'impresa, secondo quanto è detto qui sotto alla lettera d) — Riuscire ad organizzare una impresa agricola, calcolando con estrema prudenza i redditi delle colture, degli allevamenti, ecc., significa darle una grande elasticità e forza di resistenza di fronte a qualsiasi vicenda contraria e creare qualche cosa di veramente vitale — Mentre, all'opposto, colui che opera nella convinzione di potere contare su sicuri redditi molto elevati, crea una impresa, che alle prime contrarietà, crolla, senza rimedio — L'ottimismo è entro certi limiti utile, anzi necessario; ma nel calcolo dei risultati economici-finanziari dell'impresa conviene procedere con meditata prudenza;

d) spendere giudiziosamente i capitali; il che è ovvio, ma costituisce non pertanto una causa non infrequente di errori e di disagio — La gradualità nell'esecuzione delle opere previste dal programma di trasformazione fondiaria ed agraria; quantità e qualità dei fabbricati rurali assolutamente occorrenti all'impresa, nelle varie fasi — Necessità di sapere distinguere ciò che è strettamente necessario, da quello che costituisce un lusso, o che può senza danno, essere spostato, nel tempo — Un severo controllo sulle spese generali è indispensabile; come pure una amministrazione assai rigorosa, un controllo con-

tinuo del bilancio e la raccolta metodica di tutti gli elementi necessari per conoscere il costo dei vari prodotti — Opportunità di prevedere una quota piuttosto elevata per opere impreviste; ragioni di ciò.

Il concessionario che sa saggiamente operare, con una buona direzione tecnica, può guardare con ottimismo l'avvenire.

DOTT. FERRARA ANTONIO: *Lunedì 24 Febbraio, ore 9-10:* I MAGGIORI PRODOTTI DELLA AGRICOLTURA TROPICALE MONDIALE: LA GOMMA ELASTICA.

Origini — La gomma elastica greggia, il suo costituente essenziale (caucciù) e le sue proprietà — Un po' di storia e l'importanza mondiale di questo prodotto tropicale — Le principali piante caucifere: l'*Hevea Brasiliensis* — Gomma elastica di foresta e gomma di piantagione — Lo sviluppo delle piantagioni caucifere.

Come nasce una piantagione di *Hevea*: abbattimento della foresta; abbruciamento della foresta abbattuta; pulitura del terreno; preparazione del terreno per il piantamento; moltiplicazione dell'*Hevea*; piantamento; sistemazione della piantagione; lavori colturali e di mantenimento della piantagione.

Come si sfrutta una piantagione di *Hevea* (tapping): apertura di una zona; incisione; raccolta e trasporto del lattice alla fattoria.

La preparazione della gomma greggia nelle piantagioni di *Hevea*: ricevimento e controllo del lattice; coagulazione del lattice; lavorazione del coagulo in «*sheets*» in «*crepe*», ecc.; sgocciolamento ed affumicatura degli «*sheets*»; asciugamento del «*crepe*»; selezione ed imballaggio della gomma greggia.

Il mercato della gomma elastica — Gli usi della gomma elastica: caucciù vulcanizzato — ebanite — Il commercio della gomma nei vari paesi.

— *Martedì 25 Febbraio, ore 15-16:* I MAGGIORI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA TROPICALE MONDIALE: I NERVINI (con proiezioni).

I principali prodotti nervini tropicali: caffè, cacao, tè, ecc.

Il caffè ed i suoi principi attivi — Le principali specie di caffè coltivate — Distribuzione geografica della coltura e superficie coltivata relativa — Come si forma una piantagione di caffè — La raccolta del caffè — La preparazione del caffè: metodo a secco (essiccamento dei frutti, decorticazione, pulitura, ecc.) — Metodo a umido (lavatura dei frutti, spolpatura, fermentazione, lavatura del caffè pergamino, essiccazione del caffè pergamino, decorticazione, pulitura, ecc.) — Allestimento del caffè mercantile (classificazione, cernita, pulitura, levigatura, imballaggio, ecc.) — Produzione e consumo mondiale del caffè.

Il cacao ed i suoi principi attivi — Le principali specie di cacao coltivate — Distribuzione geografica della coltura — Superficie coltivata relativa — Come si forma una piantagione di cacao — La raccolta dei frutti di cacao — La preparazione del cacao: apertura dei frutti ed estrazione dei semi — fermentazione — lavatura dei semi — trattamento con terra rossa per i cacao terzati — essiccazione — classificazione e cernita — condizionamento — La produzione mondiale del cacao — Usi del cacao — Il consumo mondiale del cacao.

Il tè ed i suoi principi attivi — Le principali specie di tè coltivate — Distribuzione geografica della coltura e superficie relativa — Come si forma una piantagione a tè — La raccolta delle foglie di tè — La preparazione del tè: preparazione indigena ed europea — Preparazione del tè nero (avvizzimento delle foglie — arrotolamento delle foglie — fermentazione — torrefazione — stacciatura — essiccazione — imballaggio, ecc.) — Preparazione del tè verde (torrefazione delle foglie — compressione — arrotolamento — essiccazione — cernita, ecc.) — La produzione ed il commercio mondiale del tè.

VARIE

— Il 14 Ottobre prossimo l'Istituto Internazionale di Agricoltura, riunendosi nella sua X Assemblea generale, celebrerà il XXV anniversario della sua fondazione.

— Promossa ed organata dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, nell'autunno 1931 avrà luogo in Roma la Prima Mostra Internazionale di Arte coloniale, che comprenderà opere di pittura, scultura, bianco e nero, e speciali sezioni di architettura, arte decorativa, del libro coloniale e di fotografia.

La Mostra, della quale S. E. il Capo del Governo è alto patrono e S. E. De Bono è presidente del Comitato d'onore, avrà la sua sede nel Palazzo delle Esposizioni, gentilmente concesso dal Governatorato di Roma.

— Nella prima quindicina del prossimo Ottobre partirà per il Fezzan una spedizione scientifica diretta dal Conte Byron de Prock e dall'Ing. Raffaello Rosselli. La missione, che è sotto gli auspici del Ministero delle Colonie, ha lo scopo di eseguire ricerche archeologiche.

— Alla grande Fiera Internazionale di Rio de Janeiro, che ha avuto luogo recentemente, l'Italia ha partecipato occupando con i suoi prodotti 600 mq.

— Dal 30 Ottobre al 14 Novembre prossimo sarà tenuto ad Atene il X Congresso Internazionale di Olivicoltura, ove saranno trattate le seguenti questioni: Produzione dell'Olio; Malattie ed insetti nocivi; Industria dei prodotti dell'olivo; Commercio dei prodotti dell'olivo; Problemi economici interessanti l'olivicultura.

— L'Ufficio dell'Esperimentazione e della Volgarizzazione agricola di Tunisia indice un nuovo concorso per macchine raccogliatrici di olive, aperto a tutti gli ingegneri, costruttori, rappresentanti di macchine agricole, e a qualsiasi persona senza distinzione di nazionalità.

I concorrenti debbono, davanti alla giuria, fare le seguenti prove: dimostrazione del funzionamento a vuoto; dimostrazioni pratiche di raccolta sugli alberi che verranno indicati dalla giuria medesima.

La giuria ha a sua disposizione un minimum di 40.000 Frs. per assegnazione di premi.

Le domande d'iscrizione al concorso debbono esser presentate entro il 1° Dicembre 1930.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.